



# RAPPORTO ANNO 2023



## OSSERVATORIO REGIONALE SULLA VIOLENZA DI GENERE RAPPORTO ANNO 2023

Il Rapporto è a cura di: Cristina Karadole, Angelina Mazzocchetti, Virginia Peschiera, Eugenio Arcidiacono, Flavio Bruno, Michela Bragliani, Elena Cantoni, Davide Giorgio, Tiziana Iervese, Leyla Mattar, Giulia Peviatti, Dario Tedesco.

Al capitolo 2 il paragrafo 4 è a cura di Giacomo Prati e Matteo Zocca di Anci ER, il paragrafo 6 dell'Azienda Usl di Modena - Centro LDV, al capitolo 3 il paragrafo 3.8 è a cura di Elena Zaccherini per la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati.

Al capitolo 4 le schede dei progetti presentati sono a cura degli enti promotori.

Realizzazione delle mappe regionali: Giulia Grossi, Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

### Foto di

Marika Puicher

### Impaginazione

Monica Chili

### L'immagine di copertina è di

Anarkikka

### Stampa

Centro Stampa Regione Emilia Romagna  
Bologna, novembre 2023

# INDICE

<b>Introduzione</b>	6
<i>di Barbara Lori</i>	
<b>Premessa</b>	9
<b>1 Il sistema di governance regionale del contrasto alla violenza di genere</b>	11
1.1 L'attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere: Schede attuative, Tavoli territoriali di contrasto alla violenza di genere, Osservatorio regionale	11
1.2 La mappatura dei servizi per il contrasto alla violenza di genere in Emilia-Romagna	13
<b>I Centri Antiviolenza e loro dotazioni</b>	13
Personale dei Centri antiviolenza	16
Servizi attivati nei Centri antiviolenza	17
Il finanziamento dei Centri antiviolenza	19
Le dotazioni dei Centri antiviolenza	19
Personale impiegato nelle Case rifugio	21
L'accoglienza nelle Case rifugio	22
Il finanziamento delle Case rifugio	24
<b>I Centri per il trattamento di uomini autori di violenza</b>	25
Personale dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza	29
Accesso ai Centri	29
Organizzazione dei percorsi	30
<b>2 La prevenzione della violenza di genere in Emilia-Romagna</b>	31
2.1 I bandi regionali per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere e per la promozione della presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio	31
2.2 La formazione a distanza regionale per operatori e operatrici dei servizi	40
2.3 Azioni di rete e di mediazione interculturale nel contrasto alla violenza di genere	41

2.4	La campagna di comunicazione contro la violenza di genere promossa dall'Assessorato	41
2.5	Gli esiti di un'indagine sulla violenza di genere promossa tra i Centri interculturali	43
2.6	Percorso di trattamento e di cambiamento degli uomini autori di violenza contro le donne: esiti clinici della ricerca realizzata dal Centro LDV – Azienda Usl di Modena	45
<b>3</b>	<b>Il sistema di protezione delle vittime di violenza di genere</b>	49
3.1	Gli accessi per causa violenta ai servizi della rete Emergenza Urgenza	49
3.2	Le donne accolte nei Centri antiviolenza nel 2022	58
3.3	Le donne accolte nelle Case rifugio nel 2022	61
3.4	I dati provenienti dal numero verde 1522	63
3.5	Gli uomini che si sono rivolti ai Centri per autori di comportamenti violenti nel 2022	65
3.6	Aggiornamento e pubblicazione delle raccomandazioni regionali "Accoglienza e presa in carico in Pronto Soccorso delle donne che subiscono violenza"	67
3.7	Il fenomeno della violenza sulle donne in Emilia-Romagna e i dati giudiziari	69
3.8	La Fondazione emiliano romagnola per le vittime di reato e la violenza di genere in Emilia-Romagna	88
3.9	La misura del Reddito di libertà per le donne vittime di violenza di genere	92
<b>4</b>	<b>Progetti innovativi o buone prassi di accoglienza di vittime di violenza di genere</b>	95
4.1	Azienda Usl Romagna	96
4.2	Progetto- Shelt(H)er – uno spazio a sostegno di donne senza dimora vittime di violenza – Mondodonna di Bologna	97
4.3	Progetto- ne.W.ay: Sistema integrato di contrasto alla violenza di genere su donne senza dimora – Mondodonna di Bologna	99
4.4	Progetto- Connect! In rete per le donne con disabilità vittime di violenza - Mondodonna di Bologna	101
4.5	Atlante dei femminicidi in Italia - Casa delle donne per non subire violenza di Bologna	102
4.6	Oltre il Festival, I muri parlano: La mostra itinerante sul femminicidio in Italia, i numeri e le vie d'uscita dalla violenza di genere - Casa delle donne per non subire violenza di Bologna	104
4.7	Che radio di genere - Per le donne ODV Imola	105

4.8 #ichoose game - Linea Rosa di Ravenna	106
4.9 Parole Parole Parole - Comune di Reggio Emilia	108
4.10 Fili di seta - CAV di Parma	110
4.11 Libertà nella differenza - SOS Donna di Faenza	112
4.12 Casa di semiautonomia - Centro Donna Giustizia di Ferrara	115
4.13 Aquilone- laboratori espressivi e creativi - Casa delle donne di Modena	116
<b>Bibliografia</b>	117

### Legenda

AUSL: Azienda Unità Sanitaria Locale

CAV: Centro Anti Violenza

CSM: Centro Salute Mentale

CUAV: Centro per uomini autori o potenziali autori di violenza di genere

CEDAW: Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna

CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche

CTSS: Conferenza Territoriale Socio Sanitaria

CTSSM: Conferenza Territoriale Socio Sanitaria Metropolitana

DPO: Dipartimento Pari Opportunità

ERP: Edilizia Residenziale Pubblica

LDV: Liberiamoci dalla violenza

PS: Pronti Soccorsi

SIMAP: Servizio di Igiene Mentale e Assistenza Psichiatrica

SPRAR: Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

UEPE: Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna

UNCHR: Agenzia ONU per i rifugiati

# INTRODUZIONE

Il contrasto alla violenza di genere attraversa azioni quotidiane di cambiamento, della mentalità, dei comportamenti, del linguaggio, delle azioni.

Nella nostra Regione possiamo contare su una rete di realtà qualificate, impegnate a vario titolo nel contrasto alla violenza e nel supporto alle donne. La competenza e l'esperienza dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, la collaborazione con Comuni ed enti pubblici, e ancora con le Forze dell'ordine, l'elevata professionalità dei nostri servizi sociali e sanitari, garantiscono la presa in carico delle vittime e il loro accompagnamento in percorsi di uscita dalla violenza e di riacquisizione delle autonomie (dalla casa al lavoro).

Come Regione continuiamo la nostra azione sistemica, realizzando il Piano triennale contro la violenza di genere adottato nell'ottobre 2021 e le progettualità definite nelle 16 schede attuative che lo accompagnano.

Come ogni anno, fin dal 2017, il Rapporto dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere, previsto dalla L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", offre dati e analisi precisi e articolati, fondamento imprescindibile per realizzare azioni politiche mirate.

Il report presenta l'articolato sistema di governance regionale, uno degli elementi che stiamo valorizzando e rafforzando, a partire dai tavoli territoriali. Essenziali sono i dati relativi al sistema di protezione rivolto alle donne che scelgono di uscire dalla violenza. I centri antiviolenza sono il nodo fondamentale della rete e capire i numeri relativi agli accessi,

al personale, alle chiamate al numero antiviolenza è fondamentale per comprendere appieno la situazione. Al contempo anche analizzare le informazioni relative al reddito di libertà e alle misure per l'autonomia abitativa è strumento utile per calibrare le nostre politiche.

Il report poi raccoglie una serie di buone prassi, perché la nostra rete è forte, le esperienze sono consolidate: presentare ciò che funziona può essere arricchente per tutte e tutti, in uno scambio fruttuoso tra realtà e territori con esigenze diverse, in cui gli interventi possono declinarsi in modi variegati.

Come Regione continueremo a impegnarci per rendere la nostra rete sempre più forte e per valorizzare una collaborazione solida, sia per quanto riguarda gli aspetti di protezione, che per quelli della prevenzione.

Le azioni previste dal Piano si inseriscono in quadro più ampio di azioni trasversali e integrate: dalla promozione dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile alla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura, dal contrasto agli stereotipi di genere alla promozione di un linguaggio e di una comunicazione rispettose del genere.

Come ogni anno, all'Osservatorio va il mio sentito ringraziamento, per aver realizzato una raccolta e un'elaborazione dei dati ampia e puntuale, indispensabile per una corretta restituzione della situazione e un efficace monitoraggio delle politiche attuate.

Ringrazio anche le funzionarie e i funzionari regionali, per la dedizione, la competenza e l'impegno co-

stante con cui portano avanti le tante azioni e i tanti progetti di promozione delle pari opportunità e di contrasto alle forme di violenza.

Metto a disposizione della cittadinanza la sesta edizione del Rapporto come strumento prezioso di conoscenza, per tutte e tutti.

Condividere dati, idee, progettualità è uno dei fondamenti di quell'alleanza grazie alla quale contiamo di realizzare finalmente quella società paritaria che con caparbietà continuiamo a volere.

**Barbara Lori**

*Assessora alle Pari Opportunità*



La bambola di Ayda, nella camera che la bambina condivide con la sorella e i suoi due fratelli presso una struttura d'accoglienza. Località a indirizzo segreto, ottobre 2023.



Gioielli realizzati con rifiuti e materiale di recupero da Magda, ospite presso una struttura d'accoglienza per la grave emarginazione adulta. Località a indirizzo segreto, ottobre 2022.

# PREMESSA

Il sesto report dell'*Osservatorio regionale sulla violenza di genere* offre un quadro del fenomeno della violenza maschile contro le donne nel territorio della Regione Emilia-Romagna, mediante l'analisi dei servizi esistenti e la domanda di accesso ad essi, riferiti all'anno 2022.

Il report segue la struttura del Piano regionale contro la violenza di genere (approvato con deliberazione di Assemblea Legislativa n. 54 del 13 ottobre 2021), ed è suddiviso in tre capitoli che coincidono con le aree di intervento della governance, della prevenzione e della protezione, richiamando gli assi di intervento a contrasto della violenza di genere previsti dalla Convenzione di Istanbul. L'ultimo capitolo del report, il quarto, è dedicato alla illustrazione di progetti di accoglienza di vittime di violenza e di sensibilizzazione sul tema da parte di Enti specializzati del territorio (Centri Antiviolenza e Azienda Asl Romagna), che si distinguono per innovatività o rilevanza dei temi sviluppati.

Il primo capitolo, oltre a un'introduzione generale sulle azioni poste in essere dall'Assessorato sul tema della governance, in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere, fornisce una mappatura aggiornata al 2022, dei servizi di contrasto attivi nel territorio regionale.

Il secondo capitolo, riguardante le azioni di prevenzione promosse dalla Regione, si sofferma sui bandi promossi dall'Assessorato per le Pari opportunità, relativi al biennio 2021-2022, in particolare un bando finalizzato a prevenire e contrastare la violenza maschile, un altro a supporto della presenza

delle donne nel mercato del lavoro, sulla formazione regionale rivolta agli operatori e alle operatrici dei servizi sanitari dell'emergenza e dei servizi territoriali di area sanitaria e sociale. Si riportano, inoltre, gli esiti di due indagini svolte rispettivamente nei Centri interculturali e nel Centro per autori di comportamenti violenti LDV di Modena, e infine si illustra la campagna di comunicazione regionale contro la violenza di genere realizzata in occasione del 25 novembre 2022.

La terza parte di questo report contiene una consistente serie di informazioni e dati rispetto al fenomeno, che riguardano in particolare gli accessi in Pronto soccorso delle vittime di violenza di genere, i dati del numero verde 1522, l'accoglienza nei CAV della Regione, l'ospitalità in Casa rifugio e l'utenza dei Centri per uomini autori di comportamenti violenti.



Alina, all'interno della sartoria  
in cui è stata assunta.  
Bologna, ottobre 2023.

# 1 IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

## 1.1 L'ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE: SCHEDE ATTUATIVE, TAVOLI TERRITORIALI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE, OSSERVATORIO REGIONALE

**A**nche nel 2022 è proseguito il percorso di attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere, approvato con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 54 del 2022, e sono state definite le 16 Schede attuative del Piano (approvate dalla Giunta regionale con Deliberazione di Giunta n. 1785 del 24 ottobre 2022), che specificano e declinano le azioni da porre in essere per dare attuazione agli obiettivi del Piano in ciascuna area di intervento, individuando precisi indicatori utili per il monitoraggio e la valutazione del Piano.

Le Schede, che discendono dagli obiettivi strategici individuati nel Piano, adottano un approccio trasversale per favorire l'integrazione degli interventi (sociali e sanitari, educativi, formativi, per il lavoro e la casa) e riguardano sia azioni innovative, che azioni già avviate, per le quali si renda necessario potenziare procedure e strumenti e/o ampliare gli obiettivi.

Per rendere più efficaci le politiche di contrasto alla violenza di genere, è continuato il lavoro dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere: il Piano regionale contro la violenza di genere prevede nuove funzioni per l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, organismo tecnico previsto all'art. 18 della L.R. 6/2014, che è coordinato dal Settore regionale competente per materia, attualmente attivo soprattutto sul terreno dell'analisi e della conoscenza del fenomeno.

L'Osservatorio acquisisce, infatti, con la nuova programmazione regionale, ulteriori competenze riguardanti il monitoraggio delle attività delle reti territoriali di contrasto alla violenza e il supporto alla promozione e al rafforzamento delle reti locali di prevenzione e contrasto alla violenza attraverso la valutazione delle criticità e delle buone prassi, oltre al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del Piano.

In materia di governance, il Piano conferma a livello territoriale il ruolo delle CTSS (Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria), titolari della supervisione sulla programmazione sociale e sociosanitaria, di cui fanno parte anche prevenzione e contrasto della violenza di genere, introducendo altresì la previsione e il consolidamento di Tavoli tecnici territoriali permanenti per il contrasto alla violenza di genere. A partire dal 2022, quindi, si è iniziato a dare

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

impulso a un nuovo ruolo di governance da parte della Regione che, nell'autonomia delle iniziative e scelte dei singoli territori, sta organizzando incontri territoriali con i Tavoli esistenti, per tenere le fila delle varie azioni su tutto il contesto regionale.

Sul fronte delle azioni di prevenzione del fenomeno e di protezione delle vittime, il Piano si pone in continuità con il documento programmatico che lo ha preceduto, rafforzando gli interventi da mettere in campo ed aggiornandoli in relazione a nuove criticità ed esigenze emerse, con **azioni più innovative**. Nel dare attuazione alle previsioni del Piano e delle Schede attuative, si sono sviluppate quindi nuove azioni: con riferimento a quelle relative al sistema educativo, nell'ottobre 2022 si è sottoscritto un **Protocollo d'Intesa con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna per promuovere, diffondere e sviluppare la cultura delle pari opportunità, contrastare gli stereotipi di genere e prevenire la violenza di genere**, sensibilizzando il personale della scuola. Si sono quindi poste le basi per la realizzazione di un percorso formativo per il personale docente dedicato al tema del contrasto alla violenza di genere e degli stereotipi e per sviluppare una consapevole cultura sociale sui temi delle pari opportunità, da svilupparsi nel 2023.

Inoltre, nel dicembre 2022 è stato sottoscritto con **Anci ER un accordo di collaborazione per la realizzazione di un'azione di formazione e documentazione focalizzata su mediatori e mediatrici interculturali**, che sarà descritta più nello specifico nel paragrafo 2.4.

Va inoltre considerata la cornice normativa nazionale in cui ha preso il via l'attuazione del Piano, in particolare quella definita dalle Intese che modificano i requisiti di Centri antiviolenza (CAV) e Case rifugio e che per la prima volta stabiliscono le caratteristiche organizzative e funzionali dei Centri per autori di comportamenti violenti (CUAV).

Nella seduta del 14 settembre 2022 della Conferenza Unificata è stata raggiunta, infatti, l'**Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, sulla revisione dei requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio**.

Nel corso della stessa seduta del 14 settembre 2022, in Conferenza Unificata è stata raggiunta come dicevamo, anche l'**Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza di genere e domestica**.

In quest'ultimo caso si tratta di una disciplina che innova il quadro normativo in materia di contrasto alla violenza di genere, posto che ad oggi, pur in presenza sul territorio nazionale di questi servizi, promossi tanto da Enti pubblici, come in Emilia-Romagna, che da soggetti del Terzo settore, mancava del tutto una disciplina uniforme. Il documento segue l'impianto dei requisiti previsti per i CAV e le Case rifugio.

Tra le novità intervenute a livello nazionale, prevista nel 2022 per le annualità 2021-22 e confermata nel 2022 per il 2023, va richiamata la **misura del Reddito di Libertà**, che la Regione Emilia-Romagna per due annualità consecutive ha provveduto ad integrare e di cui si darà conto al paragrafo 3.9.

FIGURA 1.1



## 1.2 LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

### I CENTRI ANTIVIOLENZA E LORO DOTAZIONI

I Centri Antiviolenza, dotati o meno di Case rifugio, costituiscono parte integrante del sistema regionale dei servizi alla persona e forniscono accoglienza, consulenza, ascolto, sostegno alle donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza. Nel 2018, è stato istituito l'Elenco regionale dei Centri antiviolenza e loro dotazioni (con la Delibera n. 586 del 23 aprile 2018). Sulla base di tale Elenco, e dopo la sperimentazione, sempre nel 2018, delle in-

dagini nazionali sull'attività dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, dal 2019 è stato costruito un sistema informativo regionale unico che permette il censimento delle strutture attive e la realizzazione delle indagini sull'attività e le dotazioni, declinate a livello regionale e congruenti con le rilevazioni nazionali.

L'Elenco regionale è attualmente in corso di revisione al fine di recepire i requisiti previsti dalla succitata Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali del 14 settembre 2022, che modifica la precedente Intesa del 27 novembre 2014.

Al 31.12.2022 sono 22 i Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale e iscritti nell'elenco regionale, come riportati nella seguente tabella.

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.1 Centri antiviolenza iscritti all'Elenco regionale

<b>Provincia di Bologna</b>	<b>Centro Antiviolenza U.D.I. di Bologna</b> tel. 051 232313 email: udibo@libero.it sito web: www.udibologna.it
	<b>Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna</b> tel. 051 333173 – 051 6440163 email: infobologna@casadonne.it sito web: www.casadonne.it
	<b>SOS Donna di Bologna</b> tel. 051 434345 – 345 5909708 Numero verde: 800453009 email: sosdonna.bo@gmail.com sito web: www.sosdonna.org
	<b>CHIAMA chiAMA di Bologna</b> tel: 337 1201876 email: chiamachiama@mondodonna-onlus.it sito web: www.mondodonna-onlus.it
	<b>PerLeDonne di Imola</b> tel. 370 3252064 email: centroantiviolenzaimola@gmail.com sito web: www.perledonneimola.it
	<b>Trama di Terre di Imola</b> tel. 393 5596688 email: antiviolenza@tramaditerre.org sito web: www.tramaditerre.org
<b>Provincia di Ferrara</b>	<b>Centro Donna Giustizia di Ferrara</b> 0532 247440 – 0532 410335 email: udv@centrodonnagiustizia.it sito web: www.centrodonnagiustizia.it
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>Centro Donna, Comune di Forlì</b> tel. 0543 712660 - 0543 71266 email: centrodonna@comune.forli.fc.it sito web: www.comune.forli.fc.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?ID=68444
	<b>Centro Donna – Centro Antiviolenza del Comune di Cesena</b> tel. 0547 355738 - 0547 355742 email: centrodonna@comune.cesena.fc.it sito web: www.comune.cesena.fc.it/centrodonna
<b>Provincia di Modena</b>	<b>Casa delle Donne contro la violenza di Modena</b> tel. 059 361050 email: centroantiviolenza.mo@gmail.com sito web: www.donnecontroviolenza.it

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

<b>Provincia di Modena</b>	<b>Centro antiviolenza VIVERE DONNA APS dell'Unione Terre d'Argine</b> tel. Carpi 059 653203 - 338 5793957 tel. Campogalliano 333 4672782 email: viveredonna@gmail.com sito web: www.viveredonnacarpi.com
	<b>Centro contro la violenza alle donne dell'Unione Terre di Castelli e dell'Unione del Frignano</b> tel. Sportello di Vignola 059 777684 - tel. Sportello di Pavullo nel Frignano 345 1670479 email: centroantiviolenza@terredicastelli.mo.it
	<b>Centro antiviolenza Tina dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico</b> tel. 0536 8805598 (sportello) - tel. 0536 880615 (centro antiviolenza) email: centroantiviolenza@distrettoceramico.mo.it
<b>Provincia di Parma</b>	<b>Centro Antiviolenza di Parma</b> tel. 0521 238885 email: acavpr@libero.it sito web: www.acavpr.it
<b>Provincia di Piacenza</b>	<b>Centro antiviolenza di Piacenza – Associazione La Città delle Donne ODV</b> tel. 0523 334833 email: centroantiviolezapc.donne@gmail.com sito web: www.centroantiviolezadonnepc.it
<b>Provincia di Ravenna</b>	<b>Linea Rosa di Ravenna</b> tel. 0544 216316 email: linearosa@racine.ra.it sito web: www.linearosa.it
	<b>SOS Donna di Faenza</b> tel. 0546 22060 email: fenice@racine.ra.it; info@sosdonna.com sito web: www.sosdonna.com
	<b>Associazione Demetra Donne in aiuto di Lugo</b> tel. 0545 27168 email: demetradonneinaiuto@virgilio.it sito web: www.demetradonne.it
<b>Provincia di Reggio Emilia</b>	<b>Casa delle donne Associazione Nondasola Donne insieme contro la violenza</b> tel. 0522 585643 – 0522 585644 email: info@nondasola.it sito web: www.nondasola.it
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>Rompi il Silenzio di Rimini</b> tel. 346 5016665 email: rompiilsilenzio@virgilio.it sito web: rompiilsilenzio.org
	<b>Centro Antiviolenza Marielle di Santarcangelo di Romagna</b> tel. 346 5016665 email: valmarecchia@rompiilsilenzio.org sito web: www.rompiilsilenzio.org

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Provincia di  
Rimini

Centro Antiviolenza distrettuale CHIAMA chiAMA di Cattolica

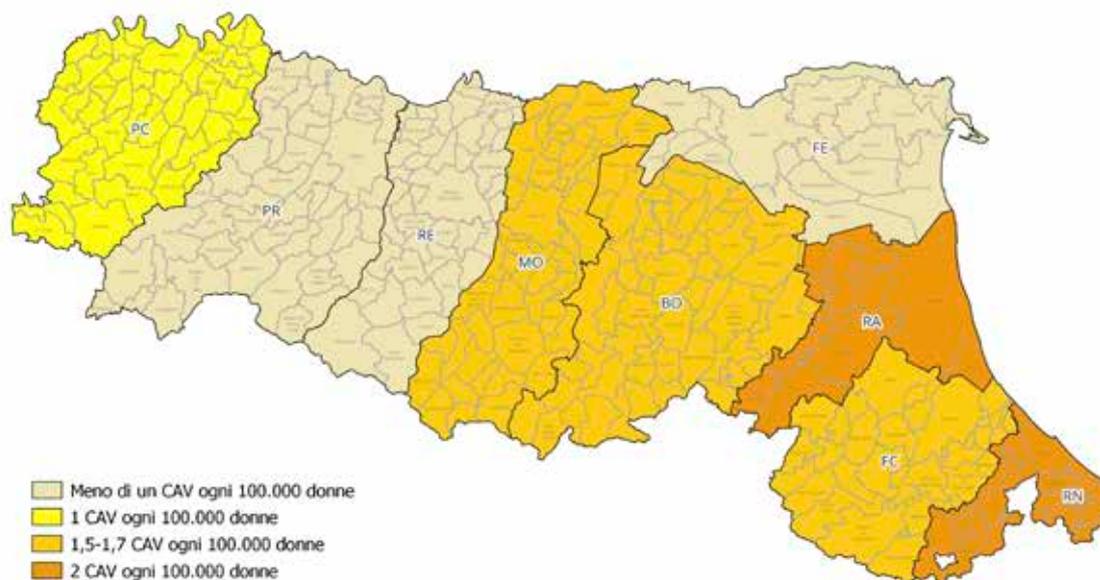
tel. 335 7661501

email: [info@centroantiviolenza.org](mailto:info@centroantiviolenza.org)

sito web: [www.centroantiviolenza.org](http://www.centroantiviolenza.org)

La distribuzione dei Centri antiviolenza presenti in Emilia-Romagna al 31.12.2022 rimane la stessa del 2021, in quanto non si sono registrate aperture, chiusure o cambiamenti di sede.

**FIGURA 1.2** Numero di CAV per 100.000 donne in età 18-70 residenti per Provincia-Città Metropolitana. Dati al 31.12.2022



### Personale dei Centri antiviolenza

La maggior parte dei Centri si avvale sia di personale impegnato a titolo retribuito (dipendente o con altre forme di retribuzione, quali contratti di collaborazione, tirocini, servizio sociale), sia di personale volontario; si segnala la presenza di un Centro che opera solo ed esclusivamente grazie all'impegno delle volontarie mentre due Centri, entrambi pro-

mossi e gestiti da Enti pubblici, vedono la presenza esclusivamente di personale dipendente. Nel corso del 2022, hanno operato nei Centri antiviolenza 640 persone, di cui 392 (61,3%) impegnate in forma esclusivamente volontaria; 10 Centri hanno assunto nuovo personale retribuito e in 16 Centri ci sono state nuove volontarie.

**TABELLA 1.2** Profili professionali del personale impiegato nei Centri Antiviolenza. Anno 2022

	% sul totale profili	Media ore a settimana
Operatrice di accoglienza	34,8	10,2
Avvocata	12,4	1,8
Psicologa/psicoterapeuta	7,0	4,9
Personale addetto alla comunicazione	5,9	6,1
Coordinatrice e/o Responsabile	5,2	20,1
Altre figure professionali	34,6	4,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Il profilo professionale<sup>1</sup> più presente nei Centri è l'operatrice di accoglienza (34,8% del totale profili rilevati), seguito da avvocate (12,4%), personale addetto alla comunicazione (7%) che gestisce stampa, social media e organizzazione eventi, psicologhe e psicoterapeute (5,9%), e coordinatrici/responsabili o vicecoordinatrici/viceresponsabili (5,2%). La coordinatrice è il profilo che svolge il maggior numero di ore nelle attività del Centro, con una media di 20,1 ore a settimana, seguita dall'educatrice/pedagogista, che svolge in media 11,7 ore a settimana, e dall'operatrice di accoglienza che svolge in media 10,2 ore a settimana. Complessivamente, tra tutti i profili professionali, le ore svolte nei Centri sono suddivise tra personale retribuito dipendente (43% del totale ore), personale volontario (37%) e personale retribuito con altro contratto (21%).

Oltre alla formazione obbligatoria rivolta alle operatrici almeno una volta all'anno, i centri organizzano corsi di formazione o aggiornamento rivolti al personale su tematiche che spaziano dalla metodologia di accoglienza delle donne, ai diritti umani, alla convenzione di Istanbul, alla valutazione del rischio, al lavoro di rete rivolti sia al personale retribuito sia al personale volontario. Sono stati 150 i corsi or-

ganizzati nel 2022 dai Centri antiviolenza rivolti al personale retribuito, per un totale di 1.406 ore di formazione e il coinvolgimento di circa il 50% del personale; in particolare, sono stati oltre 50 i corsi rivolti al personale formato sulla violenza di genere che hanno riguardato la metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne. Inoltre, 10 Centri hanno organizzato 24 corsi specifici per 102 nuove volontarie, per un totale di 1.239 ore di formazione e 15 corsi sulla metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne rivolti specificatamente al nuovo personale volontario formato sulla violenza di genere. I corsi di formazione sono stati tenuti prevalentemente da operatrici, avvocate, psicologhe ed esperte sul genere e i diritti umani impiegate nei Centri, ma anche da figure professionali esterne, tra cui psicologhe/i, esperte/i sul genere e i diritti umani, avvocate/i e magistrato/i.

### Servizi attivati nei Centri Antiviolenza

I Centri antiviolenza offrono numerose risorse e servizi alle donne vittime di violenza. In alcuni casi, sono i Centri ad attivare le risorse ed erogare direttamente il servizio, in altri casi i Centri si occupano di indirizzare ed accompagnare la donna ad altri

<sup>1</sup> Si sottolinea che la stessa persona può operare all'interno del Centro sotto diversi profili, ad esempio, operatrice di accoglienza che è anche coordinatrice/responsabile. Le ore prestate vengono rilevate in relazione al profilo e non alla persona.

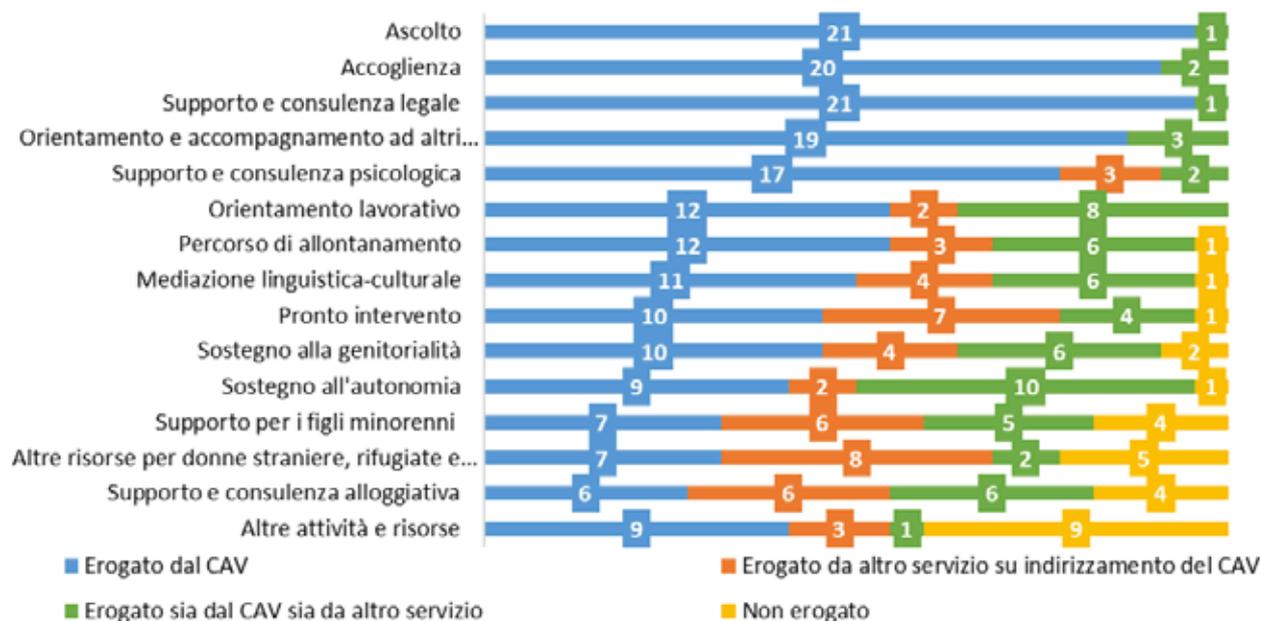
## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

servizi presenti sul territorio, oppure di attivare le risorse necessarie congiuntamente ad altri servizi della rete territoriale. A fronte delle risorse disponibili presso i Cav, la loro attivazione è direttamente collegata ai bisogni espressi dalle donne che contattano il Centro: se nel corso dell'anno di rilevazione un Centro non attiva una determinata risorsa significa che il bisogno di tale risorsa non è stato espresso dalle donne, ovvero, che nella costruzione del percorso di uscita dalla violenza tale risorsa non è stata ritenuta come la più adeguata a rispondere ai bisogni espressi e quindi non è stata attivata.

Nel 2022, tutti i Centri hanno erogato servizi di ascolto, accoglienza, supporto e consulenza legale e orientamento-accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale, principalmente attivando di-

rettamente le risorse e in alcuni casi in sinergia con altri attori. Tra le altre risorse erogate nell'anno e attivate in via prioritaria direttamente dai Centri, si segnalano il supporto e consulenza psicologica, l'orientamento lavorativo e la definizione di un percorso di allontanamento. Tra le risorse attivate da altri servizi su indirizzamento del Centro si segnalano il pronto intervento e le risorse specifiche per donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo, tra cui corsi di lingua italiana e alfabetizzazione (12 Centri), attivazione del permesso di soggiorno per vittime di violenza domestica previsto dall'art. 18 bis del D.lgs. 286/1998 (11 Centri), oltre a servizi rivolti alle donne immigrate e vittime di tratta inclusi i protocolli UNHCR (9 Centri).

FIGURA 1.3 Numero di Centri Antiviolenza per attività e risorse attivate nel 2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

### Il finanziamento dei Centri Antiviolenza

Tutti i servizi offerti dai Centri antiviolenza sono gratuiti e le risorse necessarie alla loro attivazione provengono da varie fonti di finanziamento pubbliche (Comuni, Unioni di Comuni, Regione, DPO, progetti UE) o private.

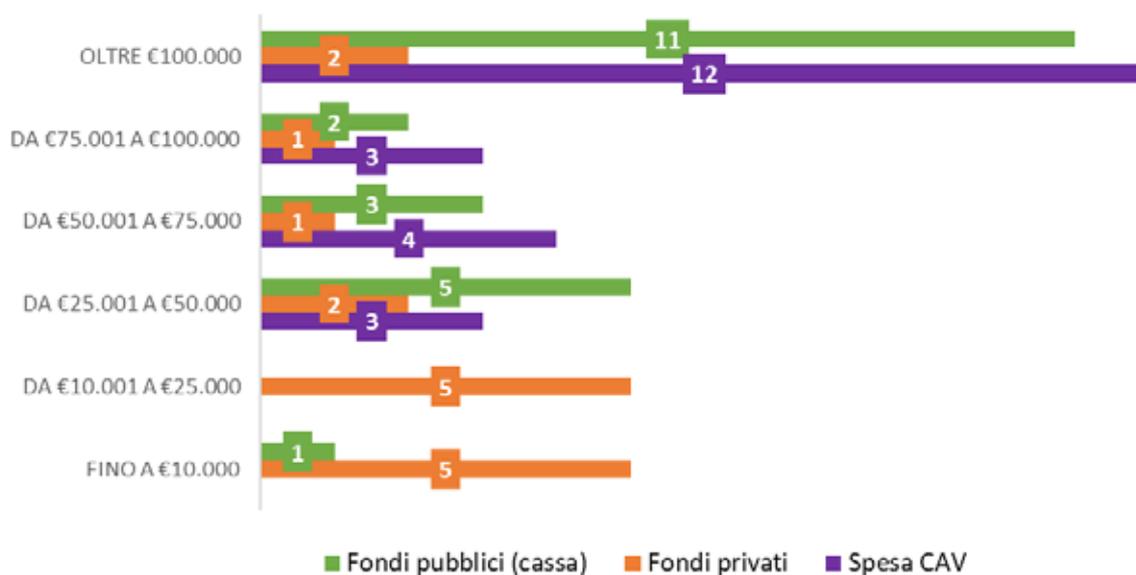
Nel 2022, tutti i 22 Centri antiviolenza hanno ricevuto finanziamenti pubblici: 11 centri hanno ricevuto risorse per oltre 100.000€, per 10 Centri i finanziamenti sono stati inferiori a 100.000€ ma superiori a 50.000€, un Centro ha ricevuto fondi che non hanno superato i 10.000€.

Accanto ai finanziamenti di fonte pubblica, 16 Centri dichiarano di aver ricevuto nel 2022 anche finanzia-

menti di fonte privata, di entità mediamente inferiori a quelli pubblici: inferiori a 25.000€ per 10 Centri e oltre i 100.000€ solo per 2 centri.

Per 21 Centri i finanziamenti pubblici sono stati erogati dai Comuni e dalle Unioni di Comuni, a cui si aggiungono i fondi erogati in maniera diretta dalla Regione (17 centri) e i fondi erogati da altro ente pubblico (9 centri), tra cui il Dipartimento per le Pari opportunità, le Aziende sanitarie e la campagna 5x1000 a favore dei Centri antiviolenza. I finanziamenti pubblici sono stati erogati sulla base di convenzioni/accordi/protocolli (17 centri), di progetti finanziati dagli enti pubblici (17 centri) o sulla base di contratti derivanti da bandi e gare (10 centri).

**FIGURA 1.4** Numero di Centri Antiviolenza per classi di importo dei fondi ricevuti e delle spese. Anno 2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

### Le dotazioni dei Centri Antiviolenza

La presenza sul territorio dei Centri antiviolenza è rafforzata dalle attività degli sportelli territoriali, collegati ai Centri, ma situati in sedi distaccate. Nel 2022, 16 Centri antiviolenza fanno rilevare la pre-

senza di sportelli informativi dislocati in sedi diverse dal Centro stesso. In media, gli sportelli sono stati aperti poco più di 2 giorni a settimana, per 5 ore al giorno e, nel corso del 2022, hanno attivato servizi di ascolto, accoglienza e orientamento ad altri servizi

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

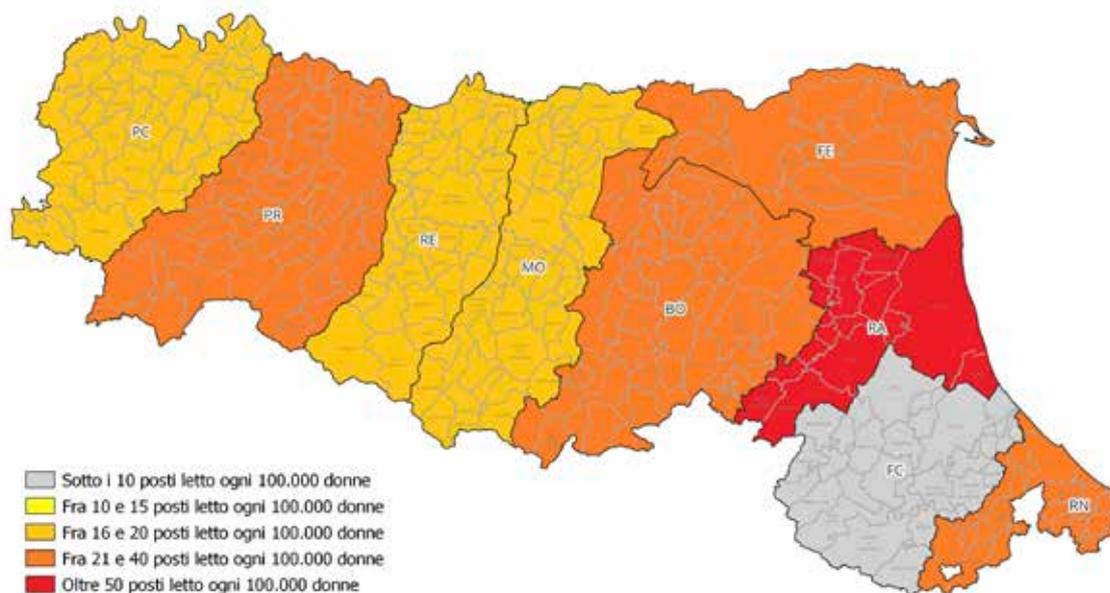
territoriali (16 Centri), sostegno all'autonomia (14 Centri), servizi di orientamento al lavoro, percorsi di allontanamento e mediazione linguistica-culturale (13 Centri), supporto e consulenza legale (11 centri) e psicologica (10 centri).

Tra le risorse offerte alle donne vittime di violenza un ruolo di enorme importanza è ricoperto dalle strutture di ospitalità che offrono un luogo sicuro e spesso la prima reale possibilità di allontanamento dai luoghi in cui è agita la violenza e che sono

spesso centrali nel percorso di allontanamento dal maltrattante e di riconquista dell'autonomia.

Tra le strutture di accoglienza, ci sono le **Case rifugio**, strutture dedicate, a indirizzo segreto o riservato, che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza, con o senza figli minori, a titolo gratuito, indipendentemente dal luogo di residenza e dalla cittadinanza, con l'obiettivo di proteggerli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica.

**FIGURA 1.5** Numero di posti letto per 100.000 donne in età 18-70 residenti per Provincia - Città Metropolitana. Dati al 31.12.2022



Facendo riferimento alle definizioni dell'Intesa del 27 novembre 2014, le cui classificazioni sono in corso di revisione per dare attuazione alla nuova Intesa del 22 settembre 2022, al 31.12.2022 erano attive in regione 55 Case rifugio, 6 strutture residenziali di protezione di primo livello, 14 strutture di protezione di secondo livello (semi-autonomia) ed

1 struttura residenziale di altra tipologia. Rispetto al 2021, il 2022 ha visto l'apertura di 6 nuove CR dislocate tra le province di Bologna, Modena e Rimini; 5 Case hanno avviato le attività tra giugno e luglio mentre 1 a partire da settembre.

Le 55 Case rifugio attive al 31.12.2022 hanno una capacità ricettiva di 359 posti letto autorizzati, ma

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

nei fatti sono stati 386 i posti letto effettivamente attivati. Il numero di posti letto varia considerevolmente tra le province, dal massimo di 79 posti letto della provincia di Ravenna, pari a circa 61 posti letto

ogni 100.000 donne residenti di 18-74 anni, fino ai 12 posti letto della provincia di Forlì-Cesena (9,1 posti letto ogni 100.000 donne residenti).

**TABELLA 1.3** Numero di Case rifugio e posti letto per provincia/città metropolitana. Anno 2022

Provincia	N. Case rifugio	Posti letto autorizzati	Posti letto effettivamente attivati*
Piacenza	2	17	21
Parma	4	33	33
Reggio Emilia	4	34	34
Modena	6	38	43
Bologna	13	84	84
Ferrara	3	25	26
Ravenna	14	79	80
Forlì-Cesena	1	12	20
Rimini	8	37	45
<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>359</b>	<b>386</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case rifugio

\* Sono i posti letto autorizzati in base alla normativa regionale di riferimento più i posti letto attivati in emergenza e quelli predisposti o convertiti per accogliere i minori

### Personale impiegato nelle Case rifugio

Nel 2022 l'attività delle Case rifugio è stata possibile grazie all'impegno di 553 unità di personale, di cui 224 (40,5%) impegnate esclusivamente in forma volontaria e le restanti sulla base di lavoro retribuito; tra queste ultime, si contano 35 nuove unità, cioè personale retribuito che ha iniziato a lavorare nel corso del 2022.

Rispetto al personale operante nei Centri Antiviolenza, tra i profili professionali<sup>2</sup> che operano nelle CR, pur persistendo un grande impegno delle operatrici di accoglienza, emergono le figure che si occupano della gestione della casa (ad es. pulizia,

manutenzione, spesa, preparazione pasti) o di altre attività di supporto alla gestione e funzionamento 'pratico' della casa. Anche il personale amministrativo ha un peso maggiore rispetto a quanto impiegato nei Centri antiviolenza, presumibilmente, perché ci sono da presidiare tutte le operazioni relative al pagamento delle utenze, di eventuali affitti etc... Emerge parimenti il ruolo svolto da educatrici e pedagogiste legato alla presenza in ospitalità di un numero elevato di minori.

2 Si sottolinea che la stessa persona può operare all'interno della Casa rifugio sotto diversi profili, ad esempio, operatrice di accoglienza che è anche coordinatrice/responsabile. Le ore prestate vengono rilevate in relazione al profilo e non alla persona.

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.4 Profili professionali del personale impiegato nelle Case rifugio. Anno 2022

	% sul totale profili	Media ore a settimana
Operatrice di accoglienza	35,0	6,6
Personale addetto alla gestione della casa	14,7	4,5
Coordinatrice e/o Responsabile	9,8	8,7
Psicologa/psicoterapeuta	8,4	2,3
Personale amministrativo	8,1	2,8
Educatrice/pedagogista	7,7	7,5
Avvocata	7,3	1,5
Altre figure	9,0	2,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case rifugio

Come nei Centri antiviolenza, anche nelle Case rifugio il personale opera a vario titolo, ma sono i profili retribuiti in qualità di dipendenti a prestare il maggior numero di ore: nel 2022, il 59% delle ore è stato svolto da personale dipendente, il 18% da personale retribuito non dipendente (ad es. contratti di collaborazione e tirocini) ed il 23% da personale volontario.

### L'accoglienza nelle Case rifugio

A fronte dell'obiettivo di dare risposta a molteplici bisogni, le Case rifugio forniscono diverse tipologie di accoglienza, a cui possono corrispondere limiti definiti in termini di giorni di permanenza delle ospiti. L'ospitalità, infatti, può essere in emergenza, offerta in casi di assoluta urgenza/emergenza, indipendentemente dall'esistenza di contatti tra donna e Centro antiviolenza o dall'avvio di un percorso, oppure programmata, quando è stata precedentemente concordata con la donna, quale parte del percorso di uscita dalla violenza definito con il Centro antiviolenza. L'ospitalità programmata può essere a sua volta caratterizzata dall'esistenza di una situazione di urgenza (ospitalità programmata in urgenza), oppure riferirsi ad una situazione di programmazione

di allontanamento concordata in circostanza di non urgenza (ospitalità di medio-lungo periodo). Le Case con ospitalità in emergenza offrono una protezione immediata alla donna, prima dell'accoglienza presso altre strutture, che effettuano ospitalità di medio-lungo periodo.

Delle 55 Case rifugio attive al 31.12.2022, 11 Case offrono tutte le tipologie di ospitalità, 5 Case forniscono ospitalità in emergenza o programmata in urgenza e 34 Case ospitalità programmata (in urgenza o di medio-lungo periodo). Tra le restanti, vi sono 3 Case che offrono solo ospitalità in emergenza, e 2 Case che offrono solo ospitalità di medio-lungo periodo.

In 3 CR non è previsto alcun limite alla permanenza delle ospiti mentre nelle restanti 52 è previsto un limite massimo di permanenza, sempre prorogabile, con un numero di giorni che varia a seconda della tipologia di ospitalità offerta, coerentemente con la missione primaria della Casa. Nelle 3 strutture che offrono la sola ospitalità in emergenza, il numero massimo di giorni di permanenza varia tra 20 e 60 giorni mentre nelle 2 Case rifugio con ospitalità di medio-lungo periodo il numero massimo di giorni va da 180 a 365 giorni.

**TABELLA 1.5** Case rifugio attive per tipologia di ospitalità offerta. Anno 2021

Ospitalità					
in emergenza	✓	✓			✓
programmata in urgenza	✓	✓	✓		
di medio-lungo periodo	✓		✓		✓
N. case rifugio	11	5	34	3	2
Limite permanenza (media gg)	297	33	315	47	273
Limite permanenza (min gg)	180	21	90	20	180
Limite permanenza (max gg)	550	60	545	60	365

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case rifugio

In tutte le Case rifugio sono previsti criteri di accoglienza delle donne; in particolare, il disagio psichiatrico della donna e/o la non-autosufficienza fisica, come l'abuso di sostanze e la presenza di dipendenze costituisce un criterio di esclusione dall'ospitalità per tutte le Case rifugio censite. L'esistenza di provvedimenti restrittivi della libertà della donna costituisce criterio di esclusione per 48 strutture mentre 20 Case rifugio non accolgono donne agli ultimi mesi di gravidanza. In 16 Case non sono accolte le donne con status giuridico non regolare, a meno che non vi siano casi di criticità in cui la donna priva di permesso di soggiorno viene ospitata contestualmente all'avvio della pratica di regolarizzazione (11 case). Tra i criteri di esclusione rilevati si riscontrano anche la tratta e la prostituzione (5 strutture) e l'essere senza fissa dimora (6 Case).

Se in 2 Case rifugio non vi è alcuna limitazione all'accoglienza dei figli/e delle donne ospiti, 53 strutture prevedono alcune limitazioni nell'accoglienza dei figli; tra queste si rilevano limiti di età, sulla base della quale vengono accolti solo figli/e fino a 12-14 anni (32 Case) o solo figli/e fino a 18 anni (7 Case), il più delle volte collegati al limite di accoglienza per i figli maschi presente in 51 Case.

Come tutti i servizi offerti dai Centri anti violenza, anche l'ospitalità in Casa rifugio è gratuita per le donne e non è previsto alcun contributo economico da parte loro, ma in alcuni casi è previsto un contributo giornaliero per donne e/o figli ospitati da parte degli Enti locali.

Nel 2022, 31 Case rifugio hanno percepito dagli Enti locali contributi per le rette giornaliere delle donne e dei figli/e ospiti, in 10 casi tale contributo viene erogato per tutte le donne e figli/e, mentre nei restanti casi il contributo viene erogato solo per alcune donne e/o figli/e sulla base della residenza o provenienza. La retta media giornaliera per donna è stata di circa 51 euro, con importi che vanno da un minimo di 10 euro ad un massimo di 80 euro al giorno; il contributo per i figli/e delle donne ospiti è stato in media di circa 38 euro al giorno per figlio/a, con importi compresi tra un minimo di 13 euro e un massimo di 80 euro.

Oltre a vitto e alloggio, la maggioranza della Case rifugio offre alle donne anche altri beni personali, come vestiti (47 CR), piccole somme di denaro per spese individuali (45 CR), beni per la cura della persona (43 CR), cellulare e ricariche telefoniche (29 CR).

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

### Il finanziamento delle Case rifugio

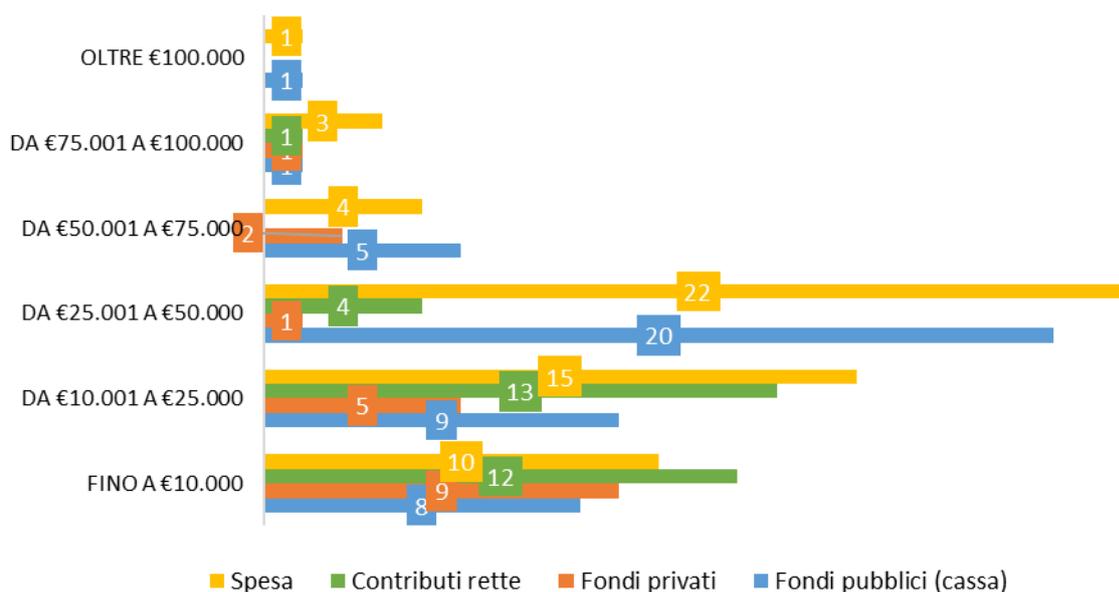
In virtù del legame esistente con i Centri Antiviolenza, nel 2021 solo per 30 Case rifugio è possibile distinguere la contabilità della Casa da quella del Centro di riferimento; nei restanti casi il bilancio della Casa è stato stimato sulla base di quello relativo al Centro di riferimento.

Analogamente a quanto osservato per i Centri anti-violenza, il funzionamento delle Case rifugio è supportato da diverse fonti di finanziamento di natura pubblica o privata. Nel corso del 2022, 17 strutture hanno organizzato iniziative di raccolta fondi o di autofinanziamento, 44 Case hanno ricevuto finan-

ziamenti di fonte pubblica e 18 finanziamenti di fonte privata.

L'entità dei finanziamenti ricevuti è variabile; per la maggior parte delle strutture il finanziamento di fonte pubblica ricade nella fascia tra 25.000 e 50.000 euro mentre quello di fonte private è quasi sempre inferiore a 25.000 €. L'importo dei contributi per le rette giornaliere delle donne e dei figli/e ospiti proveniente dagli enti locali è naturalmente correlato al numero di donne e figli/e ospitati e al periodo di permanenza e si colloca, nel 2022, prioritariamente nelle classi di importo inferiori a 25.000 €.

**FIGURA 1.6** Numero di Case rifugio per classi di importo dei fondi ricevuti e delle spese – Anno 2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case rifugio

### I CENTRI PER IL TRATTAMENTO DI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

Come introdotto in premessa, nel corso del 2022 è stata delineata per la prima volta, con l'Intesa in Conferenza Unificata tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali del 14 settembre 2022, la normativa sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza di genere e domestica (C.U.A.V.).

Fin dalla sua istituzione, l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere ha considerato i CUAV come nodi rilevanti della rete di contrasto alla violenza di genere e concordato annualmente con i referenti un questionario di monitoraggio del funzionamento, delle attività e delle risorse disponibili, nonché delle caratteristiche degli uomini in trattamento. Il monitoraggio sui dati di attività del 2022 ha avuto luogo in accordo con l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRPPS – CNR) che, all'in-

terno del Progetto ViVa – Valutazione e Analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne<sup>3</sup>, ha realizzato nel periodo maggio – giugno 2023 la seconda indagine nazionale sui centri per uomini autori di violenza.

Al 31.12.2022, in Emilia-Romagna, erano attivi 14 Centri per il trattamento di uomini autori di violenza (CUAV) di cui 7 Centri LDV (Liberiamoci dalla violenza), a gestione pubblica incardinati nelle Aziende USL, e altrettanti Centri gestiti da enti del privato sociale. A fronte di 14 CUAV, la presenza sul territorio è più capillare se si considerano sia il Centro sia le eventuali sedi territoriali. Tra i centri LDV, 5 sono a sede unica e 2 contano rispettivamente 4 sedi territoriali (LDV Ausl Romagna) e 5 sedi territoriali (LDV Ausl Ferrara) per un totale di 14 sedi dislocate sul territorio. Tra i centri a gestione privata, 3 sono a sede unica e 4 hanno una sede aggiuntiva a quella principale per un totale di 11 sedi presenti sul territorio regionale.

**TABELLA 1.6** Centri per uomini autori di violenza e sedi territoriali in Emilia Romagna attivi al 31.12.2022

<b>Provincia di Bologna</b>	<b>Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Bologna</b> c/o Casa della Salute Navile, via D. Svampa 8, Bologna tel. 366 4342321 mail: ldv@ausl.bologna.it sito web: <a href="http://www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dass/centro-ldv">www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dass/centro-ldv</a> <i>orario di apertura:</i> giovedì dalle 14:30 alle 18:30 linea telefonica attiva: lunedì e venerdì dalle 13:30 alle 15:00
	<b>Senza violenza Associazione di Promozione Sociale</b> via de' Buttieri 9a, Bologna tel. 349 1173486 mail: <a href="mailto:senzaviolenza.bo@gmail.com">senzaviolenza.bo@gmail.com</a> sito web: <a href="http://www.senzaviolenza.it">www.senzaviolenza.it</a> <i>orario di apertura:</i> su appuntamento

3 Per approfondimenti sul progetto <https://viva.cnr.it/>

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

<b>Provincia di Ferrara</b>	<p><b>Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti APS</b>  <i>sede di Ferrara:</i> Via delle Chiodare, 1  <i>sede di Cento:</i> Via B. Campagnoli, 7                      tel. 345 5975453 - 0532 095099                      mail: ferraracam@gmail.com                      sito web: <a href="http://www.centrouominimaltrattanti.org">www.centrouominimaltrattanti.org</a>  <i>orario di apertura:</i> martedì 17:00-19:30 e venerdì 10:30-13:00 (sede di Ferrara)                      mercoledì 16:30-19:30 (sede di Cento)</p>
	<p><b>Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Ferrara</b>                      Via E. De Amicis, 22, Portomaggiore  <i>Sede di Comacchio:</i> Via Raimondo Felletti, 2 c/o Casa della salute  <i>Sede di Codigoro:</i> Via Riviera Cavallotti, 347  <i>Sede di Copparo:</i> Via Roma, 18  <i>Sede di Bondeno:</i> Via Dazio, 113                      tel. 333 2415033                      mail: <a href="mailto:ldv@ausl.fe.it">ldv@ausl.fe.it</a>                      sito web: <a href="https://www.ausl.fe.it/amministrazione/servizi-territoriali/dipartimento-cure-primarie/psicologia-clinica-e-di-comunita/liberiamoci-dalla-violenza">https://www.ausl.fe.it/amministrazione/servizi-territoriali/dipartimento-cure-primarie/psicologia-clinica-e-di-comunita/liberiamoci-dalla-violenza</a></p>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<p><b>CTM Centro trattamento uomini maltrattanti</b>                      via San Martino 13                      tel. 0543 30518 - numero verde 800 161085                      mail: <a href="mailto:ctm.forli@gmail.com">ctm.forli@gmail.com</a>                      sito web: <a href="http://www.centrotrattamentomaltrattanti.com">www.centrotrattamentomaltrattanti.com</a>  <i>orario di apertura:</i> da lunedì a venerdì 9:00-18:00</p>
	<p><b>Sede di Forlì del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna</b>                      c/o Consultorio Familiare, Via Cristoforo Colombo 11, Forlì                      tel. 366 1449292                      mail: <a href="mailto:ldv@auslromagna.it">ldv@auslromagna.it</a>                      sito web: <a href="http://www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza">www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza</a>  <i>orario di apertura:</i> su appuntamento</p>
	<p><b>Sede di Cesena del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna</b>                      c/o Consultorio Familiare e Spazio Giovani, Piazza Anna Magnani, 147 Cesena                      tel. 366 1449292                      mail: <a href="mailto:ldv@auslromagna.it">ldv@auslromagna.it</a>                      sito web: <a href="http://www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza">www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza</a>  <i>orario di apertura:</i> su appuntamento</p>
<b>Provincia di Modena</b>	<p><b>Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Modena</b>                      viale Don Minzoni, 121 Modena, c/o Consultorio Familiare AUSL MO                      tel. 366 5711079                      mail: <a href="mailto:ldv@ausl.mo.it">ldv@ausl.mo.it</a>                      sito web: <a href="http://www.ausl.mo.it/ldv">www.ausl.mo.it/ldv</a>  <i>orario di apertura:</i> su appuntamento</p>

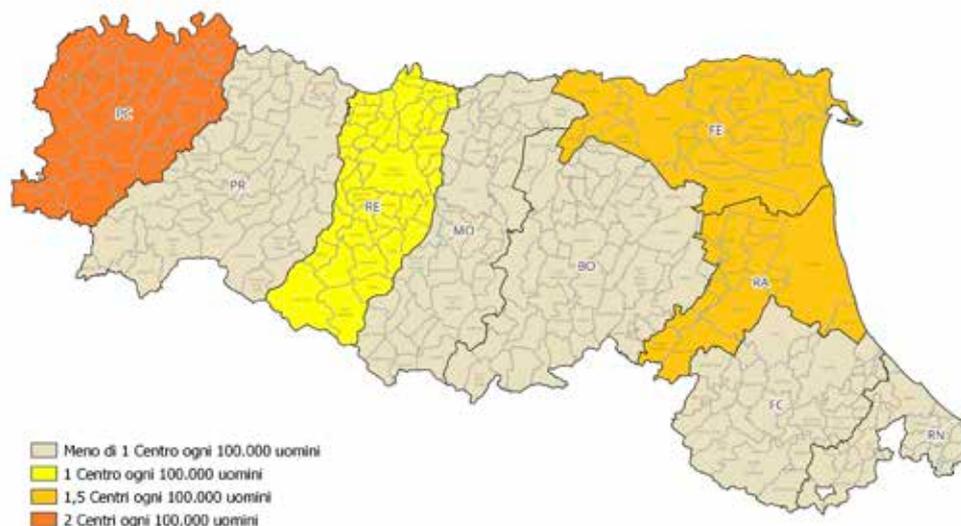
## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

<b>Provincia di Parma</b>	<p><b>Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Parma</b>          Casa della Salute Parma Centro, Largo Natale Palli n.1, Parma          tel. 335 6527746          mail: ldv@ausl.pr.it          sito web: <a href="http://www.ausl.pr.it/dove_curarsi/centro/default.aspx">www.ausl.pr.it/dove_curarsi/centro/default.aspx</a>  <i>orario di apertura:</i> da martedì a venerdì 8:00-16:00</p>
<b>Provincia di Piacenza</b>	<p><b>IPM EMILIA APS</b>          via 24 Maggio, 142 Piacenza          tel. 388 7880226          mail: cipmpr-pc@libero.it          sito web: <a href="http://www.cipmemilia.it">www.cipmemilia.it</a>  <i>orario di apertura:</i> su appuntamento</p> <p><b>Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Piacenza</b>          Piazzale Milano ,6, c/o Psicologia di Base Consultorio Familiare - 2° piano          tel. 348 3111757          mail: ldv@ausl.pc.it          sito web: <a href="https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza">https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza</a>  <i>orario di apertura:</i> da martedì a venerdì 8:00-16:00</p>
<b>Provincia di Ravenna</b>	<p><b>Sede di Ravenna del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna</b>          c/o Consultorio e Spazio Giovani, Via Pola, 15 Ravenna          tel. 366 1449292          mail: ldv@auslromagna.it          sito web: <a href="http://www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza">www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza</a>  <i>orario di apertura:</i> su appuntamento</p> <p><b>M.UO.VITI Mai più Uomini Violenti</b>          via Mazzini 61, Ravenna, c/o Coop. Sociale LIBRAZIONE  <i>sede di Faenza:</i> Via Castellani, 25          tel. 327 4621965          mail: muoviti@librazione.org          sito web: <a href="http://www.muoviti.org">www.muoviti.org</a>  <i>orario di apertura:</i> su appuntamento</p>
<b>Provincia di Reggio Emilia</b>	<p><b>Servizio Uomini Maltrattanti</b>          via Emilia Ospizio 52, Reggio Emilia          tel. 328 6707298          mail: sum@libera-mente.org          sito web: <a href="http://www.libera-mente.org/">www.libera-mente.org/</a>  <i>orario di apertura:</i> su appuntamento</p> <p><b>Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Reggio-Emilia</b>          Casa della Salute Nord via Gramsci 54L c/o Consultorio Familiare, Reggio-Emilia          tel. 0522 335630          mail: ldv@ausl.re.it          sito web: <a href="https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza">https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza</a>  <i>orario di apertura:</i> su appuntamento</p>

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Provincia di Reggio Emilia	<b>Sede di Reggio Emilia del CTM Centro trattamento uomini maltrattanti</b> via Campo Marzio 9, Reggio Emilia numero verde 800 161085 mail: <a href="mailto:ctm.forli@gmail.com">ctm.forli@gmail.com</a> sito web: <a href="http://www.centrotrattamentomaltrattanti.com">www.centrotrattamentomaltrattanti.com</a> <i>orario di apertura:</i> su appuntamento
	<b>Sede di Reggio Emilia del CIPM EMILIA APS</b> via Muzio Clementi 16, Reggio Emilia tel. 388 7880226 mail: <a href="mailto:presidiocipmemilia.re@gmail.com">presidiocipmemilia.re@gmail.com</a> sito web: <a href="http://www.cipmemilia.it">www.cipmemilia.it</a> <i>orario di apertura:</i> su appuntamento
Provincia di Rimini	<b>Associazione DireUomo APS Spazio ascolto maltrattanti</b> via Retta 13, Rimini tel. 347 8944833 mail: <a href="mailto:associazione.direuomo@gmail.com">associazione.direuomo@gmail.com</a> sito web: <a href="http://www.direuomo.it">www.direuomo.it</a> <i>orario di apertura:</i> su appuntamento
	<b>Sede di Rimini del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna</b> Consultorio Familiare Ausl Romagna, Via XXIII Settembre 120 scala B, Rimini tel. 366 1449292 mail: <a href="mailto:ldv@auslromagna.it">ldv@auslromagna.it</a> sito web: <a href="http://www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza">www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza</a> <i>orario di apertura:</i> su appuntamento

**FIGURA 1.7** Numero di Centri per il trattamento uomini autori di violenza per 100.000 uomini in età 18-70 residenti per Provincia – Città Metropolitana. Dati al 31.12.2022



### Personale dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza

Negli 14 Centri attivi al 31.12.2022 in Emilia-Romagna, durante l'anno sono stati complessivamente impiegati 112 operatori, di cui il 47% di genere femminile. Per 6 dei 7 CUAV che fanno rilevare la presenza di una o più sedi territoriali, il personale è unico e opera spostandosi tra le sedi; nel restante centro si rilevano ulteriori 10 unità di personale che opera esclusivamente in una delle sedi facendo salire così a 122 il personale complessivamente operante nei CUAV regionali.

Complessivamente il 26% della personale opera con un rapporto di lavoro retribuito alle dipendenze, il 47% è retribuito ma con altro tipo di contratto (ad es. collaborazioni, partita IVA, servizio civile) e il restante 27% opera a titolo esclusivamente volontario. Considerando la natura pubblica o privata del CUAV, emerge come per i CUAV pubblici oltre l'80% del personale è dipendente e sono assenti le figure volontarie mentre nei CUAV privati il 60% del personale è retribuito sulla base di contratti diversi da quello alle dipendenze e il restante personale è esclusivamente volontario.

Le professionalità maggiormente impiegate risultano quelle di psicologi e psicoterapeuti (59,8%), counselor (5,4%) e criminologi (4,5%). Si rileva che psicologi e psicoterapeuti sono più diffusi tra il personale maschile (73% del totale operatori) mentre tra il personale di sesso femminile sale la quota di counselor (quasi 8%).

A parte una struttura, i CUAV prevedono una formazione obbligatoria per il personale al momento dell'ingresso (13 Centri), con aggiornamenti periodici (12 Centri) e quasi sempre in entrambi i momenti (11 Centri). Per ogni unità di personale è prevista una formazione teorica in ingresso che va da un minimo di 16 ore ad un massimo di 100 ore a cui si affianca una formazione pratica o di affianca-

mento anch'essa per un numero di ore variabile da 8 ad oltre 100. La formazione continua, quando prevista, è mediamente di 15 ore. Nel corso del 2022, 22 unità di personale sono state coinvolte nella formazione iniziale e 77 unità nella formazione continua.

Nel corso del 2022, come negli anni precedenti, la formazione ad operatori ed operatrici dei CUAV ha riguardato diverse tematiche; sono stati organizzati corsi sull'approccio di genere, sulla convenzione di Istanbul, sulla violenza di genere, le sue fenomenologie e i suoi effetti, sui ruoli di genere e la maschilità, sugli approcci criminologici alla violenza maschile contro le donne, sulle metodologie relative all'accoglienza e alla relazione instaurata con gli uomini autori di violenza, sul riconoscimento e gestione del rischio di reiterazione del comportamento violento, sulla violenza assistita e sulle principali normative in materia di violenza di genere. I corsi di formazione vengono organizzati, direttamente dal CUAV, dalla rete territoriale antiviolenza, dalla Rete di programmi a cui il CUAV aderisce o da diverse realtà sia nazionali sia internazionali. Nel concreto, oltre ad operatori già specializzati dei CUAV stessi o di altri CUAV della rete territoriale, si rileva la presenza di corsi erogati dai Centri antiviolenza della rete territoriale antiviolenza, da professionisti di vari ordini professionali e da docenti universitari.

### Accesso ai Centri

In tutti i Centri attivi sul territorio regionale l'accesso può avvenire su base volontaria degli stessi uomini autori di violenza che esprimono la volontà di accedere al percorso, oppure su invio da altri soggetti della rete territoriale (es. Servizi sociali, Tribunali, Centri antiviolenza).

Tutti i CUAV regionali segnalano situazioni per i quali la richiesta di presa in carico può essere negata configurando sostanzialmente motivi di esclu-

## IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

sione dal trattamento. In 9 centri costituisce motivo per la non presa in carico del caso, la presenza di dipendenze (alcol o sostanze) o la presenza di problemi psichiatrici non adeguatamente trattati dai servizi specializzati; 10 centri segnalano l'esclusione della presa in carico per l'assenza di una reale motivazione ad intraprendere il percorso e la negazione assoluta della violenza agita. Nella maggior parte dei CUAV (10) può costituire motivo di esclusione la presenza di evidenti difficoltà linguistiche. Dodici CUAV segnalano che l'accettazione da parte dell'uomo a fornire il contatto della partner è precondizione necessaria all'avvio del trattamento, in quanto tra le attività del trattamento è specificatamente previsto che il CUAV contatti la partner in specifiche fasi.

### Organizzazione dei percorsi

Il principale approccio utilizzato nei programmi (11 Centri) è di tipo psicoterapeutico, tuttavia, in circa la metà dei Centri si osserva una combinazione di approcci differenti, che include anche metodi di trattamento di tipo culturale e psico - socioeducativo. Tra i metodi di tipo psicoterapeutico si fa ricorso principalmente ad approcci mutuati dalla metodologia del centro Alternative to Violences di Oslo, ma sono diffusi anche approcci psicoanalitici e cognitivo-comportamentali eventualmente integrati con approcci sistemici e strategici.

In tutti Centri, viene svolta una valutazione iniziale in cui vengono verificate le condizioni per l'avvio di un percorso, generalmente tramite colloqui: il numero minimo di colloqui per la valutazione in ingresso degli uomini va da 1 a 5, ma più frequentemente è pari ad almeno 3 colloqui.

In 6 Centri, il trattamento è sia individuale che di gruppo, mentre in 7 è previsto il solo trattamento

individuale ed un centro opera solo attraverso incontri di gruppo.

A conclusione del percorso, in 10 CUAV è sempre prevista una procedura di follow-up, in 3 CUAV è prevista solo in alcuni casi, mentre in un centro non viene effettuata.

Nel corso del 2022, tutti i CUAV hanno attivato la consulenza psicologica come risorsa per gli uomini in trattamento, in 11 CUAV a titolo gratuito ed in 3 CUAV a pagamento; l'ascolto telefonico è stato erogato da 13 CUAV, la psicoterapia individuale da 12 CUAV (in 2 centri a pagamento), mentre la psicoterapia di gruppo è stata attivata da 13 CUAV, ma nella maggior parte dei casi (8) è a pagamento. In 4 CUAV sono stati somministrati agli uomini in trattamento moduli educativi sui temi connessi alla violenza di genere.

Tra le attività previste da 13 CUAV rientra anche il contatto con le donne vittime di violenza. La maggior parte dei CUAV effettua tale contatto quando l'autore inizia il trattamento e in situazioni di rischio, ma è previsto che il contatto avvenga anche durante il trattamento e in caso di interruzione del trattamento, oppure durante il follow-up.

In caso di violenza domestica per 10 centri il contatto della partner avviene direttamente dal CUAV, in 2 centri il contatto è demandato ad altri servizi quali Servizi Sociali, FFOO, CAV mentre in un centro il contatto avviene in collaborazione tra CUAV e altri servizi.

Sia nel caso di contatto con la partner sia in altre occasioni emerge l'importanza del lavoro di rete: tutti i CUAV sono inseriti in una rete territoriale antiviolenza<sup>4</sup> con ambito territoriale dal comunale fino al regionale, con una varietà di soggetti coinvolti tra enti pubblici e soggetti del Terzo settore.

4 Un CUAV di recente istituzione segnala che l'adesione alla rete territoriale era in fase di finalizzazione al momento della compilazione del questionario.

## 2 LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

### 2.1 I BANDI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE E PER LA PROMOZIONE DELLA PRESENZA PARITARIA DELLE DONNE NELLA VITA ECONOMICA DEL TERRITORIO

Tra le azioni di prevenzione della violenza di genere promosse dalla Regione Emilia-Romagna, oltre al già citato Protocollo di Intesa sottoscritto con l'Ufficio scolastico regionale per promuovere la cultura delle pari opportunità e prevenire la violenza di genere, molte attività sono realizzate mediante l'approvazione di bandi regionali rivolti ad Enti locali e associazioni e organizzazioni del Terzo settore, inclusi Centri antiviolenza, per la promozione di progetti finalizzati ad attuare gli obiettivi in essi previsti e coerentemente con la L.R. 6 del 2014 "Legge quadro per la parità e il contrasto delle discriminazioni di genere": nei paragrafi successivi si esaminano gli esiti di quelli realizzati nel biennio 2021/2022.

#### **Il bando per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere**

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 673 del 10 maggio 2021 «Approvazione del bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contra-

sto delle discriminazioni e della violenza di genere - annualità 2021/2022» è stato approvato il bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto alla violenza di genere. Il bando, di carattere biennale, ha messo a disposizione due milioni di euro per progetti finalizzati a favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, e promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità; nonché a prevenire e contrastare i fenomeni di violenza di genere e discriminazione, cui sono o possono essere soggette donne che vivono specifiche condizioni di fragilità, incluse quelle conseguenti alla crisi sanitaria e di donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza per la loro condizione di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive.

**Sono stati ammessi al finanziamento 83 progetti**, già oggetto di parziale disamina nel precedente report per l'annualità 2021, ma, essendo il bando biennale, solo al 31.12.2022 era previsto il termine per la rendicontazione delle attività svolte; pertanto, nella presente edizione del report è possibile effettuarne un monitoraggio completo.

Esporre le mappe coi dati relativi alla localizzazione e agli aggiudicatari, già rilevati nel report scorso, e in aggiunta quelli relativi alla partnership,

## LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

alle attività di prevenzione e sensibilizzazione, sia rivolte alla cittadinanza, che in ambito scolastico, che rivolte a bambini e ragazzi in contesti extrascolastici, che quelle di formazione di operatori e operatrici, per finire con le attività specificamente dirette al supporto alle donne che subiscono violenza e di prevenzione per coloro che sono a rischio di subirla.

### Localizzazione progetti

I progetti sono stati realizzati in tutte le province del territorio, complessivamente 28 nella provincia di Bologna, 3 in quella di Ferrara, 13 in quella di Modena, 9 nella provincia di Reggio Emilia, 4 in quella di Parma, 7 a Piacenza, 9 nella provincia di Forlì-Cesena, 5 nella provincia di Ravenna e 5 in quella di Rimini

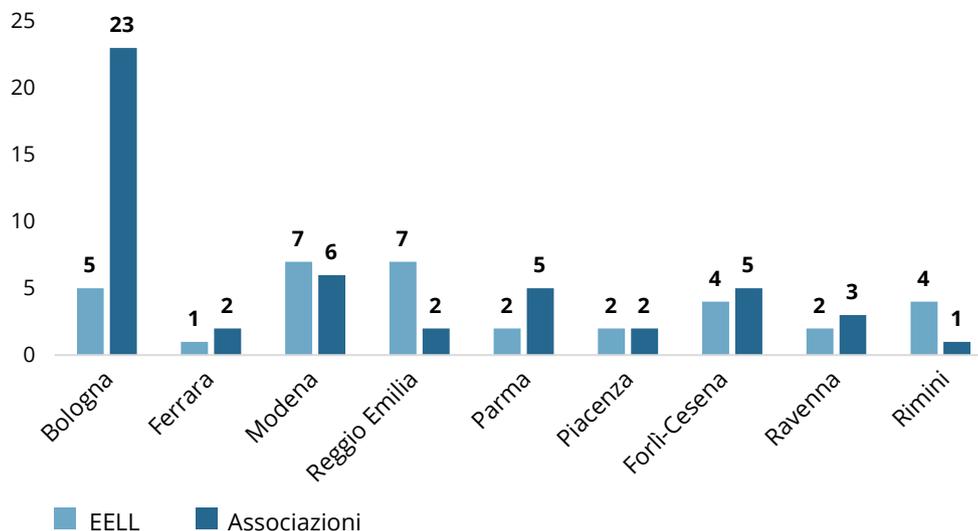
FIGURA 2.1 Localizzazione dei progetti



Dagli enti locali sono stati promossi in totale 34 progetti: 5 per la provincia di Bologna, 1 per quella di Ferrara, 7 per quella di Modena, 7 per quella di Reggio-Emilia, 2 per quella di Parma, 2 per quella di Piacenza, 4 per quella di Forlì-Cesena, 2 per quella di Ravenna, 4 per quella di Rimini

Dall'associazionismo sono stati promossi 49 progetti così suddivisi: per la provincia di Bologna 23, per quella di Ferrara 2, per quella di Modena 6, per quella di Reggio-Emilia 2, per quella di Parma 5, per quella di Piacenza 2, per quella di Forlì-Cesena 5, per quella di Ravenna 3, per quella di Rimini 1.

FIGURA 2.2 Promotori dei progetti



### Partner dei progetti

Sono stati realizzati partenariati con 185 scuole tra nidi e scuole infanzia, primarie, e secondarie di primo e secondo grado, ma ne sono state coinvolte nei progetti 229, pur non essendo tutte partner formali, e 20 enti di formazione e/o scuole per adulti. L'Ufficio Scolastico Regionale è stato coinvolto in 2 progetti.

Sono stati partner dei progetti 174 enti locali, 333 associazioni di cui 37 sportive, 22 Asl/Case della Salute, 5 Asp e servizi territoriali, 1 soggetto appartenente alle forze dell'ordine, 2 Istituti penitenziari, 14 biblioteche o soggetti del mondo della cultura, 10

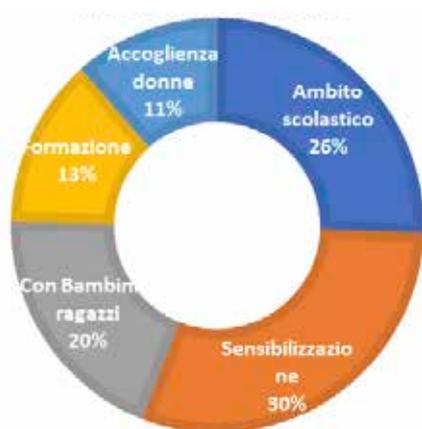
librerie o case editrici, 27 aziende profit, 126 soggetti del privato sociale, 17 organizzazioni sindacali o di categoria, 1 ordine professionale, 1 istituzione religiosa, 15 soggetti di altre rappresentanze istituzionali come le consigliere di parità, i comitati pari opportunità, le consulte giovani.

In 36 progetti vi è stato il coinvolgimento di Centri Antiviolenza, ed in 6 di Centri per uomini autori di violenza; 1 progetto è stato promosso da uno di questi Centri.

In 14 progetti vi è stato il coinvolgimento dell'Università e in 7 quello di radio e in un progetto un bar.

## LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

FIGURA 2.3 Attività realizzate



Le attività realizzate nei progetti, complessivamente 230, anche per questa edizione del bando hanno avuto una prevalenza nell'ambito delle iniziative di **sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza** (64, 30%), con un coinvolgimento di pubblico molto consistente, dato che 99.491 persone, hanno avuto

modo di partecipare tanto a forme consolidate di sensibilizzazione quali incontri tematici e workshop, rassegne teatrali, cinematografiche, concerti, cui si sono aggiunte l'apertura di portali web, pagine sui social e canali digitali, la produzione di video, videoclip, documentari, spot, podcast, dirette web e webinar, oltre a trasmissioni radio e tv.

Segue l'**ambito scolastico** (54, 26%), con progetti realizzati in 45 istituti tra nidi e scuole dell'infanzia, col coinvolgimento di 93 classi, 1808 bambine/i, 182 insegnanti e 318 genitori; in 21 scuole primarie, 116 classi, con 2525 alunne/i, 123 insegnanti e 260 genitori; in 91 scuole secondarie di primo grado con il coinvolgimento di 355 classi, 7560 ragazzi/e, 602 insegnanti, 248 genitori; in 72 scuole secondarie di secondo grado coinvolgendo 331 classi, 7817 studenti e studentesse, 996 insegnanti e 931 genitori, con una prevalenza delle attività che hanno coinvolto queste ultime ma con una buona partecipazione anche degli altri ordini e gradi di scuola.

TABELLA 2.1 Attori coinvolti nelle attività realizzate in ambito scolastico

Ordine e grado scolastico	Numero scuole	Classi	Alunne/i	Insegnanti	Genitori
Nidi e Scuola dell'infanzia	45	93	1808	182	318
Scuola primaria	21	116	2525	123	260
Scuola secondaria di primo grado	91	355	7560	602	248
Scuola secondaria di secondo grado	72	331	7817	996	931
<b>Totale</b>	<b>229</b>	<b>895</b>	<b>19710</b>	<b>1903</b>	<b>1757</b>

Fonte Regione Emilia-Romagna

I progetti, tra le attività rivolte al mondo della scuola, hanno proposto laboratori teatrali, di realizzazione di prodotti multimediali (foto, video, podcast), di costruzione di contenuti digitali, in riferimento ai contenuti del bando, focalizzandosi sul contrasto alla

violenza di genere e alle discriminazioni e sulla promozione di una cultura del rispetto e delle pari opportunità, ed anche promuovendo la figura femminile nelle discipline STEM e il ruolo delle donne nella storia, come contrasto agli stereotipi di genere.

A queste attività vanno poi aggiunte quelle di formazione e/o sensibilizzazione specificamente rivolte a genitori e insegnanti sui temi del bando che hanno coinvolto 439 insegnanti e 333 genitori.

Nel complesso sono stati coinvolti in attività inerenti il bando **19710 bambini/e e ragazzi/e, 1903 insegnanti, 1757 genitori**.

Alcuni progetti presentati hanno coinvolto il **mondo universitario**, in particolare sono stati interessati in progetti di formazione e sensibilizzazione 395 studenti e studentesse.

Altre attività con bambini e ragazzi sono state realizzate in **ambito extrascolastico** (41, 20%), ossia centri aggregativi, parchi, biblioteche, ludoteche, coinvolgendo complessivamente 7406 bambini/e e ragazzi/e, 2551 adolescenti, 670 educatori o allenatori, 1670 genitori.

Tra questi 16 progetti hanno visto il coinvolgimento del mondo sportivo, con la partecipazione di 4317 bambini/e o ragazzi/e, 516 allenatori e 837 genitori.

**TABELLA 2.2** Attori coinvolti nelle attività realizzate in ambito extra-scolastico

Attività extrascolastiche	Bambine/i Ragazze/i	Adolescenti	Educatori/ Allenatori	Genitori
Attività sportive	4317		516	837
Attività informative educative e culturali	3089	2551	154	833
<b>Totale</b>	<b>7.406</b>	<b>2551</b>	<b>670</b>	<b>1670</b>

Fonte Regione Emilia-Romagna

Alle attività di formazione sui temi del bando (28, 13%), rivolte a figure professionali, hanno partecipato **3286** tra operatrici dei Centri antiviolenza, a operatrici e operatori di area sociale, sanitaria, del mondo della giustizia, delle forze dell'ordine, sino alle mediatrici interculturali.

24 azioni, l'11% di quelle realizzate, hanno riguardato il potenziamento dei servizi e il miglioramento dell'accoglienza di **donne vittime di violenza o a rischio di subirla**, sia mediante azioni di supporto, che di empowerment, che di orientamento al lavoro. Tra le iniziative, sono stati attivati tirocini per 16 donne, 30 donne sono state accompagnate nell'orientamento al lavoro e 92 donne tra quelle coinvolte nelle progettualità erano in condizione di detenzione; inoltre in un progetto si è attivato uno sportello di ascolto per caregiver che ha registrato 100 utenti.

Complessivamente sono state interessate dalle azioni dei progetti finanziati **1922 donne**, di cui 1061 di origine straniera.

Inoltre, un progetto è stato rivolto ad autori di violenza di genere, tra laboratori e attivazioni di servizi, coinvolgendo 28 uomini autori di violenza, e 9 ragazzi autori di violenza.

### Il bando per la promozione della presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio

La D.G.R. n. 869 del 07/06/2021 "Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera, e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone, an-

## LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

nualità 2021/2022” individua due obiettivi generali: uno è quello di favorire accesso e qualificazione la-

vorativa; l'altro quello di promuovere welfare aziendale e di comunità.

### Localizzazione progetti

FIGURA 2.4 Localizzazione dei progetti



Tra i 42 progetti approvati, uno non è stato realizzato mentre gli altri sono così suddivisi a livello provinciale: 14 sono stati realizzati nella provincia di Bologna, 3 in quella di Ferrara, 5 in quella di Modena, 2 in quella di Reggio Emilia, 2 in quella di Parma, 7 in quella di Forlì-Cesena, 4 nella provincia di Ravenna e 1 in quella di Rimini.

### Promotori e partnership

I promotori dei progetti sono stati 27 enti locali e 15 associazioni, fra cui 4 Centri antiviolenza.

Tra i partner dei progetti troviamo 104 enti locali, 146 aziende profit, 44 enti del privato sociale, 16 centri antiviolenza, 50 associazioni, 12 università/istituti di ricerca, 38 scuole ed enti di formazione, 92 tra organizzazioni sindacali e associazioni di categoria, 4 istituzioni culturali, 5 istituzioni religiose 21 istituzioni pubbliche, tra cui Asp, Asl, Ordini profes-

sionali, Comitati pari opportunità e Consigliere di parità.

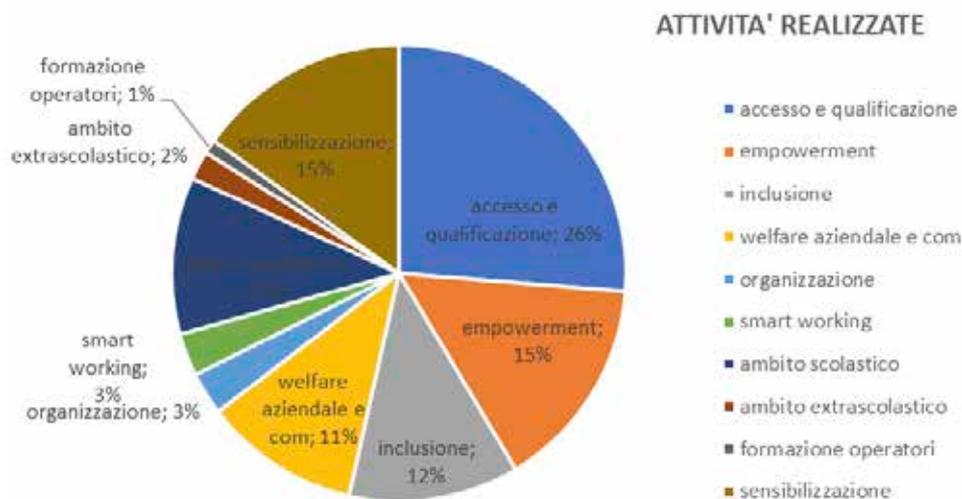
### Azioni realizzate

Le azioni del progetto, complessivamente 126, hanno riguardato: attività volte a favorire in modo diretto o indiretto l'accesso e qualificazione dell'attività lavorativa delle donne (dipendente, autonoma, imprenditoriale o professionale): 33 - 26%; la promozione dell'empowerment femminile: 19 - 15%; lo sviluppo di percorsi di inclusione sociale e lavorativa di donne a rischio di fragilità sociale: 16 - 12%; attività volte a promuovere e incrementare progetti di welfare aziendale e welfare di comunità e/o servizi conciliativi: 15 - 11%; il supporto allo sviluppo della contrattazione territoriale e accordi di secondo livello per interventi di innovazione organizzativa: 4 - 3%; il supporto all'adozione di modalità di lavoro

flessibile e di spazi di lavoro condivisi (co-working, smart working, telelavoro): 4 - 3%; attività rivolte al mondo della scuola: 14 - 11%; nonché azioni di formazione e sensibilizzazione di bambini/e o ragazzi/e in ambito extrascolastico: 3 - 2 %; azioni di formazione rivolte agli operatori e alle operatrici che accolgono vittime di violenza: 2 - 1%; infine azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza: 20 - 15% Le più numerose sono state le azioni di accesso e qualificazione (26%), seguite dalle azioni di empowerment, insieme a quelle di sensibilizzazione

(15%). Seguono le attività dirette a bambini/e e ragazzi/e svolte in ambito scolastico ed extrascolastico che rappresentano complessivamente il 13%, quelle di inclusione sociale e lavorativa (12%), quelle che concernono il welfare aziendale, di comunità ed i servizi di conciliazione (11%), per concludere con gli interventi sul piano dell'organizzazione del lavoro (3%), di promozione dello smart working (3%) e di formazione di operatori/operatrici che accolgono vittime di violenza (1%).

FIGURA 2.5



Le azioni per l'accesso e la qualificazione lavorativa sono consistite in particolare in corsi di formazione e riqualificazione professionale, anche mediante sviluppo di servizi di assistenza e consulenza tecnica per imprenditrici/lavoratrici autonome/dipendenti, in azioni di empowerment lavorativo rivolto alle donne come consulenze, coaching individuale e di gruppo, tutoring e mentoring, la promozione di attività educative, formative, professionalizzanti in materia economico-finanziaria, nonché azioni di inclusione sociale.

In relazione al secondo obiettivo del bando, volto alla promozione di welfare aziendale e di comunità, a beneficio del welfare aziendale sono stati attivati servizi conciliativi e cambiamenti organizzativi per promuovere il benessere lavorativo, mentre per promuovere welfare di comunità si sono attivati sportelli informativi e di consulenza, luoghi o interventi per supportare l'accudimento e la cura e spazi di coworking.

Inoltre, nei progetti sono state realizzate azioni rivolte alle scuole, o attività in ambito extrascolastico

## LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

con bambini/e ragazzi/e in età scolare, soprattutto per promuovere la formazione e l'avvicinamento alle professioni STEM tra le alunne e la promozione dei temi della conciliazione e della parità di genere tra tutti, e per contrastare pregiudizi e stereotipi legati al ruolo delle donne dentro e fuori il mondo del lavoro.

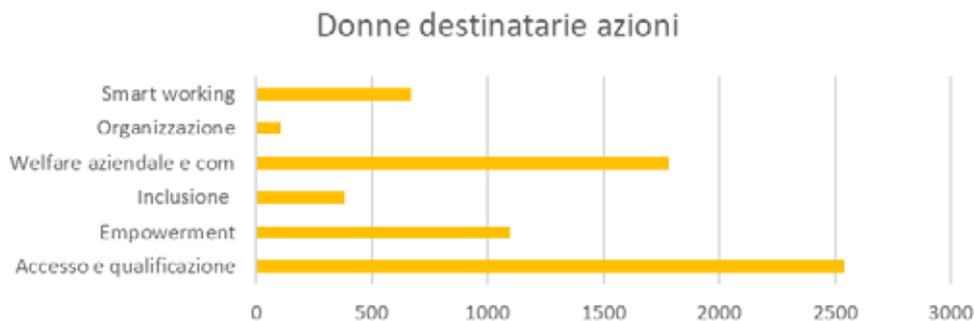
Sono stati coinvolti 14 istituti: 8 scuole secondarie di secondo grado, 3 Istituti comprensivi (infanzia, primaria, secondaria di primo grado) 2 scuole dell'in-

fanzia, 2 primarie e 2 secondarie di primo grado con 395 alunni/e, 23 insegnanti di 12 classi.

**3 progetti** sono stati realizzati in ambito extrascolastico e hanno riguardato laboratori di avvicinamento alle abilità digitali e di consapevolezza sull'uso delle tecnologie e hanno coinvolto 665 bambini/e e ragazzi/e, 18 educatrici/ori, 210 genitori.

**2 progetti** hanno svolto formazioni rivolte alle operatrici dei Centri antiviolenza (15 operatrici) e agli arbitri di squadre giovanili (20).

**FIGURA 2.6** Destinatarie delle azioni



Quando alle donne destinatarie delle azioni previste dai progetti, nel primo filone del bando volto a promuovere l'accesso e la qualificazione professionale, la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, l'empowerment del lavoro femminile, la formazione economico-finanziaria, l'inclusione sociale e lavorativa:

**12 progetti** hanno svolto azioni finalizzate all'accesso e alla qualificazione professionale, in particolare offrendo servizi e assistenza tecnica, coinvolgendo 48 organizzazioni del pubblico e del privato quali istituzioni, servizi, aziende, imprese, cooperative, sindacati ecc. e 384 donne;

**23 progetti** hanno proposto attività di formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, all'autoim-

piego e all'autoimprenditorialità, coinvolgendo 188 organizzazioni e 1207 donne;

**16 progetti** si sono rivolti alla formazione economico-finanziaria delle destinatarie coinvolgendo 64 organizzazioni e 948 donne;

**19 progetti** hanno svolto azioni di empowerment del lavoro femminile che hanno riguardato soprattutto azioni di promozione dell'autoimprenditoria quali coaching, tutoring e mentoring con il coinvolgimento di 178 organizzazioni, e 1.098 donne;

**14 progetti** hanno realizzato azioni di inclusione lavorativa o sociale, come l'avvio di tirocini, il reperimento di nuova occupazione, l'affiancamento nella ricerca di occupazione con il coinvolgimento di 71 organizzazioni e 384 donne.

Quanto al secondo filone di attività previste dal bando, che comprende azioni volte a promuovere welfare aziendale e welfare di comunità, queste sono consistite nell'attivazione di servizi conciliativi, nella realizzazione di cambiamenti organizzativi, soprattutto dal punto di vista della flessibilità oraria, nella modificazione degli spazi e nella promozione di smart working:

**20 progetti** hanno attivato servizi conciliativi, servizi di domiciliarità, di baby-sitting, di accompagnamento al disbrigo di pratiche, con il coinvolgimento di 175 organizzazioni e 1.784 donne;

**4 progetti** hanno permesso la realizzazione di cambiamenti organizzativi, con 41 organizzazioni e 108 donne coinvolte;

**4 progetti** hanno attivato smart working con 47 organizzazioni e 670 donne.

Infine, in **13 progetti** si sono svolte anche attività di sensibilizzazione rivolta sia alla cittadinanza che alle realtà produttive e del mondo del lavoro, cui hanno partecipato 5.513 partecipanti.

Tra le **iniziative più recenti** si segnala che con **DGR n. 1832 del 2 novembre 2022** è stato approvato il Bando relativo alla presentazione di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni della violenza di genere per il biennio 2023/2024, che con **2.500.000** euro ha finanziato **107 progetti**: 41 hanno come capofila Comuni, Città metropolitana, Province e Unioni comunali (per un valore di oltre 963.000 euro), mentre i rimanenti 64 interessano Associazioni e Organizzazioni del privato sociale (per un valore di oltre 1 milione e 500.000 euro).

Si segnala inoltre la **DGR n. 2149 del 5 dicembre 2022** "Azione 1.3.6 del PR-FESR 2021-2027. Approvazione bando sostegno all'imprenditoria femminile" che, in continuità con l'anno precedente, permette di accedere ai contributi del Fondo regionale per l'imprenditoria femminile, complessivamente 3.000.000,00 di euro, che consentiranno, con contributi a fondo perduto fino a 80.000,00 euro a piccole e medie imprese, di far crescere l'iniziativa imprenditoriale femminile, la cui rendicontazione sarà possibile nel 2023.

## 2.2 LA FORMAZIONE A DISTANZA PER OPERATORI E OPERATRICI DEI SERVIZI

Nel 2022 è proseguito, tra le attività di prevenzione realizzate dalla Regione Emilia-Romagna, il corso di formazione a distanza “Accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza di genere”, dedicato al personale dei servizi di emergenza urgenza e della rete territoriale di riferimento (ospedaliera, territoriale, sanitaria e sociale). Il corso, alla sua quarta edizione, ha l’obiettivo di migliorare le capacità di accoglienza delle donne che subiscono violenza e

dei loro figli, in quanto vittime di violenza assistita, e definirne i protocolli integrati locali di assistenza e di contrasto alla violenza di genere e alla violenza assistita. Il percorso formativo si avvale della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza, del personale sanitario e socio-sanitario dei servizi di emergenza-urgenza e della rete territoriale. All’edizione 2022 del corso le persone iscritte sono state 1.710, rispetto ai 1.147 del 2020, con il coinvolgimento di 1.381 appartenenti alle Ausl della Regione. Complessivamente sono stati formati 541 operatori/operatrici, di cui 468 provenienti dalle Ausl.

TABELLA 2.3 Partecipanti FAD 2022

Aziende	Iscritti	Formati	% formati
Azienda Osp Univ. S.Orsola	248	111	44,76
Ausl Aosp Ferrara	213	79	37,09
Ausl Romagna	216	58	26,85
Ausl Bologna	160	66	41,25
Azienda Osp Univ. Parma	111	46	41,44
Ausl Imola	33	8	24,24
Ausl Parma	107	43	40,19
Ausl Modena	384	186	48,44
Ausl Piacenza	176	58	32,95
Istituto Ortopedico Rizzoli	94	41	43,62
Azienda Osp Univ. Modena	104	63	60,58
Ausl Reggio Emilia	328	95	28,96
<b>Totale complessivo</b>	<b>2174</b>	<b>854</b>	<b>39,28</b>

Nel 2022 è stata realizzata altresì una formazione a distanza con l’obiettivo di far acquisire o migliorare ai/alle professionisti/e di area sanitaria, sociale ed educativa competenze specifiche sul riconosci-

mento, l’accoglienza e la presa in carico delle persone di minore età che sono, o sono state, oggetto di violenza, sia diretta che assistita.

TABELLA 2.4 Partecipanti FAD MINORI 2022

Aziende	Iscritti	Formati	% formati
Azienda Osp Univ. S.Orsola	194	100	51,55
Ausl Aosp Ferrara	128	37	28,91
Ausl Romagna	163	47	28,83
Ausl Bologna	151	61	40,40
Azienda Osp Univ. Parma	106	35	33,02
Ausl Imola	33	14	42,42
Ausl Parma	105	33	31,41
Ausl Modena	275	129	46,91
Ausl Piacenza	163	51	31,29
Istituto Ortopedico Rizzoli	69	26	37,68
Azienda Osp Univ. Modena	43	16	37,21
Ausl - Ircss Reggio Emilia	276	95	34,42
Altro	357	121	33,89
<b>Totale complessivo</b>	<b>2174</b>	<b>854</b>	<b>37,07</b>

## 2.3 AZIONI DI RETE E DI MEDIAZIONE INTERCULTURALE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Il contrasto alla violenza di genere e la valorizzazione della mediazione interculturale sono i due obiettivi principali sui quali ha fatto leva ANCI Emilia-Romagna, in collaborazione con la Regione, per avviare un percorso formativo volto a sviluppare comunità sempre più basate sul dialogo e sulla cultura della non violenza.

Per raggiungere queste finalità i Comuni non possono agire da soli, ma sono chiamati a realizzare interventi assieme ad una **vasta gamma di attori**, istituzionali e non (Regioni, enti periferici dello Stato, soggetti del Terzo settore, scuole, ecc.), promuovendo queste azioni sia alla cittadinanza che agli operatori e operatrici che, a vario titolo, operano in questi ambiti.

### Il ruolo di ANCI Emilia-Romagna

ANCI Emilia-Romagna, affiancandosi ai Comuni, è sempre più impegnata nel facilitare queste relazioni e collaborazioni tra enti, anche al fine di definire **strategie congiunte**, in un'ottica di **lavoro di rete** che possa promuovere sperimentazioni o buone pratiche già presenti nei territori.

Spesso, infatti, le qualità di singole eccellenze territoriali, quali ad esempio i centri antiviolenza, le associazioni, i servizi sociali, gli istituti scolastici o la cittadinanza, non riescono ad emergere. Essi rischiano di rimanere isolati senza poter essere un valore aggiunto anche per altre realtà, proprio perché il lavoro di rete non è concepito come parte integrante della quotidianità. Per ovviare a queste difficoltà sono in avvio una serie di azioni formative ed informative, costruite in sinergia con la Regione Emilia-Romagna.

### Le azioni strategiche

Le azioni si inseriscono nella cornice della normativa nazionale e di quella regionale, volte a **contrastare la violenza di genere** e a prevenire tale pervasivo fenomeno.

La lotta alla violenza maschile, infatti, richiede l'assunzione di un **approccio multidisciplinare ed interculturale**, che a partire dai luoghi deputati all'accoglienza delle donne vittime di violenza, renda possibile l'accesso ai diversi **servizi di accompagnamento e tutela** offerti dalle reti locali, avvalendosi del supporto di figure professionali specificamente formate sul tema.

Pur nel riconoscimento che la violenza di genere rappresenta un dato strutturale della nostra società, che attraversa tutte le classi sociali, le culture, le età e le provenienze, vi sono alcune donne, come le donne migranti, rifugiate o richiedenti asilo che vivono situazioni particolari legate allo status ed alle condizioni socio-relazionali. Esse possono essere soggette a discriminazioni multiple.

Tra le azioni chiave di supporto delle donne migranti nei percorsi di prevenzione e fuoriuscita dalla violenza, vi sono certamente quelle della **mediazione interculturale**, che le affianca nell'accesso ai servizi del territorio, fungendo sovente da ponte tra la cultura di provenienza e il sistema valoriale e culturale di arrivo.

Le azioni proposte, dunque, prevedono una formazione specifica con diversificate chiavi di lettura al fine di supportare nel proprio ruolo i mediatori e le mediatrici, nel caso si trovassero nella posizione di incontrare e aiutare donne in una ottica preventiva e/o di fuoriuscita dalla violenza.

Quando le competenze e le idee circolano efficacemente, in una logica di **scambio e condivisione**, si possono incoraggiare lo spirito del confronto e del dialogo, arricchendo di elementi nuovi gli interlocutori, siano essi/e cittadini/e o altre istituzioni. In

questo modo si produce sul territorio quell'innovazione sociale che permette di rispondere ai bisogni emergenti.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario ragionare in una logica di sistema, sin dalle prime fasi del **processo progettuale**. Una progettualità capillare, collaborativa e multidisciplinare, con professionisti con diverse esperienze sia professionali che di attivismo che possano supportare gli operatori e le operatrici nel loro percorso di qualificazione delle competenze.

## 2.4 LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE PROMOSSA DALL'ASSESSORATO

Tra le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere della Regione Emilia-Romagna nel 2022 richiamiamo infine la campagna di comunicazione promossa in occasione del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne e realizzata dalla società BAM!, dal titolo "Dalla tua parte" e focalizzata sui percorsi di trattamento rivolti agli uomini autori di violenza di genere e sulla rete dei Centri pubblici presenti sul territorio, che hanno sede nelle Aziende Usl di ogni capoluogo di provincia.

La campagna di comunicazione sul trattamento dei comportamenti violenti e sulla rete dei Centri LDV ha rappresentato l'ultimo step di realizzazione di un progetto finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità a seguito di avviso pubblico e cui la Regione Emilia-Romagna ha partecipato in partnership col Comune di Modena, che si è svolto tra il 2021 e il 2022.

La campagna, che è stata ideata valendosi del materiale divulgativo già elaborato nel corso degli anni dai professionisti e dalle professioniste dei Centri

LDV, è partita con il lancio sui social (Facebook e Instagram) della Regione Emilia-Romagna, e si è articolata nella distribuzione di pieghevoli e locandine, nonché nella pubblicazione di un video sui canali/siti regionali.

La campagna puntava a sensibilizzare la cittadinanza e soprattutto gli uomini, rivolgendosi a coloro che hanno commesso o stanno per commettere

atti violenti nei confronti delle proprie compagne, per evitare che ciò accada o la situazione degeneri, informandoli dell'esistenza di punti di accoglienza dove poter comprendere le ragioni della violenza e trovare sostegno nella costruzione di modalità relazionali rispettose delle proprie partner, dei figli/e, dei familiari.

**FIGURA 2.7** Un'immagine della campagna regionale contro la violenza per il 25 novembre 2022



## 2.5 GLI ESITI DI UN'INDAGINE NEI CENTRI INTERCULTURALI CON FOCUS SUL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Una delle principali sfide<sup>5</sup> per le politiche regionali e locali dei prossimi anni consiste nel «migliorare significativamente l'integrazione socio-economica delle donne; questione multidimensionale che chiama in causa fenomeni di isolamento territoriale e sociale, difficoltà relazionali e occupazionali dovute anche a una scarsa comprensione della lingua italiana, problematiche e difficoltà a ridefinire il pro-

prio ruolo genitoriale nella famiglia e più in generale nello scenario sociale, financo a prevenire e contrastare situazioni di discriminazione e di violenza. Occorre pertanto agire nell'ottica di valorizzazione delle competenze formative e professionali, e della capacità delle donne di agire in termini di mediazione tra generi, generazioni, contesti di origine e provenienza».

I Centri interculturali, nel corso degli anni, sono diventati un importante strumento trasversale capace di coinvolgere le donne migranti nelle loro attività. Il lavoro della rete dei Centri rappresenta, infatti, un potenziale importante, perché essi sono diventati

5 "Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva - Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)". Il nuovo Programma triennale è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna n. 104/2022.

## LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

luoghi in cui le donne migranti non solo trovano uno spazio di relazione e incontro ma dove, in alcuni casi, avviene uno spiazzante rovesciamento della loro posizione, da assistite diventano infatti caregiver. In particolare, a seguito della progressiva femminilizzazione dei flussi migratori, questi spazi interculturali hanno cercato di rispondere non solo all'esigenza di promuovere l'inclusione delle donne migranti, ma anche a quella di diffondere pratiche per favorire il loro protagonismo e per contrastare la violenza e le discriminazioni di genere.

Per questi motivi, la Regione ha voluto realizzare un monitoraggio sulle attività e sulle iniziative che coinvolgono le donne migranti e/o le loro associazioni all'interno di questi spazi interculturali, che punta a riflettori sui Centri, come luoghi di valorizzazione e di empowerment per le donne stesse.

Al fine di monitorare le iniziative svolte in questi luoghi, la Regione ha quindi deciso di proporre ai/alle referenti dei Centri un questionario di rilevazione di tali attività che fa riferimento agli ultimi tre anni e include un quesito in particolare sul contrasto alla violenza di genere.

Circa la metà dei Centri ha dichiarato di aver realizzato iniziative di sensibilizzazione, gruppi di ascolto o di auto mutuo aiuto per il contrasto alla violenza di genere in ottica interculturale, precisando poi meglio le attività e i progetti messi in campo.

Tra le varie iniziative menzionate c'è l'apertura di sportelli d'ascolto per problematiche LGBT, per donne che lavorano come assistenti familiari e per donne provenienti da diversi contesti culturali. Quest'ultimo spazio in particolare, oltre al sostegno alla genitorialità, prevedeva con cadenza settimanale proposte laboratoriali specifiche quali corsi di alfabetizzazione digitale e di Italiano L2. Spesso questi corsi rivolti a donne migranti, a cui partecipano psicologhe, formatrici e assistenti familiari, così come i progetti di orientamento al lavoro, sono

l'occasione per lasciare che la donna faccia emergere spontaneamente il proprio vissuto di violenza per poi poterla orientare ai servizi territoriali competenti.

Sono inoltre stati organizzati corsi di formazione per mediatori e mediatrici interculturali sulla violenza di genere e un webinar aperto anche ai cittadini in occasione del 25 novembre, giornata internazionale per il contrasto alla violenza di genere.

Sono state realizzate iniziative di informazione e sensibilizzazione per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili e inerenti ai matrimoni forzati, organizzati incontri con ospedali e consultori, inoltre sono stati creati gruppi di ascolto per donne che hanno subito questa forma di violenza e per donne richiedenti asilo.

Dal punto di vista artistico, sono stati curati eventi di sensibilizzazione, proiezioni di film, presentazioni di libri, conferenze e piccole mostre sul tema dei diritti dell'informazione per il contrasto alla violenza familiare, co-organizzati nell'ambito del Festival La Violenza illustrata.

Dal questionario è quindi emerso che i Centri costituiscono un'importante risorsa per la progettazione e la realizzazione di azioni rivolte alle donne migranti e che costituiscono un luogo privilegiato per intercettare e ingaggiare quelle che si trovano in contesti di isolamento sociale e territoriale, pericoloso soprattutto per le donne in situazioni di fragilità e quindi potenzialmente vittime di violenza.

I Centri si sono rivelati essere un ambiente favorevole al coinvolgimento delle donne migranti. Frequentandoli infatti, esse si sentono accolte e a proprio agio, poiché vi trovano supporto psicologico, vengono coinvolte in pratiche interculturali che comprendono il dialogo e l'ascolto, e da essi vengono poi indirizzate ai servizi territoriali.

Come documentato dalla ricerca regionale, a conclusione della quale sono state coinvolte attiva-

mente alcune donne migranti che lavorano nei Centri per la creazione di probabili nuove piste di lavoro, parecchi Centri hanno realizzato varie attività che vedono protagoniste le donne migranti che operano al loro interno, dimostrando quanto questo tema rappresenti sempre più una questione prioritaria.

Il Centro interculturale, inoltre, in quanto luogo di cultura, di dialogo e di elaborazione di pensiero, può svolgere un ruolo fondamentale nel favorire un progressivo e necessario cambiamento culturale, per questo sarebbe auspicabile coinvolgere sempre di più i Centri nell'ambito di iniziative di sensibilizzazione in questo ambito e nella formazione tra pari.

### 2.6 PERCORSO DI TRATTAMENTO E DI CAMBIAMENTO DEGLI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE: ESITI CLINICI DELLA RICERCA REALIZZATA DAL CENTRO LDV - AZIENDA USL DI MODENA

La ricerca pilota si è delineata come sviluppo dell'attività decennale di LDV - Liberiamoci dalla Violenza - Centro di accompagnamento al cambiamento per uomini - presso il Consultorio Familiare dell'Azienda USL di Modena per la necessità di supportare con strumenti idonei l'attività dei professionisti del Centro rispetto alle caratteristiche dell'utenza, al monitoraggio del percorso di trattamento e alla valutazione degli esiti.

La finalità principale dello studio è stata quella di valutare in maniera sistematica e approfondita l'andamento e gli esiti clinici del percorso di trattamento compiuto dagli uomini autori di violenza di genere intrafamiliare presso il centro LDV di Modena, in particolare:

*Obiettivo Primario:*

1. valutare il rischio di recidiva
2. descrivere le caratteristiche psicologiche e di personalità dell'utenza appartenente al servizio sia a un Tempo (0) e dopo il percorso clinico (T1).
3. delineare l'incidenza delle credenze e dei tratti socioculturali dell'utenza;
4. individuare elementi indicatori di possibili drop-out (cioè abbandono del percorso trattamentale da parte dell'utente);
5. analizzare i cambiamenti significativi durante e dopo il trattamento;

Obiettivo secondario è stato l'approfondimento degli elementi più caratterizzanti e rilevanti nella presa in carico e nell'accompagnamento dell'utenza in un percorso di cambiamento personale e del proprio contesto di vita al fine di migliorare l'efficacia del percorso di trattamento. Più in generale i risultati della ricerca intendono contribuire a fornire elementi rilevanti nella conoscenza e nella comprensione della problematica della violenza domestica e intrafamiliare per il contesto locale e nazionale.

*Obiettivi Secondari:*

- valutare l'adeguatezza degli strumenti in relazione alle diverse caratteristiche dell'utenza, alle condizioni dell'invio (da parte del tribunale, dei servizi sociali, del contesto familiare o per scelta autonoma), al contesto relazionale e familiare, e alla relativa risposta al trattamento, al fine di adeguare, tarare o differenziare i percorsi di trattamento in base a tipologie, situazioni e necessità specifiche.
- confrontare le credenze e gli atteggiamenti nei confronti delle donne da parte del campione di uomini autori di violenza utente del Centro LDV di Modena con un gruppo di confronto selezionato dalla popolazione generale.

Il progetto di ricerca, che si è caratterizzato come studio esplorativo ha assunto una connotazione

## LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

molto rilevante per il lavoro del Centro LDV, la cui attività è ormai consolidata da tempo poiché è stato il primo a nascere in Regione Emilia-Romagna e il primo gestito da un'istituzione pubblica nel nostro paese ad occuparsi del trattamento degli uomini autori di violenza. La ricerca è stata autorizzata dal comitato etico dell'Emilia Area Vasta Nord.

Il periodo in cui si è svolta, (autunno 2020 - primavera 2022) è stato connotato a livello globale da una grave pandemia sanitaria – il Covid 19 – che ha profondamente modificato la vita di tutti noi sia a livello individuale che sociale, rispetto alle abitudini quotidiane, alle relazioni con gli altri, compreso l'accesso ai servizi pubblici, anche quelli sanitari, per cui in alcuni periodi, causa lockdown, l'accesso era consentito solo alle situazioni di emergenza.

Pertanto, questa situazione ha reso più difficile anche recarsi in Consultorio e al Centro LDV dove è collocato questo servizio, mentre le restrizioni imposte nel periodo, hanno ostacolato il "reclutamento" degli uomini per la ricerca e per la somministrazione dei test. Complessivamente, dunque, i diversi elementi di tale situazione emergenziale ed imprevista hanno concorso a complicarne le modalità e ad allungarne i tempi.

Un'altra circostanza particolare che ha caratterizzato il periodo è stata l'entrata in vigore a pieno regime della legge n. 69 del 2019 denominata "Codice Rosso" che all'art. 6 prevede la sospensione condizionale della pena per i soggetti responsabili di reati legati alla violenza domestica subordinandola alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati.

La normativa ha stimolato dunque l'invio da parte di avvocati, dei loro assistiti imputati di questa tipologia di reati; si tratta tuttavia di soggetti che vivono l'accesso al Centro per lo più in modo "strumentale",

come qualcosa di necessario per ricevere un'attestazione di presenza che dia luogo ad un beneficio tangibile, ma generalmente risultano poco motivati al cambiamento ed effettivamente poco interessati a svolgere un reale percorso di responsabilizzazione. Questo cambiamento ha comportato dunque una trasformazione nelle caratteristiche dell'utenza che ha inciso inevitabilmente anche sulla ricerca stessa (per esempio aumentando significativamente i casi di drop-out).

In termini di approcci e di metodologie utilizzate, i ricercatori e le ricercatrici che hanno collaborato alla ricerca sempre attenti alle disposizioni della Convenzione di Istanbul, considerano che la violenza di genere non sia riconducibile semplicemente a fattori psicopatologici ma ritengono che un ruolo centrale nella genesi e nello sviluppo nei comportamenti violenti sia svolto anche da aspetti relazionali, culturali e normativi. Le loro diverse competenze hanno permesso di garantire alla ricerca una prospettiva interdisciplinare integrata e aderente ad una lettura di genere. Alla base di questa impostazione risiede l'interesse nel cogliere la complessità del problema che lega la violenza al modo in cui si strutturano complessivamente le relazioni tra le donne e gli uomini nella società.

Grazie alla collaborazione di queste/questi studiosi/studiose sono stati individuati gli strumenti da utilizzare ed in particolare una ampia e diversificata testistica validata internazionalmente ritenuta più idonea per la ricerca e per una finalità della pratica clinica.

Nella fase di analisi ed elaborazione dei dati e nella preparazione del report, ci si è avvalsi inoltre di professionisti e professioniste dell'Agenzia Sanitaria regionale e della Regione Emilia-Romagna.

Sono stati reclutati **43 partecipanti** autori di violenza di genere sulla base dei seguenti criteri di inclusione e di esclusione:

### 1. Criteri di inclusione:

- aver agito comportamenti violenti in una relazione di intimità e contestuale richiesta esplicita di poter essere aiutati presso il centro LDV;
- conoscenza della lingua italiana parlata e scritta;
- maggiore età;
- frequentazione del percorso trattamentale presso il centro LDV;
- aver espresso consenso informato alla partecipazione allo studio.

### 2. Criteri di esclusione:

- problematiche di dipendenza da sostanze stupefacenti o di alcolismo;
- disturbi psichiatrici in fase acuta;
- negazione del problema della violenza e rifiuto di assunzione di responsabilità;
- mancato contatto con partner/ex partner;
- mancato consenso alla partecipazione allo studio.

I partecipanti, tutti maschi e residenti a Modena o nella provincia di Modena, sono stati reclutati a partire da gennaio 2020 fino al 31 marzo 2022. L'88,37% (n=38) dei soggetti è di nazionalità italiana; l'età media dei partecipanti è di circa 42 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio, il 51,16% (n=22) dei reclutati ha un diploma di licenza media, il 41,86% (n=18) un diploma di maturità e un 6,98% (n=3) è laureato. In relazione allo stato civile, il 34,88% si è dichiarato single, il 46,51% (n=20) coniugato/convivente, l'11,63% (n=4) separato/divorziato/vedovo e il 9,30% (n=4) fidanzato. Il 51,16% (n=22) dei reclutati ha figli, mentre il restante 48,83% (n=21) non ha figli. Dei 43 partecipanti, 41 (95,35%) sono occupati, uno è disoccupato (2,33%) e uno in pensione (2,33%).

Il gruppo di controllo è stato costituito da 99 uomini interessati alla ricerca che hanno risposto ad un invito affisso presso ambulatori dei MMG della provincia e si sono connessi ad un QR CODE e ad

indirizzo online aziendale, rispondendo ad alcuni test che sono stati somministrati anche agli uomini seguiti dal Centro LDV.

Lo studio pilota realizzato è stato di natura descrittiva data la limitata numerosità campionaria e l'elevato tasso di drop-out non ha consentito di fare approfondite considerazioni di natura inferenziale. Tuttavia, la percentuale di abbandono del percorso, che in questo studio si è aggirato intorno al 46%, appare coerente con diversi dati presenti nella letteratura internazionale è spiegabile, come sottolineato, per il basso livello di motivazione iniziale e per un'adesione al percorso per motivi strumentali da parte di una percentuale rilevante dell'utenza che si è rivolta al centro.

Possiamo descrivere alcune caratteristiche del campione in raffronto anche alle caratteristiche del gruppo di controllo arruolato fra la "popolazione generale".

La tendenza a compiacere l'interlocutore e ad allinearsi a norme e convenzioni sociali, rappresentandosi in termini positivi e preoccupandosi di restituire una buona immagine di sé, pare essere presente sia nel gruppo di ricerca costituito da uomini autori di violenza di genere che nella "popolazione generale" prosociale.

I soggetti del gruppo di ricerca sembrano non mostrare livelli particolarmente bassi di empatia e sembrano riconoscere meno facilmente azioni a valenza psicologicamente abusante rispetto ad azioni di violenza fisica e sessuale.

Coerentemente con i dati presenti in letteratura, il gruppo di ricerca ha mostrato livelli più alti di adesione alle norme di genere mascoline e di sessismo rispetto al gruppo di controllo.

I risultati relativi alle 16 donne che hanno accettato la somministrazione di test è emerso che il 9,4% ha dichiarato di aver subito violenza sessuale e il 48,6% ha dichiarato di aver subito violenza fisica. Rispetto

## LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

invece alla violenza psicologica, l'80.8% delle donne ha dichiarato di essere stata vittima di questa forma di violenza almeno una volta nel corso della relazione.

Come sottolineato nella "Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere" del 7 marzo 2022 "la valutazione del rischio di recidiva è un obiettivo necessario e al contempo complesso da realizzare. La funzione di valutazione del rischio è da considerarsi parallela alla funzione trattamentale, possibilmente svolta da professionisti con competenze specifiche, che oltre ad utilizzare una specifica metodologia (test, questionari, griglie di valutazione, eccetera) s'interfacciano con diverse figure come gli opera-

tori stessi che svolgono l'azione trattamentale, ma anche con il maggior numero possibile di soggetti che possono essere fonti di informazione, in particolare la donna, le Forze dell'ordine e ogni altro tipo di ente o servizio che si occupi dell'autore o della sua famiglia". Nel campione della ricerca, il metodo SARA (Screening per la valutazione del rischio), confermando le premesse che hanno guidato la scelta dello strumento, si è rilevato un ottimo supporto all'attività clinica consentendo ai professionisti di individuare i principali fattori di rischio di recidiva e i fattori di vulnerabilità della vittima. La valutazione del rischio attraverso il metodo SARA può essere ripetuta nel tempo e in tal modo permette di tenere conto del carattere dinamico dei fattori esaminati.

# 3 IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

## 3.1 GLI ACCESSI PER CAUSA VIOLENTA AI SERVIZI DELLA RETE DI EMERGENZA URGENZA

**N**el triennio 2020-2022 le donne che hanno avuto almeno un accesso in un PS del territorio regionale conclusosi con diagnosi di violenza<sup>6</sup> sono state 1.609, per un numero totale di accessi con diagnosi di violenza pari a 1.717 (1,07 accessi pro capite). Le stesse donne, nel medesimo arco temporale, hanno effettuato ulteriori accessi in PS, circa 4.600, per problemi sanitari non inquadrati nell'area della violenza.

Sostanzialmente, nel triennio 2020-2022 le donne con almeno una diagnosi accertata di violenza hanno effettuato mediamente 3,9 accessi a testa in un PS del territorio regionale (6.323 accessi complessivi da parte di 1.609 donne). Il numero di

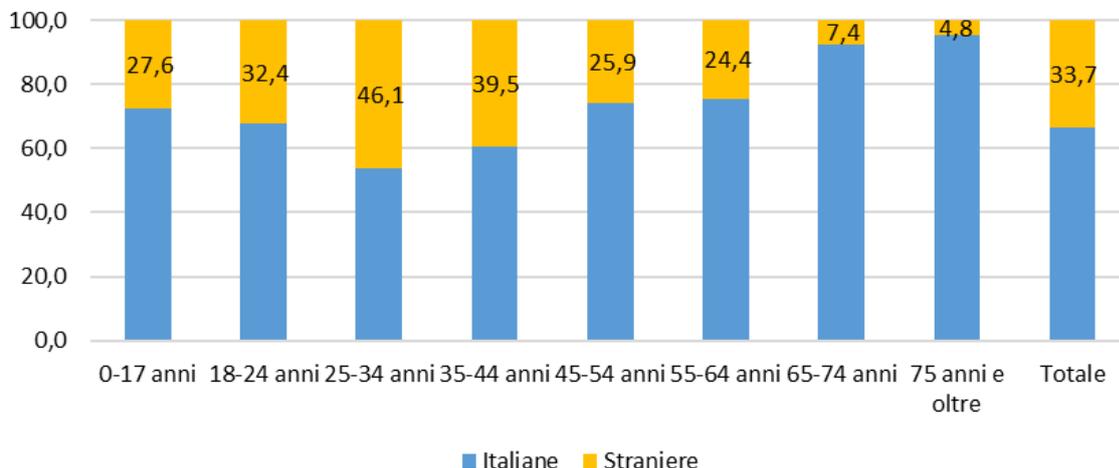
accessi pro-capite è risultato quindi quasi doppio rispetto a quello della popolazione femminile complessiva per la quale si contano 2,01 accessi pro-capite nel medesimo periodo (2.252.993 accessi registrati da parte di 1.121.617 donne).

I dati del triennio 2020-2022 continuano a rilevare una sovra rappresentazione delle donne di cittadinanza non italiana: tra le donne con almeno un accesso in PS con diagnosi di violenza le donne con cittadinanza straniera sono il 33,7% del totale (in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto al triennio 2019-2021) a fronte di una incidenza pari al 14,6% tra le donne con accessi per qualsiasi diagnosi e del 13,1% tra le donne residenti nel complesso. Tra le donne visitate in PS con almeno una diagnosi di violenza, la quota di straniere è di oltre il 46% nella classe di età 25-34 anni, sfiora il 40% nella fascia 35-44 anni e supera il 32% nella fascia 18-24 anni.

6 Per l'elenco dei codici ICD9-cm selezionati si rimanda a pagg.11 e seguenti del documento *Nota metodologica su accessi in Pronto Soccorso* (Ministero della salute). Si specifica che l'analisi per l'Emilia-Romagna non contempla tra le diagnosi di violenza le "Cause esterne di traumatismo e avvelenamento" in quanto non previste nel flusso EMUR-PS.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

**FIGURA 3.1** Donne che hanno avuto almeno un accesso con diagnosi di violenza in un PS regionale: incidenza straniera per classe di età. Triennio 2020-2022



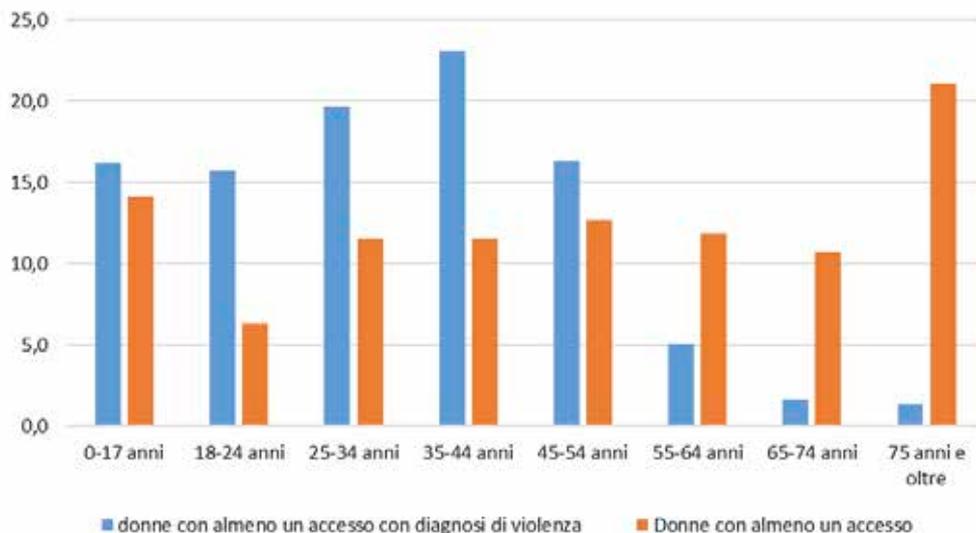
Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

Nel complesso, la distribuzione per età delle donne con almeno un accesso in PS con diagnosi di violenza mostra che il 16,4% è ancora minorenni al momento dell'accesso; il 43% circa si colloca nella fascia delle giovani adulte (25-44 anni) e poco più del 1% ha già compiuto i 75 anni.

Tale distribuzione è molto diversa da quella delle donne che hanno avuto almeno un accesso in

PS con qualsiasi diagnosi: mentre quest'ultima rispecchia sostanzialmente la distribuzione per età della popolazione femminile regionale, per quelle che hanno avuto almeno una diagnosi di violenza la distribuzione per età è concentrata tra giovani e adulte, mentre è marginale la presenza di donne anziane, molto rappresentate nella popolazione femminile con almeno un accesso in PS.

**FIGURA 3.2** Donne che hanno avuto almeno un accesso con diagnosi di violenza in un PS regionale e donne che hanno avuto almeno un accesso per classe di età. Triennio 2020-2022. Valori percentuali

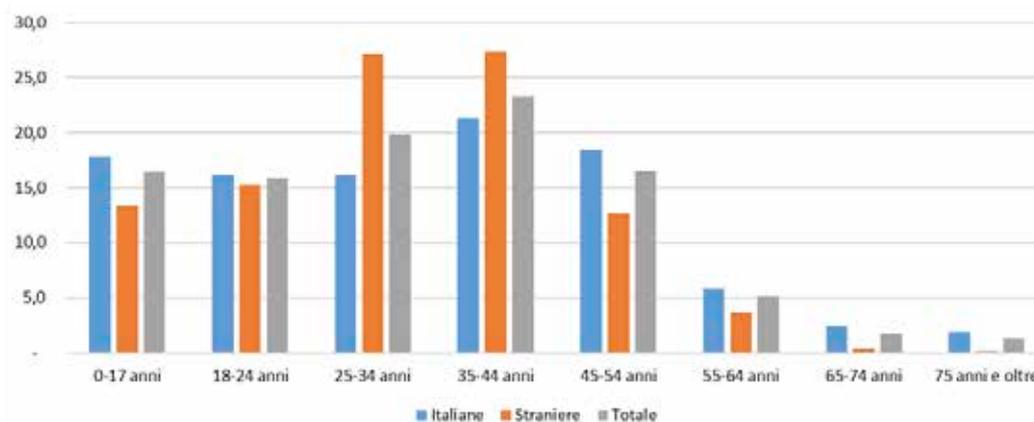


Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

In analogia con la struttura per età della popolazione femminile residente, anche tra le donne che hanno avuto almeno un accesso in PS conclusosi con una diagnosi di violenza, le donne straniere mostrano una maggior concentrazione sulle età giova-

nili e il 56% circa ha meno di 35 anni. Di converso, tra le donne italiane prevalgono le età mature e circa metà delle donne si colloca sopra i 35 anni.

**FIGURA 3.3** Donne che hanno avuto almeno un accesso con diagnosi di violenza in un PS regionale per classe di età e cittadinanza. Triennio 2020-2022. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

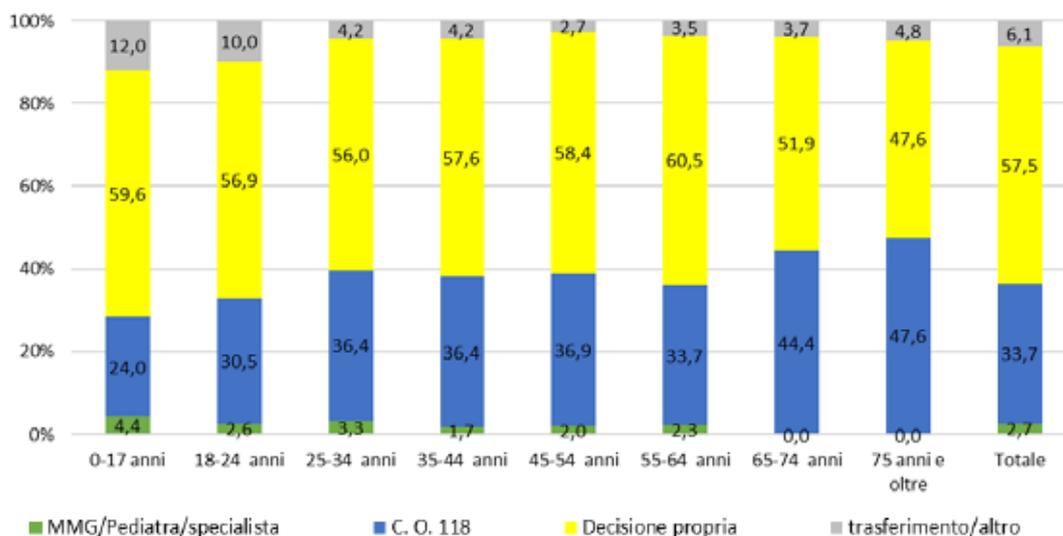
### Caratteristiche degli accessi con diagnosi di violenza

In questo paragrafo si descrivono le caratteristiche dei 1.717 accessi con diagnosi di violenza rilevati nel triennio 2020-2022, ricercando eventuali differenze rispetto all'insieme degli accessi effettuati nello stesso periodo dalla popolazione femminile generale.

Per quanto riguarda la modalità di accesso in Pronto Soccorso, dai dati a nostra disposizione, è risultato che nel 57,5% degli accessi con diagnosi di violenza, la donna si è recata autonomamente al PS, nel 33,7% l'accesso è avvenuto mediante il 118 e nel 2,7% dei casi su invio da parte di un medico (medico di base, pediatra, medico di continuità assistenziale, guardia medica o specialista). La quota di invii da parte di un medico differisce nettamente fra il totale degli accessi effettuati dalla popolazione femminile complessiva e quella degli accessi con diagnosi di violenza (8,2% vs 2,7% circa) e differenze significative si riscontrano anche per le quote di accessi con il 118 (22,8% vs 33,7%).

Tra gli accessi con diagnosi di violenza, si riscontrano alcune differenze nella modalità di accesso a seconda della classe di età della donna. L'accesso tramite la centrale operativa del 118 è superiore alla media complessiva (33,7%) tra gli accessi delle giovani donne (25-34 anni e 35-44 anni) e delle donne mature (45-54 anni) e tocca il suo massimo per le donne nelle fasce più anziane (44,4% nella classe 65-74 anni e 47,6% tra le donne di 75 anni e oltre) mentre è minima tra le minorenni (24%) e tra le giovani 18-24enni (30,5%) dove per contro si riscontra una quota più elevata della media complessiva di accessi al PS indirizzati da altre strutture ad es. altre strutture ospedaliere. indirizzati da altre strutture, ad es. altre strutture ospedaliere.

**FIGURA 3.4** Accessi con diagnosi di violenza per classe di età della donna e modalità di accesso. Triennio 2020-2022. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

All'arrivo in Pronto Soccorso, la prassi prevede una prima valutazione della situazione da parte dell'infermiere di triage con rilevazione del problema principale da cui deriverà l'attribuzione di un codice colore (da bianco - situazione non critica, a rosso - situazione molto critica), espressione della criticità del caso e della complessità del successivo percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale.

Il successivo iter, che si svolgerà in ambulatorio a cura dell'equipe medico-infermieristica, si concluderà con l'attribuzione del codice in uscita, espressione effettiva della gravità e della complessità del percorso espletato; in caso di abbandono del percorso non sarà possibile l'attribuzione di quest'ultimo codice.

Nel corso del 2021, precisamente a partire dal 1° ottobre, è stato rivisto il sistema di accoglienza nei PS regionali ed è stato introdotto un codice intermedio di urgenza - l'azzurro - al fine di migliorare la gestione dei flussi dei pazienti al triage in ingresso.

Il nuovo disegno con cinque diversi livelli di priorità, rosso (emergenza), arancione (urgenza indifferibile), azzurro (urgenza differibile), verde (urgenza minore), bianco (non urgenza) rappresenta il "gold standard" internazionale ed è propedeutico alla creazione di percorsi che tengano in considerazione la complessità clinica, l'intensità assistenziale e le risorse impiegate. In termini di dati, ciò implica che gli accessi avvenuti a partire dagli ultimi tre mesi del 2021, hanno una classificazione del livello di criticità all'ingresso diversa da quella dei mesi e anni precedenti; a fronte di questa modifica, si è deciso di limitare le analisi relative al livello di gravità assegnato all'accesso e al legame di questo con il livello di gravità dopo la visita medica ai soli accessi avvenuti nel 2022, in quanto non si riusciva a garantire una piena omogeneità del dato con i periodi precedenti. Per gli anni successivi, con lo storico dei dati a partire dal 2022, sarà nuovamente possibile fornire analisi per biennio e per triennio.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

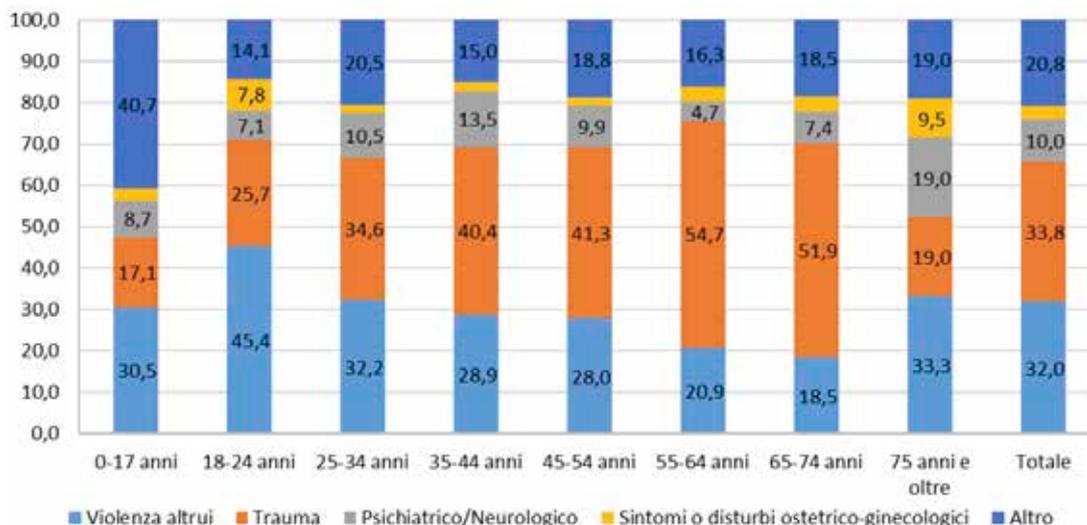
Nel corso del 2021, inoltre, c'è stato un altro aggiornamento del flusso informativo Emur - Pronto Soccorso, relativo alla codifica del "problema principale", che indica il problema principale riscontrato/percepito al momento del triage di entrata. In questo caso, tuttavia, è possibile restituire continuità dei dati per triennio in quanto i codici utilizzati dalla Regione Emilia - Romagna sono stati riclassificati in relazione ai codici Istat, anche se alcune differenze si possono riscontrare nell'attribuzione dei nuovi codici in fase di accesso. Le elaborazioni successive si riferiscono quindi ai codici Istat e non a quelli regionali.

Complessivamente, per un terzo degli accessi (33,8%) con diagnosi di violenza nel triennio 2020-2022 il problema principale riscontrato all'accesso è inquadrato nella voce "trauma" e per quasi un'ul-

teriore terzo (32%) il problema principale è riconducibile nella voce "violenza altrui". Per il 20,8% dei casi il problema principale identificato all'accesso appartiene ad una vasta gamma di situazioni riportate sotto la voce 'Altro' quali Dolore toracico/Dispnea/ Dolore precordiale, accertamento medico legale, febbre, sintomi e disturbi di varia natura.

Tra le minorenni si osserva una elevata quota di accessi in cui il problema principale riscontrato all'ingresso è classificato sotto la voce "Altro" mentre tra le giovani della fascia 18-24 anni si riscontra la prevalenza maggiore del problema principale classificato nella voce "violenza altrui" (45,4% a fronte del 32% del complesso degli accessi); tra le donne adulte (35-74 anni) il problema principale ricade prevalentemente nella classificazione "trauma" con punte superiori al 50% per la fascia 55-74 anni.

**FIGURA 3.5** Accessi al PS con diagnosi di violenza per classe di età e problema principale. Triennio 2020-2022. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza - urgenza (EMUR)

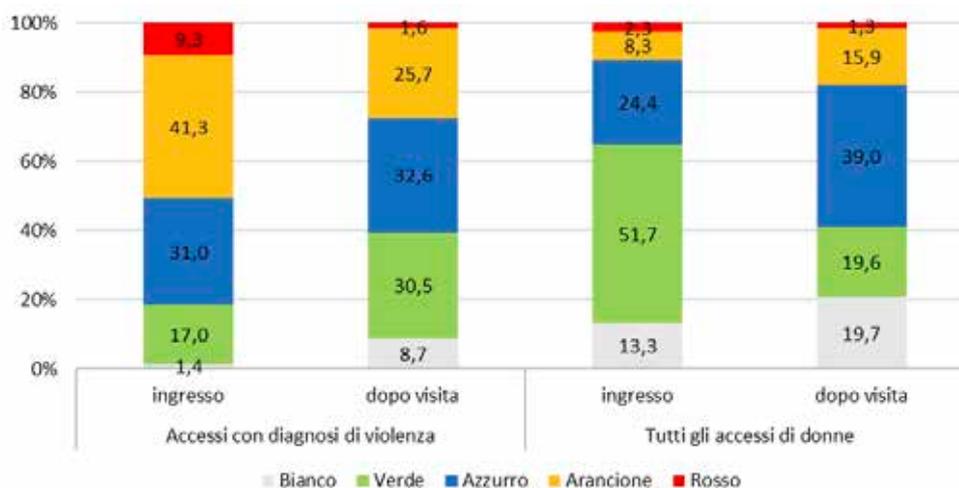
Tra gli accessi con diagnosi di violenza effettuati da giovani donne nella fascia 18-24 anni e oltre i 75 anni si riscontrano le quote più elevate di accessi

per problema principale nell'area dei disturbi ostetrico-ginecologici: rispettivamente 7,8% e 9,5% a fronte di una media del 3,3%.

La valutazione di criticità assegnata in ingresso risulta mediamente superiore per gli accessi con terminano una diagnosi di violenza rispetto agli accessi nel complesso: nell'insieme dei codici bianco (non urgenza), verde (urgenza minore) e azzurro (urgenza differibile) risulta classificato il 49% degli accessi con diagnosi di violenza e l'89% degli accessi

complessivi della popolazione femminile. Specularmente, il codice arancio (urgenza) e rosso (emergenza) è stato assegnato rispettivamente al 41% e 9% dei casi con diagnosi di violenza, rispetto al 8% e 2% degli accessi della popolazione femminile nel suo complesso.

**FIGURA 3.6** Accessi al PS per codice in ingresso e in uscita. Anno 2022. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

Il codice in uscita assegnato agli accessi con diagnosi di violenza esprime un livello di criticità mediamente inferiore rispetto al triage. Se al triage il codice arancio era stato assegnato al 41% degli accessi poi conclusi con diagnosi di violenza, in uscita lo stesso codice si ritrova nel 26% dei casi mentre la quota di codici rossi passa da 9% all'ingresso a 2% in uscita. Per gli accessi complessivi (con qualsiasi diagnosi), invece, le distribuzioni del livello di criticità al triage e in uscita sembrano suggerire una riallocazione dei casi tra i livelli di criticità verde, azzurro ed arancio a fronte di una quota simile di codici rossi e bianchi.

Le differenze riscontrate nella attribuzione del codice in ingresso e in uscita per gli accessi con diagnosi di violenza, sebbene meno marcata rispetto al triennio 2019-2021, potrebbero rispecchiare l'attenzione degli operatori al percorso di questo gruppo di utenti, che vengono così avviate prioritariamente alla visita; ciò che può apparire come una sovrastima della gravità dei casi al triage riflette in realtà una valutazione più ampia delle condizioni ed il riconoscimento della necessità per quei casi specifici, di avviare velocemente il percorso di presa in carico e la valutazione medica del caso, diminuendo i tempi di attesa in PS e la probabilità di abbandono dello stesso.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

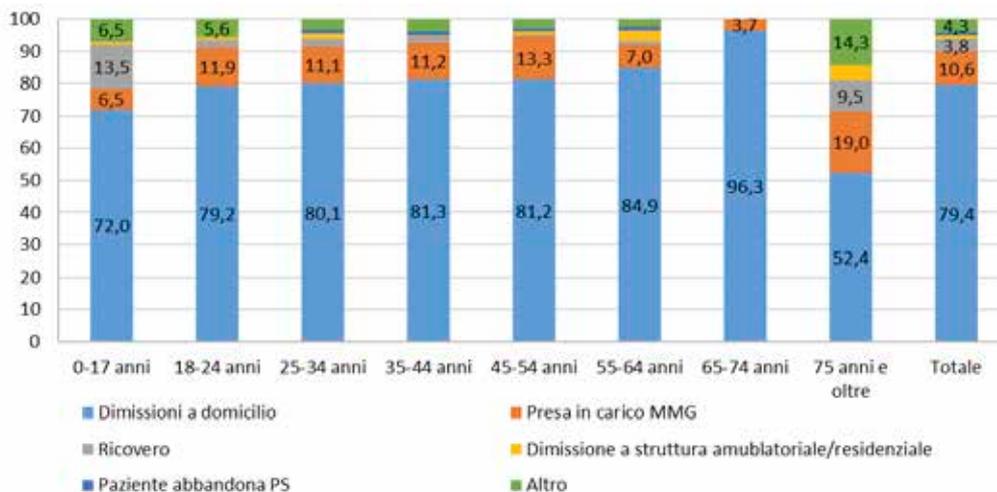
Anche a fronte delle variazioni di valutazione della gravità all'ingresso e dopo la visita medica, il codice in uscita conferma un livello di criticità degli accessi con diagnosi di violenza mediamente superiore a quello degli accessi complessivi, presentando una quota inferiore di codici bianchi e leggermente maggiore di codici arancio e rossi (27% vs 17%).

La quota di allontanamenti dal PS prima o durante la visita, e quindi la non attribuzione del codice in uscita, per gli accessi con diagnosi di violenza è pari a 0,8%, quota molto bassa se comparata al 4,4% che si riscontra tra gli accessi complessivi di donne. Tale differenza è coerente con l'attribuzione di un livello medio di gravità più elevato per gli accessi con diagnosi di violenza rispetto al campione di riferimento, facendo ipotizzare che ad abbandonare il PS dopo l'accesso, ma prima della visita medica, siano tendenzialmente i casi meno gravi, o quelli che non necessitano di prestazioni diagnostiche e terapeutiche.

L'ultima caratteristica considerata riguarda l'esito del percorso. La maggior parte degli accessi con diagnosi di violenza (79,4%) si conclude con la dimissione a domicilio quindi senza indicazioni mediche strutturate di prosecuzione del percorso al di fuori del PS. Il 10,6% degli accessi termina con l'indicazione di presa in carico da parte del medico di medicina generale/pediatra e per poco meno del 4% dei casi con il ricovero in struttura ospedaliera; l'allontanamento, come già indicato in termini di non attribuibilità del codice di gravità in uscita, interessa circa l'1% dei casi.

La dimissione a domicilio senza ulteriori indicazioni è più bassa (52,4%) tra le donne più anziane (75 anni e oltre), che per contro mostrano la più alta percentuale di presa in carico da parte del medico di base (19%) rispetto alle altre fasce d'età e una quota di ricoveri (9,5%) decisamente superiore alla media complessiva (3,8%) ma che tocca il suo massimo tra le minorenni (13,5%).

**FIGURA 3.7** Accessi al PS con diagnosi di violenza per classe di età ed esito del percorso. Triennio 2020-2022. Valori percentuali



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Nel confronto tra accessi con diagnosi di violenza e accessi complessivi di donne, la differenza più consistente, oltre 11 punti percentuali, si osserva per l'esito 'ricovero' (3,8% contro 15%) e per l'abbandono del PS che, come già osservato in merito al codice in uscita, riguarda meno del 1% degli accessi con diagnosi di violenza e circa il 4% degli accessi complessivi da parte di donne con qualsiasi diagnosi.

Il triennio 2019-2021 abbraccia in prevalenza periodi perturbati dalla gestione dell'emergenza Covid.

Come osservato nel rapporto annuale 2021, concentrato sul triennio 2018-2020, gli effetti dell'emergenza sanitaria sono stati evidenti per l'anno 2020, quando si è registrata una notevole contrazione degli accessi nei PS regionali: da oltre 970 mila accessi annui nel biennio 2018-2019 si è passati a circa 653 mila accessi da parte della popolazione femminile nel corso del 2020, con una contrazione che ha sfiorato il 38%. Allo stesso tempo, gli accessi con diagnosi di violenza hanno subito una contrazione di

circa il 33%, passando da poco più di 700 accessi nel biennio 2018-2019 a 476 nel 2020.

Nel report annuale 2022 si è data evidenza del fatto che nel corso del 2021, che pure ha risentito degli effetti della pandemia in alcuni periodi dell'anno, gli accessi sono tornati ad aumentare rispetto al 2020 con un incremento più marcato per quelli con diagnosi di violenza (+ 29,8% nel 2021 rispetto al 2020) che per gli accessi complessivi effettuati da donne (+13,4%).

Nel 2022, anno nel quale gli effetti diretti del Covid possono considerarsi assenti, sono stati registrati complessivamente oltre 858 mila accessi, con un aumento del 15,9% rispetto al 2021 ma ancora con livelli più bassi rispetto alla media degli anni immediatamente precedenti alla pandemia. Il numero di accessi con diagnosi di violenza è sostanzialmente analogo a quello del 2021 a fronte però di una leggera diminuzione di donne con almeno un accesso con diagnosi di violenza.

**TABELLA 3.1** Accessi ai Ps regionali nel complesso e con diagnosi di violenza e donne con almeno un accesso con diagnosi di violenza. Regione Emilia-Romagna. Media 2018-2019 e anni 2020,2021,2022

	Donne con almeno un accesso con diagnosi di violenza	Totale accessi con diagnosi di violenza	Totale accessi di donne
Media 2018-2019	735	766	971.927
2020	450	476	653.376
2021	596	618	740.954
2022	563	623	858.663
Variazione % 2022 su 2021	-5,5	0,8	15,9

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza - urgenza (EMUR)

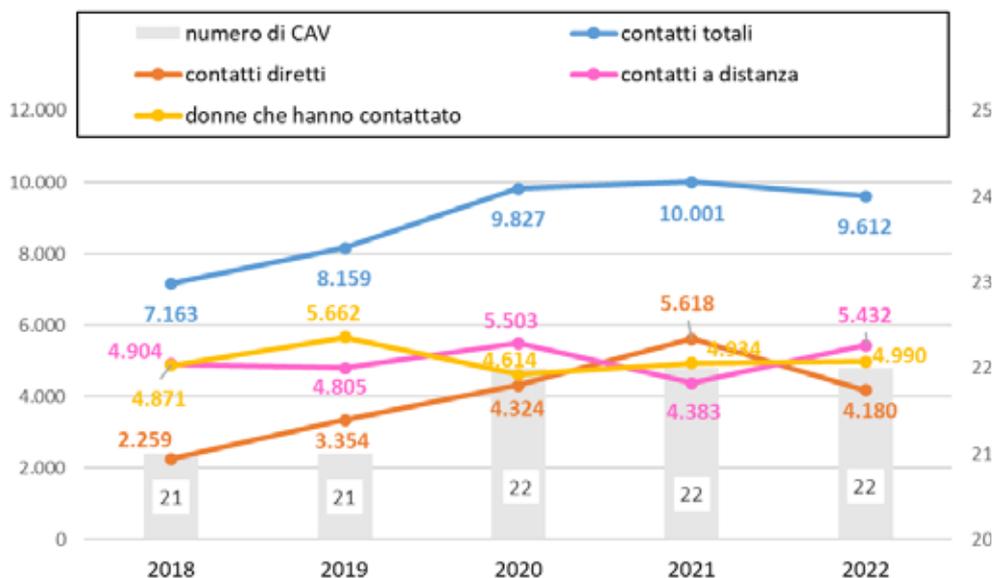
### 3.2 LE DONNE ACCOLTE NEI CENTRI ANTIVIOLENZA NEL 2022

Nel corso del 2022, 4.990 donne hanno contattato un Centro antiviolenza del territorio regionale via telefono, mail, social o di persona; il dato è in leggero aumento rispetto al 2021 quando erano state 4.934 le donne ad aver preso contatto con un Centro. Una leggera flessione si riscontra in merito ai contatti totali che scendono sotto i 10.000 registrati nel 2021 e si attestano a 9.612; guardando alla modalità di contatto si osserva una flessione dei contatti diretti e un aumento di quelli a distanza (telefono,

mail, social). Complessivamente, le donne hanno contattato i Centri con una media di circa 2 contatti per donna.

Nell'intento di disporre di una stima anticipatoria della tendenza, nel questionario è stato aggiunto un quesito relativo al periodo gennaio – maggio al quale hanno risposto 14 Centri antiviolenza. In tale periodo questi Centri sono stati contattati, a distanza o in presenza, da 1.655 donne. Considerando solo i 10 centri che hanno fornito l'informazione sulle donne che li hanno contattati nei primi 5 mesi dell'anno per le due annualità consecutive si rileva un aumento da 1.118 donne nel 2022 a 1.363 nel 2023.

**FIGURA 3.8** Numero di contatti e donne che hanno contattato i Cav (scala sinistra) e numero di Cav attivi (scala destra). Anni 2018-2022

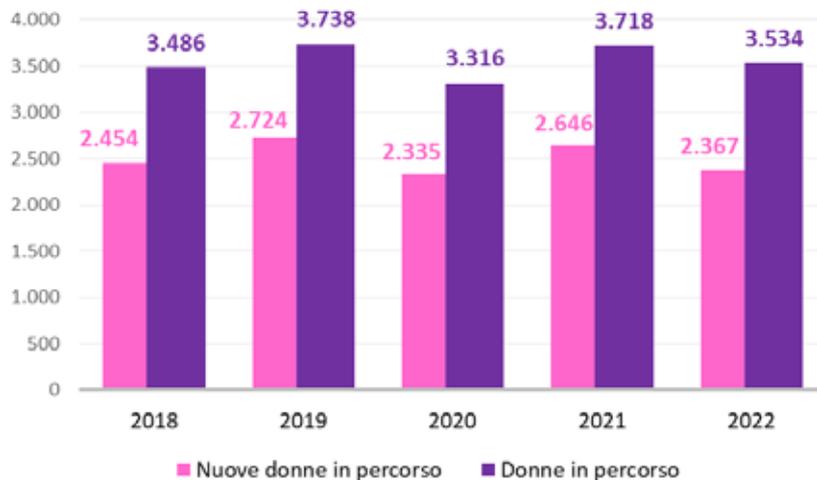


Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

Nel corso del 2022, 2.367 donne hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza elaborato insieme alle operatrici dei Centri antiviolenza; le nuove accolte vanno ad aggiungersi ai percorsi già in essere da anni precedenti, per un totale di 3.534 donne in percorso presso un Centro antiviolenza

del territorio regionale. Complessivamente il numero di donne in percorso subisce una leggera flessione rispetto al 2021 così come risulta leggermente in flessione la quota di nuovi percorsi attivati sul totale dei percorsi in essere.

**FIGURA 3.9** Numero di donne in percorso nei CAV. Anni 2018-2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

I Centri antiviolenza operano in maniera integrata con gli altri soggetti della rete territoriale per l'attivazione di risorse condivise e la costruzione di percorsi completi e quanto più aderenti alle esigenze e alle situazioni espresse dalle donne. L'attività della rete territoriale fa rilevare sia che un certo numero di donne si rivolge ai Centri antiviolenza su indicazione di altri soggetti della rete territoriale, in particolare i servizi sociali comunali ma anche le forze dell'ordine, il pronto soccorso e i professionisti di vari ambiti sia che a seguito del contatto con il CAV vengono attivate ulteriori risorse fornite dai servizi territoriali.

Nel 2022, dopo il contatto con il CAV, circa il 32% delle donne è stata indirizzata ai servizi territoriali (Servizio Sociale, Forze dell'ordine, Consulenti familiari, Pronto soccorso, SERT, Consulenza legale o altro CAV), il 7% è stato ospitato in strutture di emergenza/pronta accoglienza, il 3,6% è stata ospitata in casa rifugio e quasi il 4% è stata sostenuta nel percorso per l'autonomia abitativa. Circa il 24% delle

donne rinuncia ad intraprendere un percorso o lo abbandona precocemente.

Di converso, circa metà (49,6%) delle nuove donne in percorso nel 2022 è arrivata al Centro antiviolenza indirizzata dai servizi territoriali, tra cui 399 donne dalle forze dell'ordine (17%), 369 dai Servizi sociali (15,6%), 100 donne dai Pronto soccorso (4,1%), 109 donne dai professionisti che operano in vari ambiti (medici, psichiatri...).

La violenza di genere nei confronti delle donne è un fenomeno complesso che assume molteplici forme: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori fino al femminicidio; spesso coesistenti tra loro, le diverse tipologie di violenza vengono agite all'interno di relazioni affettive. Le violenze subite da circa il 90% delle donne che hanno iniziato un percorso nel 2022, sono violenze psicologiche, quali ricatti, inganni, limitazioni alla libertà personale e controllo, imposizioni su come vestirsi e comportarsi, denigrazioni e umiliazioni. Il 65% delle nuove

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

accolte ha subito forme di violenza fisica, come spintoni, schiaffi, pugni, calci, ferite con armi o oggetti ed il 42% è stata vittima di violenza economica, subendo il controllo sull'utilizzo delle proprie fonti di reddito o l'impedimento ad avere una propria fonte di reddito. Quasi il 24% delle donne fa emergere nel

suo racconto la presenza di violenze sessuali: molestie sessuali, rapporti sessuali indesiderati, atti sessuali umilianti, stupro e tentato stupro. Si rileva che nel corso degli anni è aumentata la quota di nuove donne in percorso che dichiara di subire violenze sessuali.

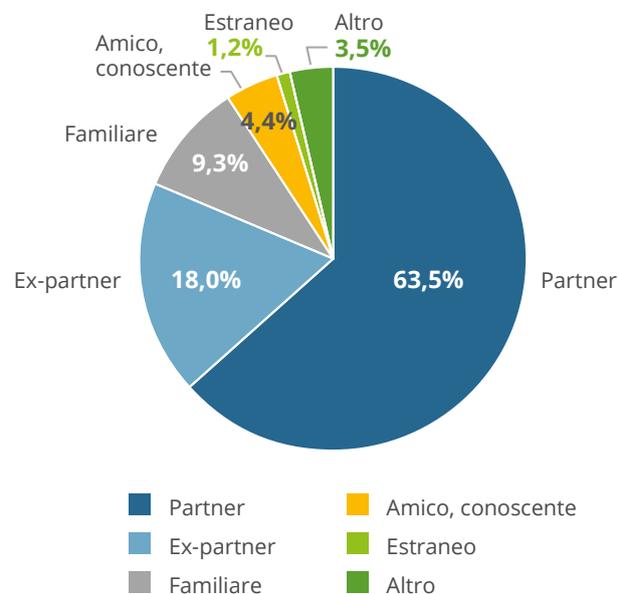
**TABELLA 3.2** Nuove donne in percorso per tipologia di violenza. Anno 2022

	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso
Violenze psicologiche	2.111	89,2
Violenze fisiche	1.546	65,3
Violenze economiche	999	42,2
Violenze sessuali	566	23,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

La violenza viene agita soprattutto in relazioni familiari ed affettive e solo in pochi casi l'autore principale delle violenze è estraneo alla vittima (meno del 2% per le donne in percorso nel 2022). Per il 63,5% delle nuove donne accolte nei Centri antiviolenza nel 2022, l'autore principale delle violenze è il partner e per il 18% l'ex-partner; nel 9,3% dei casi è un familiare della donna, nel 4,4% dei casi un amico o conoscente.

**FIGURA 3.10** Nuove donne in percorso per autore principale delle violenze. Anno 2022



Il 47,7% delle nuove accolte (1.128 donne) ha preso contatto con le forze dell'ordine prima o dopo l'attivazione del percorso di uscita dalla violenza e 846 hanno denunciato le violenze subite.

Tra tutte le 3.534 donne in percorso nel 2022, quasi il 40% è di cittadinanza straniera. Come osservato negli anni precedenti, le donne straniere risultano sovra-rappresentate tra le donne in percorso, se confrontate con l'incidenza di donne straniere sulla popolazione femminile residente in regione. Si ritiene che diversi aspetti possano influenzare questo dato: ad esempio il fatto che le donne straniere nella maggior parte degli ambiti sociali fanno maggior ricorso alla rete dei servizi istituzionali rispetto alle donne italiane che, per contro, in caso di bisogno possono probabilmente disporre più delle donne straniere di una rete informale di sostegno.

**TABELLA 3.3** Donne in percorso nei centri antiviolenza per cittadinanza e presenza di figli. Anno 2022

Donne in percorso	3.718	
<i>di cui</i>		
straniere	1.362	39,7
con figli	2.488	71,3
con figli minori	1.812	55,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

Delle donne in percorso nel 2022, poco più di due su tre (71,3%) hanno figli e oltre la metà ha figli minorenni. Nel corso dell'anno, i Centri antiviolenza hanno attivato servizi specifici per il supporto e la protezione di 2.777 figli minori, vittime di violenza assistita (62,2% dei casi) o diretta (25,3% dei casi).

### 3.3 LE DONNE ACCOLTE NELLE CASE RIFUGIO NEL 2022

Le Case rifugio sono strutture dedicate, a indirizzo segreto o riservato, che forniscono alloggio sicuro alle donne e ai figli minori, con l'obiettivo di proteggerli e salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Nel 2022 sono state 255 le donne accolte nelle 55 Case rifugio attive in regione, alle quali si aggiungono 84 donne già presenti ad inizio anno, per un totale di 339 donne ospiti, di cui circa il 77% di cittadinanza straniera. L'analisi dei flussi di ospitalità rivela che, nel corso del 2022, sono uscite 247 donne (73% del totale), mentre 92 erano ancora al 31 dicembre 2022. La maggior parte delle donne ospitate (290) proviene dal territorio regionale (residenti e/o domiciliate in un comune della regione).

**TABELLA 3.4** Flusso di donne ospiti nelle 55 Case rifugio. Anno 2022

	Donne	di cui straniere
Presenti ad inizio anno	84	67
Accolte nell'anno	255	196
Uscite nell'anno	247	188
Presenti a fine anno	92	76

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Il 57% delle donne (presenti a inizio anno più accolte nell'anno) è stato ospitato insieme ai figli, per un totale di 347 minori ospitati nel corso del 2022, di cui 69 già presenti ad inizio anno e 278 entrati in accoglienza durante l'anno.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

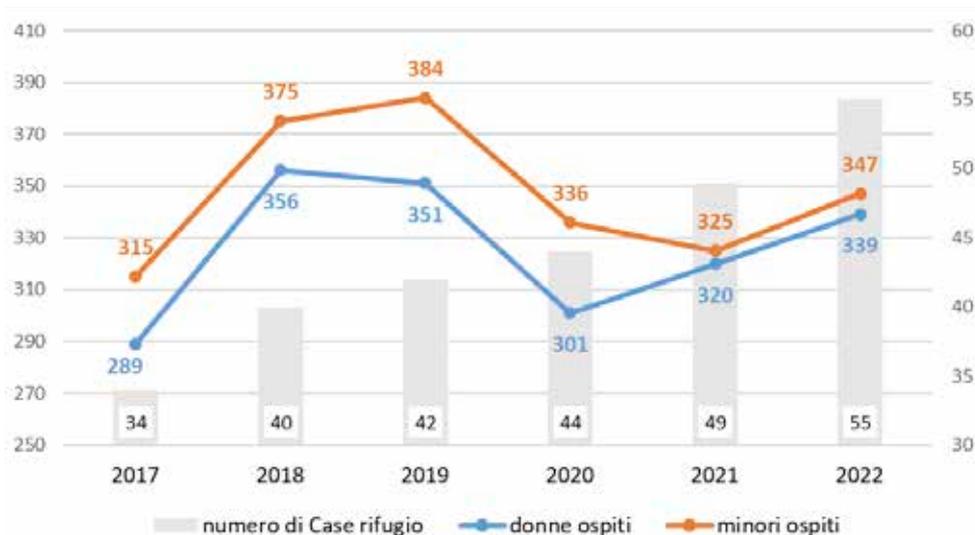
**TABELLA 3.5** Flusso di figli/e minori ospiti nelle 55 Case rifugio. Anno 2022

	Figli/e
Presenti ad inizio anno	69
Accolti nell'anno	278
Usciti nell'anno	238
Presenti a fine anno	108

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Analogamente al monitoraggio effettuato per i Centri antiviolenza, anche per le Case rifugio è stato posto il quesito sull'accoglienza nei primi 5 mesi del 2023. Tra gennaio e maggio del 2023, in 46 Case rifugio si registrano 151 nuove donne ospiti.

**FIGURA 3.11** Numero di donne e figli minori ospiti nelle Case rifugio (scala sinistra) e numero di case rifugio (scala destra). Anni 2017-2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Il numero di pernottamenti registrato nelle Case rifugio nel 2022 è stato di 30.834 notti per le donne e di 29.554 notti per i figli, con una permanenza media (rapporto tra numero di pernottamenti e ospiti nell'anno), rispettivamente, di 91 giorni e 112 giorni. Il periodo di permanenza è naturalmente influenzato dai bisogni delle ospiti e dalla eventuale caratterizzazione della Casa in termini di tipologia di ospiti,

se in emergenza/urgenza o programmata di medio-lungo termine.

In tale contesto, la permanenza media va dalle 29 notti per donna nelle strutture che accolgono in emergenza o pronta accoglienza alle 132 notti per donna nelle Case che forniscono ospitalità programmata di medio-lungo periodo. Nelle 11 strutture che offrono tutte le tipologie di accoglienza la permanenza media delle donne è stata di 116 notti.

**TABELLA 3.6** Permanenza media delle donne ospiti per tipologia di ospitalità della Casa rifugio. Anno 2021

	Ospitalità			
	in emergenza	programmata	mista	totale
Numero Case rifugio	8	36	11	55
Pernottamenti donne ospiti	3.609	17.966	9.259	30.834
Donne ospitate	123	136	80	339
Notti per donna	29	132	116	91

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

L'indice di utilizzo dei posti letto, dato dal rapporto tra il numero complessivo di pernottamenti e il numero di pernottamenti potenziali<sup>7</sup> è del 50%; nel calcolo si tiene conto sia dei pernottamenti delle donne, sia di quelli dei figli poiché, a meno di bambini molto piccoli per i quali possono essere aggiunte culle, normalmente i figli occupano uno dei posti letto disponibili nella Casa rifugio al pari delle madri.

I motivi di uscita dall'ospitalità presso la Casa possono essere diversi: tra le 247 donne uscite nel corso dell'anno, si rileva che il 38,5% lascia la Casa rifugio perché ha concluso il percorso di uscita dalla violenza concordato, poco meno del 9% per raggiungimento del limite di giorni di permanenza massima ed il 23,5% per trasferimento ad altri servizi. Il 18% delle donne ha lasciato l'ospitalità per

fare ritorno dal maltrattante ed il 4% ha abbandonato il percorso. Tra gli altri motivi di uscita dall'ospitalità in casa rifugio si riscontrano sia situazioni in cui la donna viene allontanata per non rispetto delle regole della casa sia situazioni in cui la donna può fare ritorno presso la propria abitazione a seguito di allontanamento del maltrattante.

All'uscita dall'ospitalità in Casa rifugio, il 65,5% delle donne ha acquisito autonomia abitativa, presso la propria abitazione o quella di familiari e amici (58,4%) o presso abitazioni messe a disposizione dal Centro antiviolenza o dalla rete territoriale (7%). Il 34,5% delle donne uscite nel 2022 è stata invece ospitata in altre strutture residenziali, in particolare in altre Case rifugio (15,5%) o in strutture di protezione di primo livello, secondo livello o semi-autonomia (19%).

### 3.4 I DATI PROVENIENTI DAL NUMERO VERDE 1522

Il 1522 è il numero di pubblica utilità promosso e gestito dal 2006 dal Dipartimento per le Pari opportunità per sostenere e aiutare le vittime di violenza e stalking; rientra nell'obiettivo di sviluppare un'azione di sistema per l'emersione e il contrasto

del fenomeno della violenza intra ed extra familiare, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul. Il numero è gratuito e attivo 24 ore, garantisce l'anonimato e fornisce supporto in 9 lingue diverse oltre l'italiano (inglese, francese, arabo, spagnolo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco).

Le informazioni fornite durante la telefonata vengono registrate su una piattaforma informatizzata

7 Il numero di pernottamenti potenziali per ciascuna Casa rifugio è dato dal numero di posti letto autorizzati moltiplicato per il numero di giorni di apertura della struttura.

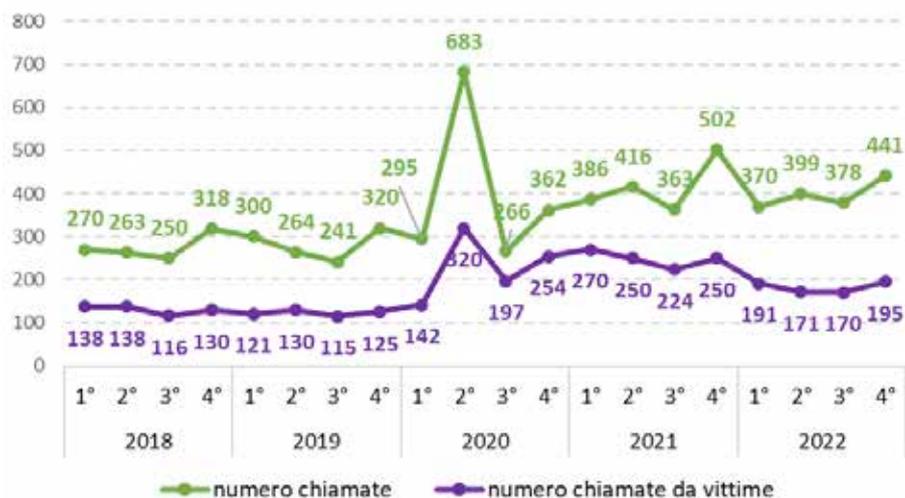
## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

di cui si dispongono i dati a partire dal gennaio 2013; grazie alla collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità, l'Istat ha effettuato un processo di standardizzazione sul data base rendendo i dati confrontabili per i vari anni e fruibili attraverso sistema informativo integrato "violenza sulle donne". Le chiamate valide<sup>8</sup> vengono distinte tra chiamate di 'utenti' e chiamate di 'vittime'; le vittime sono coloro che hanno subito qualche forma di violenza e/o stalking, e di cui si dispongono dettagli socio-anagrafici che negli utenti sono molto meno indagati. Dopo il picco del secondo trimestre 2020 (periodo del primo e più stringente lockdown), il numero di chiamate complessive al 1522 provenienti dall'Emilia-Romagna torna su valori trimestrali più stabili. Nel 2022 si registra un calo di quasi il 5% delle chiamate valide rispetto al 2021 (da 1.667 a 1.588) e an-

cor più marcata è la diminuzione che si osserva per le chiamate da parte di vittime passate dalle quasi mille del 2021 a 727 nel 2022. Tuttavia, il numero delle chiamate nel 2022 risulta più elevato rispetto ai periodi pre-pandemia; ad esempio, nel 2019 si erano registrate 1.125 chiamate e 491 chiamate da vittime. L'andamento osservato per le chiamate provenienti dalla regione è in linea con quello osservato a livello nazionale dove nel 2022 si registra un 10% in meno di chiamate ma in numero comunque superiore al periodo pre-pandemia.

Anche se meno accentuata, persiste nel 2022 la tendenza delle chiamate a crescere nel quarto trimestre dell'anno in parte dovuta alle più frequenti campagne di sensibilizzazione in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre).

**FIGURA 3.12** Numero di chiamate al 1522 provenienti dall'Emilia-Romagna. Dati trimestrali dal 2018 al I trimestre 2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat -DPO

8 Provenienti da interlocutori che chiamano per avere informazioni o chiedere supporto per sé stessi, per altre persone facenti parte della propria rete amicale e/o parentale; le chiamate non valide ai fini dell'analisi sono quelle che vengono effettuate per scherzare o denigrare il servizio e le chiamate fatte per errori non intenzionali.

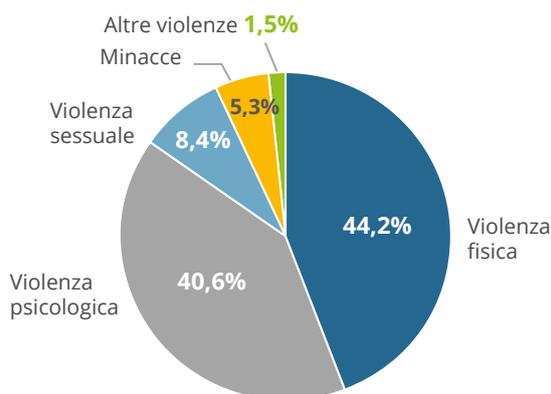
Con l'obiettivo di dare un sostegno efficace e mirato alle singole esigenze, l'operatore/operatrice del 1522 chiede anche informazioni socio-anagrafiche, qualora il contatto provenga dalla vittima stessa. L'analisi di tali informazioni aiuta a comprendere chi è che chiama per chiedere aiuto, e di quale supporto ha bisogno.

Tra le 727 chiamate al 1522 registrate in regione nel corso del 2022, il 97,7% delle vittime è di sesso femminile; il 67,5%<sup>9</sup> delle vittime ha un'età compresa tra i 25 e i 54 anni, ma si segnala la presenza di circa il

6% di vittime con 65 anni o più e poco meno del 3% di vittime minorenni. Il 47,5% delle vittime dichiara di essere nubile e il 37,6% coniugata/o.

Con riferimento ai motivi del contatto, il 78,6% delle chiamate avviene per richiesta di aiuto da vittime di violenza, il 10,4% per richiesta di aiuto da vittime di stalking, e l'11% riguarda chiamate per segnalare casi di violenza. Nel 44% dei casi, le vittime segnalano la violenza fisica come violenza principale, nel 40,6% dei casi la violenza psicologica e nel 8,4% la violenza sessuale.

**FIGURA 3.13** Violenza principale segnalata dalle vittime che chiamano il 1522 dall'Emilia-Romagna. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - DPO

Al momento della chiamata al 1522, sempre considerando solo i casi per i quali l'informazione è nota, l'82% delle vittime non aveva denunciato le violenze subite, il 15% aveva sporto denuncia, il 3,3% aveva ritirato la denuncia.

### 3.5 GLI UOMINI CHE SI SONO RIVOLTI AI CENTRI PER AUTORI DI COMPORTAMENTI VIOLENTI NEL 2022

Come anticipato nel cap.1 la rilevazione sulle attività dei CUAV nel corso del 2022 è stata effettuata a livello nazionale dal CNR-IRPPS che ha svolto la seconda indagine nazionale sui centri per uomini autori di violenza; da questa indagine derivano i dati relativi al 2022, da considerarsi ancora provvisori fino a diffusione dei dati validati da parte del titolare dell'indagine. Le informazioni eventualmente riportate e riferite ad anni precedenti, in continuità con i rapporti precedenti, sono quelle rilevate dall'Osservatorio regionale.

Nel 2022, presso i 14 CUAV attivi in regione sono stati registrati 917 contatti da parte di uomini autori di violenza che non hanno poi necessariamente intrapreso il percorso di cambiamento. Tale percorso, era attivo per 713 uomini di cui 480, pari al 67,6% del totale, per uomini che hanno iniziato il percorso proprio nel corso del 2022 (nuove prese in carico).

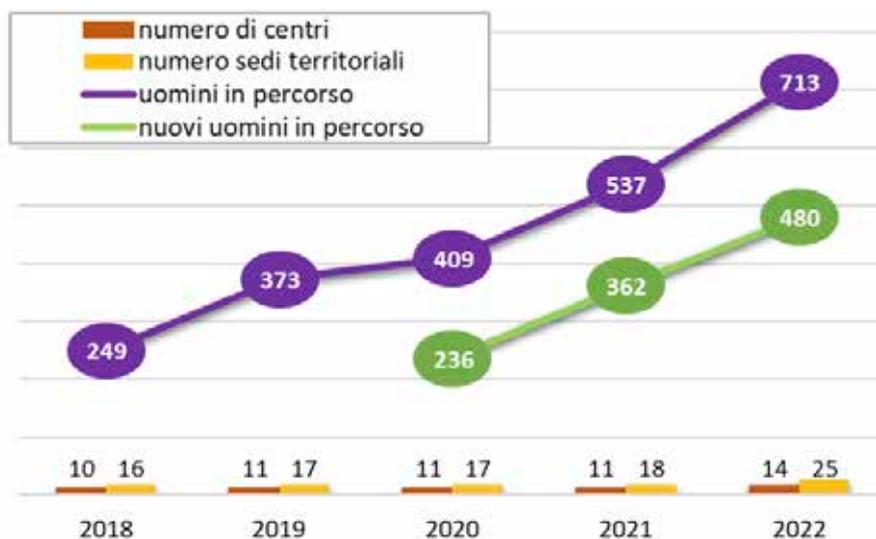
<sup>9</sup> Calcolo effettuato escludendo i casi per i quali l'informazione non è disponibile perché non fornita o perché non disponibile per interruzione della chiamata o chat prima della richiesta dell'informazione.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Il dato degli uomini in trattamento e dei nuovi uomini in trattamento risulta in aumento rispettivamente del 26,2% e del 22,4% rispetto al 2021<sup>10</sup> con-

fermando la tendenza, già rilevata negli anni precedenti, all'aumento del numero di uomini in trattamento presso i CUAU.

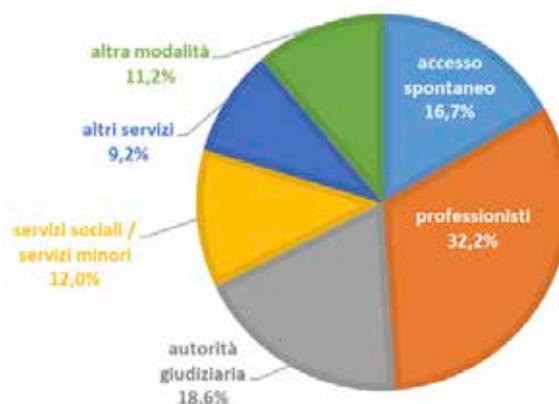
**FIGURA 3.14** Numero di uomini in trattamento nei Centri per autori di violenza, numero di centri e sedi territoriali. Anni 2018-2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Monitoraggio attività dei CUAU

Sul totale degli uomini in trattamento<sup>11</sup>, il 32,2% è arrivato al trattamento su invio da parte di professionisti (avvocati/e, psicologi/he, etc.) e il 18,6% su invio da parte dell'autorità giudiziaria mentre nel 16,7% dei casi si tratta di accesso spontaneo; quasi il 23% degli accessi è avvenuto su invio da parte di servizi sociali, servizi per minori e altri servizi presenti sul territorio. Buona parte dei casi classificati sotto la voce 'altre modalità' di accesso arriva al trattamento su invio da parte dei Questori.

**FIGURA 3.15** Modalità di accesso al CUAU. Anno 2022



Fonte: elaborazioni su dati CNR-IRPPS - dati provvisori

<sup>10</sup> Dal calcolo della variazione rispetto al 2021 sono esclusi i 3 CUAU (nello specifico i centri LDV delle ASL di Piacenza, Reggio-Emilia e Ferrara) che hanno iniziato la loro attività ad inizio 2022.

<sup>11</sup> La modalità di accesso è stata indicata per 676 uomini sui 713 totali in trattamento.

Tra gli uomini in trattamento presso i CUAV nel corso del 2022, il 34,4% è di cittadinanza non italiana, circa un terzo (33%) risulta essere separato/divorziato o in corso di separazione mentre quasi il 40% è coniugato o ha una convivenza stabile; oltre la metà (51,6%) è genitore di figli/e minorenni.

**TABELLA 3.7** Uomini in percorso nei Centri per autori di violenza. Anno 2022

Numero complessivo uomini in trattamento	713	
<i>di cui:</i>	% su uomini in trattamento	
Nuovi uomini in trattamento	480	67,3
Uomini separati/divorziati o in corso di separazione	235	33,0
Uomini coniugati/con una convivenza stabile	279	39,1
Uomini stranieri	245	34,4
Uomini con figli minorenni	368	51,6
Uomini in esecuzione penale esterna	129	18,1
Uomini che abbandonano il trattamento	141	19,8

Fonte: elaborazioni su dati CNR-IRPPS - dati provvisori

Nel 2022 le interruzioni anticipate di trattamento sono state complessivamente 141, di cui il 69,5% per abbandono volontario non concordato con il CUAV.

È ipotizzabile che il numero di uomini in trattamento inviati da avvocati e autorità giudiziaria o quello di uomini in esecuzione penale esterna sia collegato alle richieste di inserimento in percorso derivanti dall'attuazione della legge n. 69/2019 (c.d. Codice rosso), che prevede la sospensione condizionale della pena per l'autore delle violenze, subordinata alla sua partecipazione ad un percorso trattamentale. Nel corso del 2022 sono stati 239 gli uomini presi in carico ai sensi dell'applicazione del Codice Rosso confermando la tendenza all'aumento costante da quando la normativa è entrata in vigore. È utile comunque rappresentare come non tutte le richieste di inserimento in un percorso derivanti dall'applicazione del Codice Rosso vengano poi tradotte in una presa in carico e 10 CUAV segnalano situazioni di rifiuto della presa in carico nel corso del 2022. Le motivazioni sono varie e legate sia alle ca-

ratteristiche dell'uomo, valutate non adatte all'intervento richiesto, sia alla fattispecie di reato alla base della richiesta poiché non tutti i centri lavorano con tutte le fattispecie di reato previste. Per 2 strutture l'impossibilità è stata data dall'aver raggiunto il numero massimo di percorsi in grado di seguire.

### 3.6 AGGIORNAMENTO E PUBBLICAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI REGIONALI "ACCOGLIENZA E PRESA IN CARICO IN PRONTO SOCCORSO DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA"

L'adozione del DPCM 26 novembre 2017 (G.U. 30 gennaio 2018) recante le "Linee guida nazionali per le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza", ha rappresentato l'occasione, per la Regione Emilia-Romagna, da anni impegnata a promuovere e sostenere buone prassi per la migliore tutela di donne e minori che affrontano questa difficile espe-

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

rienza, per iniziare un capillare lavoro di rilettura e revisione di documenti adottati in passato (cfr. Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza delle donne vittime di violenza di genere per accessi ai servizi di emergenza-urgenza; Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale; Protocolli/procedure aziendali per il percorso in emergenza-urgenza) e per la stesura delle Raccomandazioni dal titolo "Accoglienza e presa in carico in Pronto Soccorso delle donne che subiscono violenza di genere" adottate con Delibera di Giunta Regionale n. 1712 del 17/10/2022.

Il documento nasce dal lavoro di un gruppo multidisciplinare (Determinazione DGCPSP n. 14613 del 27/7/22) costituito da esperti/e della materia (sanitari e non sanitari) che, attraverso un'attenta analisi e un confronto delle esperienze sul campo, hanno prodotto una guida per i professionisti dell'emergenza dalla valenza fortemente operativa e pragmatica, applicabile alle diverse realtà e in stretta correlazione con tutti gli altri operatori della rete di accoglienza e presa in carico di questa popolazione di utenti. Le nuove Raccomandazioni regionali risultano pienamente integrate nel sistema regionale di contrasto alla violenza di genere, disciplinato dal Piano regionale contro la violenza di genere, previsto dall'art. 17 della legge 6/2014 ed approvato con Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 54 del 13 ottobre 2021, nonché dalle Schede attuative del Piano stesso di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 1785 del 24 ottobre 2022.

L'analisi dei dati relativi agli accessi nei Pronto Soccorso della regione e delle caratteristiche di questo gruppo di pazienti in relazione ad età, modalità di accesso e criticità, ha rappresentato la base per i primi ragionamenti. Nell'ambito del documento sono ben dettagliate le fasi del percorso che la donna con esperienza di violenza compie dal mo-

mento in cui si rivolge al Pronto Soccorso (accesso-triage; fase diagnostico-terapeutica, protocollo operativo; redazione scheda di rilevamento di sospetta violenza di genere; dimissione e attivazione di percorso di accompagnamento e presa in carico), come anche è ben sottolineata l'importanza di una adeguata accoglienza, della accurata ed esaustiva valutazione clinica, compilazione della documentazione sanitaria e raccolta di elementi probatori ai fini della tutela giuridica oltre che della salute.

Particolare enfasi è posta sugli strumenti di rilevazione del rischio di reiterazione della violenza, sull'avvio già in Pronto Soccorso di percorsi di tutela, sulla corretta modalità di dimissione e codifica. In aggiunta, in modo innovativo, è introdotto e sostenuto il valore del colloquio valutativo-psicologico nel successivo percorso legale e giuridico, attività che, pur non realizzandosi nell'immediato, trova in Pronto Soccorso il suo momento di proposta e adesione. Nell'ambito delle nuove raccomandazioni si fa riferimento ai minori che spesso accompagnano la madre e la cui presenza richiede talvolta l'attivazione di un percorso dedicato in quanto vittime di violenza diretta o assistita, con il coinvolgimento del pediatra e dei Servizi Sociali. Vengono inoltre date indicazioni specifiche per donne fragili, straniere e con particolari necessità che spesso richiedono ulteriori figure di supporto. Il documento regionale cita infine gli obiettivi per le Aziende Sanitarie: dalla creazione di una logistica favorevole nei Pronto Soccorso, alla disponibilità di risorse umane, all'impegno formativo, al contributo e sostegno nei tavoli interistituzionali.

Da ultimo è opportuno rammentare che, al fine di facilitare l'acquisizione e il mantenimento di competenze nell'accoglienza ed assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali delle donne vittime di violenza di genere, la Regione Emilia-Romagna già a partire dal biennio

2018-2019, ha costruito ed avviato un progetto formativo dedicato a professionisti/e della rete e della emergenza- urgenza costituita da una prima fase di avvio con una formazione-intervento svolta in ambito distrettuale e di successivi moduli formativi trasversali (e-learning). Nel febbraio 2022 è stata pubblicizzata e resa fruibile la quarta edizione di questo percorso formativo.

### 3.7 IL FENOMENO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE IN EMILIA-ROMAGNA E I DATI GIUDIZIARI

#### Premessa

Tracciare oggi un quadro che rispecchi la complessa realtà della violenza sulle donne è sicuramente meno problematico rispetto a soli pochi anni fa, quando la conoscenza di questo fenomeno si limitava agli aspetti giudiziari per mancanza di dati sufficienti in grado di coglierne i molteplici aspetti che lo caratterizzano.

È soprattutto nell'ultimo decennio, infatti, sulla spinta di una generale crescita di attenzione nel nostro paese verso il tema della violenza, che le informazioni sono decisamente migliorate, aprendo così la possibilità a nuove e più articolate letture del fenomeno di quelle fornite in passato. A incoraggiare senz'altro tale processo vi è stato lo sviluppo di complessi sistemi informatizzati, i quali, oltre ad aver facilitato la raccolta dei dati e averne migliorato la qualità, hanno anche reso possibile l'integrazione

di una pluralità di fonti informative e consentito così di mettere in luce aspetti del fenomeno prima sconosciuti o trascurati.

Ecco allora che, accanto alle tradizionali fonti giudiziarie – denunce, procedimenti giudiziari, condanne e detenuti – con cui a lungo è stato studiato il fenomeno della violenza, più recentemente sono stati introdotti altri tipi di rilevazioni per poter fare luce su alcuni suoi aspetti rilevanti e che sfuggono alle fonti giudiziarie.

Tra queste rilevazioni occorre menzionare innanzitutto l'indagine sulla sicurezza delle donne (cosiddetta indagine di vittimizzazione) e quella sugli stereotipi di genere, rivelatesi utilissime, in un caso, per delineare la parte sommersa della violenza e i profili di rischio delle vittime, nell'altro caso per cogliere le discriminazioni presenti nel corpo della società attorno ai ruoli sociali, esse stesse, a ben vedere, fonti di violenze<sup>12</sup>; non meno importanti in questo senso sono state poi le rilevazioni sui servizi dedicati alle vittime, sia quelli specializzati resi dal numero verde di pubblica utilità 1522, dai centri antiviolenza, dalle case rifugio e persino dai centri per uomini cosiddetti maltrattanti, sia quelli generici che normalmente fanno capo al pronto soccorso, ai consultori o ai servizi sociali e sanitari territoriali: entrambe le fonti sono preziose non solo per comprendere l'attività di assistenza e di cura su cui possono contare le donne che vivono l'esperienza della violenza, ma anche per tracciare i loro percorsi di uscita dalla condizione di vittima.

12 Si tratta di complesse rilevazioni statistiche realizzate dall'Istat su grandi campioni di popolazione. Impostate sul modello delle indagini di vittimizzazione, le indagini sulla sicurezza delle donne sono state condotte finora nel 2006 e nel 2014 su campioni ampi di donne in tutta la penisola e sono nate proprio con la finalità di fare maggiore luce sul fenomeno della violenza contro le donne e di genere, rilevandone appunto la dimensione sommersa, le caratteristiche delle vittime e degli autori, le dinamiche attraverso cui le violenze si manifestano, i fattori di rischio, la percezione di sicurezza e vari altri aspetti. L'indagine sulle discriminazioni è stata realizzata invece nel 2018 - una, in questo momento, è in corso di realizzazione - su un grande campione della popolazione italiana maggiorenne maschile e femminile con il proposito di indagare gli stereotipi esistenti riguardo ai ruoli di genere e sulla violenza sessuale, sul grado di conoscenza delle cause della violenza e su vari altri aspetti ancora.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

È dunque grazie a un uso integrato di questi archivi informativi - che con il patrocinio del Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio oggi trovano la loro sede ideale in un portale internet dell'Istat dedicato a questo fenomeno - che la conoscenza della violenza sulle donne negli ultimi anni ha compiuto notevoli progressi nel nostro paese e permesso non solo agli studiosi, ma a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nell'attività di prevenzione, cura e contrasto di osservarla da più angolazioni per poter essere affrontata con mezzi adeguati.

Obiettivo di questo contributo è tracciare un quadro della violenza sulle donne nella nostra regione a partire da una lettura dei dati riguardanti i delitti di cui le forze di polizia giungono a conoscenza attraverso le denunce dei cittadini o che accertano autonomamente durante le normali attività di indagine<sup>13</sup>.

È scontato ricordare che il quadro che emergerà dall'analisi non coglie correttamente la reale entità del fenomeno, né la sua complessità, sia per i bassi tassi di denuncia che in genere interessano le condotte violente - specie quelle ai danni delle donne, come vedremo -, sia perché i dati che qui esaminiamo non tengono conto, come è ovvio, di tutti quei comportamenti non rilevanti sul piano penale ma che contribuiscono a dare forma al fenomeno della violenza nella sua complessità (si pensi ad alcuni tipi di violenza psicologica che si consumano all'interno delle relazioni di coppia, come la denigrazione del partner o la violenza economica). Oltre a ciò, si tenga anche presente che le statistiche sui delitti, benché forniscano informazioni utilissime

sia sulle vittime che sugli autori dei reati, purtroppo non tengono conto del tipo di relazione esistente tra di loro e ciò rende impossibile non solo distinguere le violenze sulle donne basate sulla discriminazione di genere dagli altri tipi di violenze, ma anche definire il contesto entro cui si consumano, cioè se sono agite nello spazio pubblico o all'interno della sfera privata.

Dati questi limiti, per avere un quadro del fenomeno che vada oltre gli aspetti giudiziari, quando è necessario, cercheremo di integrare i dati sui delitti con quelli provenienti da alcune delle fonti di cui si è appena accennato e che in altri capitoli di questo rapporto sono oggetto di analisi più dettagliate a cui perciò si rimanda.

Prima di procedere nell'analisi, è utile ricordare che l'ordinamento italiano non prevede leggi specificamente riguardanti la violenza sulle donne, né specifiche aggravanti quando i delitti abbiano la donna come vittima. Per il nostro diritto penale, infatti, se si esclude il delitto di mutilazioni genitali, il genere della persona offesa dal reato non ha uno specifico rilievo. Tuttavia, nel Codice penale vi sono alcune fattispecie di reato su cui vale la pena ragionare per tentare di delineare almeno in parte il fenomeno della violenza contro le donne, a maggior ragione oggi che le statistiche sui delitti, grazie anche ad alcune recenti e utilissime innovazioni introdotte nel modo di rilevare i reati, consentono di analizzare le vittime - e gli autori naturalmente - anche da un punto di vista di genere.

I reati che qui prenderemo in considerazione riguardano perciò i seguenti tipi di violenze:

13 In particolare, i dati che qui analizziamo sono desunti dal Sistema di indagine (SDI) del Ministero dell'Interno. Si tratta di una banca dati informatizzata che raccoglie informazioni e comunicazioni di cui le forze di polizia giungono a conoscenza. Lo SDI, essendo stato creato specificamente per finalità investigative, è un tipico strumento amministrativo a disposizione delle forze di polizia, ma per la ricchezza e la vastità delle informazioni che contiene esso è molto utile anche per lo studioso che si occupa di criminalità. Ai fini della nostra analisi, di questa complessa banca dati abbiamo analizzato l'archivio delle vittime e quelle sugli autori dei reati.

- le violenze psicologiche e gli atti persecutori, di cui pensiamo siano validi indicatori le minacce (art. 612 c.p.) e lo stalking (art. 612-bis c.p.);
- le violenze sessuali (art. 609-bis c.p.);
- le violenze fisiche, rappresentate dalle percosse (art. 581 c.p.), dalle lesioni dolose gravi e gravissime (art. 583, 1° e 2° comma) e dai tentati omicidi;
- gli omicidi (art. 575 del c.p.);

Adottando una prospettiva di analisi comparata, nelle prossime pagine illustreremo l'entità e la natura di questi reati dal punto di vista di genere, come si sono evoluti nella nostra regione e la posizione che ha l'Emilia-Romagna rispetto a tali reati nel pa-

norama regionale italiano. L'analisi si focalizzerà soprattutto sugli ultimi cinque anni, ma i confronti temporali riguarderanno anche periodi precedenti.

### **Entità e natura delle violenze (denunciate) in Emilia-Romagna**

Negli ultimi cinque anni più di trentamila donne nella nostra regione sono state vittime di violenza<sup>14</sup>. Più esattamente, quasi dodicimila hanno subito una minaccia, oltre quattromila sono state vittime di stalking, più di duemila di violenze sessuali, quasi tredicimila di violenze fisiche (percosse, lesioni dolose, tentati omicidio), cinquantadue sono state assassinate (v. tabella 1)<sup>15</sup>.

14 Poiché gli atti violenti tendono a ripetersi nel corso della vita di una donna che li subisce, specie quando a commetterli sono partner o familiari, non si può escludere che il numero di vittime sia inferiore di quello indicato, dal momento che una stessa persona potrebbe essere stata vittima più volte di atti violenti e che li abbia denunciati. Visti i limiti dei dati che stiamo trattando, quantificare questi casi è pressoché impossibile, ma alcune evidenze empiriche emerse dalle indagini di popolazione sul tema della violenza mostrano che il fenomeno cosiddetto della plurivittimizzazione è diffuso, interessando generalmente tre vittime su tre.

15 Per completezza, possiamo aggiungere che le donne italiane sono circa tre quarti delle vittime e che oltre il 40% di quelle straniere hanno la cittadinanza di uno dei tre paesi maggiormente rappresentati nella componente migratoria femminile della popolazione regionale.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

**TABELLA 3.8** Vittime e autori di violenze in Emilia-Romagna distinti per sesso e tipo di cittadinanza. Periodo 2017-2021 (valori assoluti e percentuali)

	VITTIME				AUTORI			
	Totale	di cui donne	% di donne	% di italiane	Totale	di cui maschi	% di maschi	% di italiani
<b>Violenze psicologiche e atti persecutori</b>								
a. Minacce	27.098	11.642	43,0	77,4	20.388	16.594	81,4	68,3
b. Stalking	5.384	4.055	75,3	77,2	4.849	4.042	83,4	75,1
<b>Subtotale</b>	<b>32.482</b>	<b>15.697</b>	<b>48,3</b>	<b>77,4</b>	<b>25.237</b>	<b>20.636</b>	<b>81,8</b>	<b>69,6</b>
<b>Violenze sessuali</b>								
a. Violenze sessuali	2.354	2.153	91,5	74,2	2.431	2.383	98,0	50,9
<b>Subtotale</b>	<b>2.354</b>	<b>2.153</b>	<b>91,5</b>	<b>74,2</b>	<b>2.431</b>	<b>2.383</b>	<b>98,0</b>	<b>50,9</b>
<b>Violenze fisiche</b>								
a. Percosse	6.855	3.069	44,8	71,6	4.518	3.435	76,0	65,8
b. Lesioni dolose	25.221	9.588	38,0	69,7	24.738	20.589	83,2	55,5
c. Tentati omicidi	275	63	22,9	65,1	513	483	94,2	45,3
<b>Subtotale</b>	<b>32.351</b>	<b>12.720</b>	<b>39,3</b>	<b>70,2</b>	<b>29.769</b>	<b>24.507</b>	<b>82,3</b>	<b>56,7</b>
<b>Omicidi</b>								
a. Omicidi consumati	102	52	51,0	71,2	210	193	91,9	60,6
<b>Subtotale</b>	<b>102</b>	<b>52</b>	<b>51,0</b>	<b>71,2</b>	<b>210</b>	<b>193</b>	<b>91,9</b>	<b>60,6</b>
<b>TOTALE VIOLENZE</b>	<b>67.289</b>	<b>30.622</b>	<b>45,5</b>	<b>74,1</b>	<b>57.647</b>	<b>47.719</b>	<b>82,8</b>	<b>62,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Per i limiti delle fonti giudiziarie richiamati in premessa, non abbiamo informazioni ulteriori per poter qualificare la natura di queste violenze; cionondimeno, dato che i responsabili di tutti gli atti violenti sono soprattutto individui maschi, si potrebbe ipotizzare che quelli agiti contro le donne che qui stiamo descrivendo si basino in gran parte sulla discriminazione di genere. I maschi rappresentano infatti l'80% degli autori delle minacce, l'84% degli atti persecutori, il 98% delle violenze sessuali, il 75% delle percosse, l'83% delle lesioni, il 94% dei tentati

omicidi e il 92% degli omicidi (v. tabella 1)<sup>16</sup>.

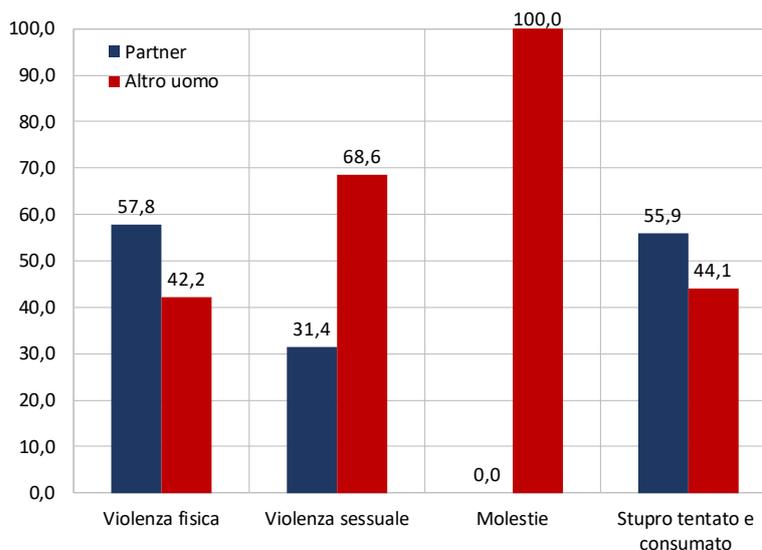
Così come è stato dimostrato in più di un'occasione dalle indagini di vittimizzazione dell'Istat, non si può neppure escludere che queste persone conoscessero le vittime quando hanno agito le violenze o che avessero con esse una relazione affettiva o di parentela. Secondo l'ultima di queste indagini – risalente ormai a qualche anno fa ma i cui risultati riteniamo siano ancora attuali – i partner, ad esempio, sarebbero responsabili di quasi il 60% delle violenze fisiche subite dalle donne nella nostra regione, di un

16 Per completezza, possiamo aggiungere che i maschi italiani sono il 62% degli autori; il 40% degli stranieri ha la cittadinanza di uno dei tre paesi maggiormente rappresentati nella componente migratoria maschile della popolazione regionale; per il 12% degli autori stranieri la cittadinanza è sconosciuta.

terzo delle violenze sessuali e di oltre la metà degli stupri, in altri casi gli autori delle violenze sarebbero spesso parenti, amici, conoscenti, colleghi o datori

di lavoro delle vittime e solo in pochi degli sconosciuti (v. grafico 1).

**FIGURA 3.16** Donne in Emilia-Romagna vittime di violenza per tipo di violenza subita e autore (per cento violenze dello stesso tipo)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2014.

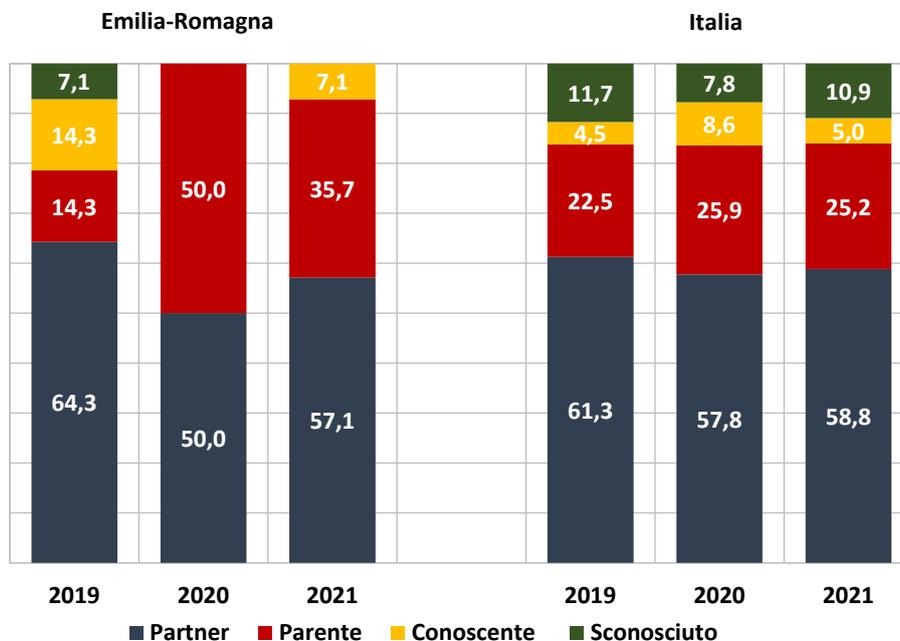
Se pure incerti, i rilievi illustrati fin qui sembrerebbero comunque mostrare due aspetti importanti della violenza sulle donne riscontrati in molti studi sul tema: la dimensione di genere di questo fenomeno e il suo carattere domestico o privato. L'aspetto di genere indica il fatto oggettivo che la violenza ha come aggressori gli uomini e le donne vittime perché appartenenti al genere femminile; l'aspetto domestico denota invece che la violenza è soprattutto un fatto drammaticamente intrafamiliare e privato che si esplica all'interno delle mura domestiche in molte forme: dalla violenza psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking fino al femminicidio. Ciò naturalmente non esclude che le donne possano essere vittime da parte di altre donne o fuori dall'ambito ristretto della famiglia e delle relazioni affettive,

tuttavia, casi come questi, che pure si riscontrano, sono indubbiamente poco rappresentativi del fenomeno che qui stiamo descrivendo proprio per la scarsa frequenza con cui accadono.

D'altra parte, anche gli omicidi, sui quali esistono indicazioni attendibili, dimostrano che i responsabili dei comportamenti violenti sulle donne sono in larga parte uomini che agiscono la violenza nelle relazioni di coppia o nell'ambito domestico e familiare. Se guardiamo infatti alle donne uccise negli ultimi tre anni nella nostra regione o nel resto dell'Italia, in media circa sei su dieci sono state assassinate dal partner, una su quattro da un uomo a cui erano legate da una relazione di parentela, meno di una su dieci da un conoscente, altrettante da una persona sconosciuta (v. grafico 2).

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

**FIGURA 3.17** Donne uccise in Emilia-Romagna e in Italia per tipo di relazione con l'autore. Periodo 2019-2021 (per cento donne uccise)

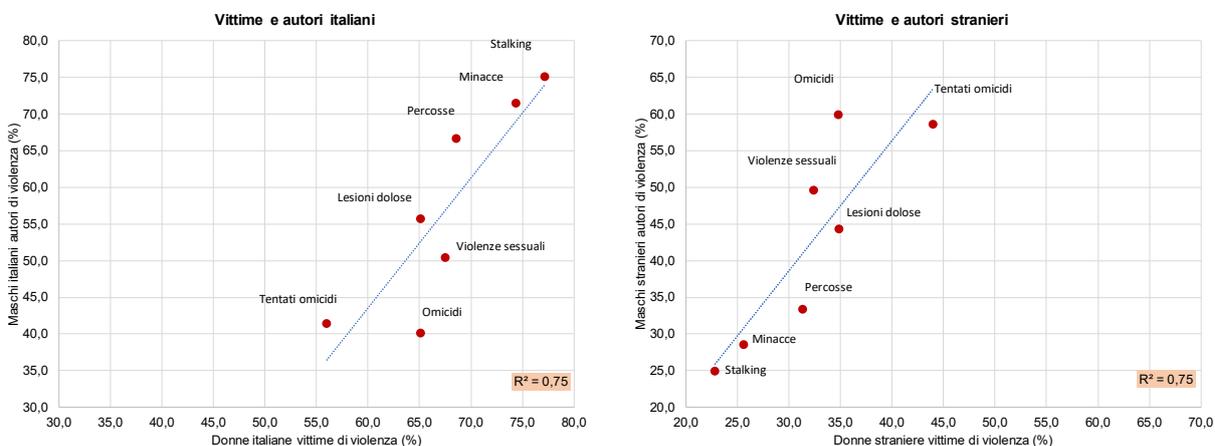


Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Se è vero, dunque, che gli atti violenti in genere si consumano all'interno delle relazioni affettive e soprattutto di coppia, non stupisce che le vittime e gli autori di solito abbiano molti tratti in comune, come la provenienza geografica, lo status socioeconomico, l'età o il titolo di studio. I nostri dati, ad esempio, restituiscono un parziale riscontro di ciò con l'età e il paese di provenienza, dal cui confronto, fra vittime e autori, emergono altri due aspetti fondamentali della violenza sulle donne che occorre evidenziare: la natura intraetnica di questo fenomeno e il suo carattere intragenerazionale. Tali aspetti, riscontrati in molti studi sul tema, denotano il fatto

che gli atti violenti contro le donne basate sul genere (ma ciò si riscontra per qualunque altra forma di violenza) molte volte tendono a manifestarsi all'interno del medesimo gruppo etnico e tra coetanei (v. grafico 3; tabella 2). Naturalmente scenari diversi da questi non sono improbabili, anzi, come apprendiamo talvolta dalla cronaca, atti di violenza commessi ad esempio da stranieri su donne italiane o da giovani maschi su donne adulte o anziane, ne accadono, ma anche in questo caso riteniamo che non rappresentino il fenomeno che qui stiamo descrivendo.

**FIGURA 3.18** Distribuzione delle violenze secondo la cittadinanza delle vittime (donne) e degli autori (maschi) per tipo di violenza e di cittadinanza. Periodo 2017-2021 (valori percentuali)



Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

**TABELLA 3.9** Correlazione tra l'età delle donne vittime di violenze e quella degli uomini autori delle medesime violenze in Italia per ripartizione geografica. Anni 2017-2021 (coefficienti di correlazione di Pearson)

	Italia	Centro-Nord	Sud e Isole	Emilia-Romagna
Minacce	0,99	0,99	0,97	0,99
Stalking	0,96	0,97	0,96	0,95
Violenze sessuali	0,51	0,52	0,44	0,67
Percosse	0,99	0,99	0,98	0,99
Lesioni dolose gravi e gravissime	0,94	0,93	0,94	0,91
Tentati omicidi	0,73	0,72	0,65	0,55
Omicidi consumati	0,28	0,29	0,22	0,29

Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Ma quali sono le altre caratteristiche sociali e demografiche delle donne che nella nostra regione subiscono violenza? E quali i fattori di rischio?

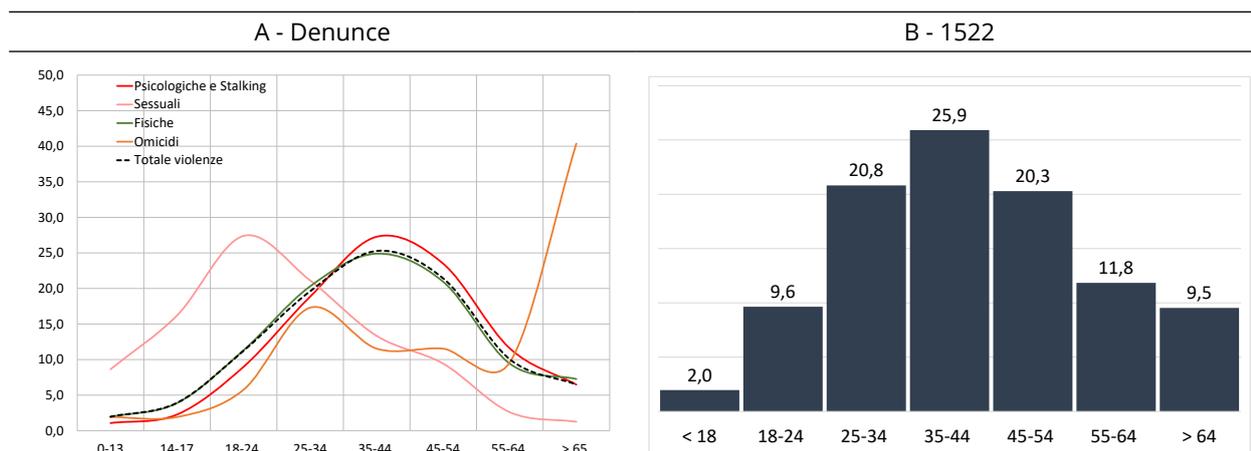
Nel grafico sotto, in cui è riportata l'età delle donne al momento della denuncia, è possibile notare che il rischio di subire una violenza per una donna tende a crescere con l'avanzare dell'età, diventa particolarmente alto nella fascia di età compresa tra i trentacinque e i quarantaquattro anni, decresce gra-

dualmente dopo i quarantacinque anni (un quadro sorprendentemente simile a questo si ricava dalla distribuzione dell'età delle vittime emiliano-romagnole che negli ultimi cinque anni si sono rivolte al numero di pubblica utilità 1522 per chiedere aiuto, oltre che dalle indagini di vittimizzazione). A ciò fanno in parte eccezione le violenze sessuali, a cui sembrano più esposte le giovani tra i diciotto e i ventiquattro anni, e i femminicidi, il cui rischio è più

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

alto per le donne con un'età compresa tra i venticinque e trentaquattro anni, decresce fino a dopo i sessant'anni e aumenta notevolmente nella fase più anziana della vita di una donna (v. grafico 4 A).

**FIGURA 3.19** Donne vittime di violenza in Emilia-Romagna per classi di età secondo i dati delle denunce e del numero di pubblica utilità 1522. Periodo 2017-2021 (valori percentuali)

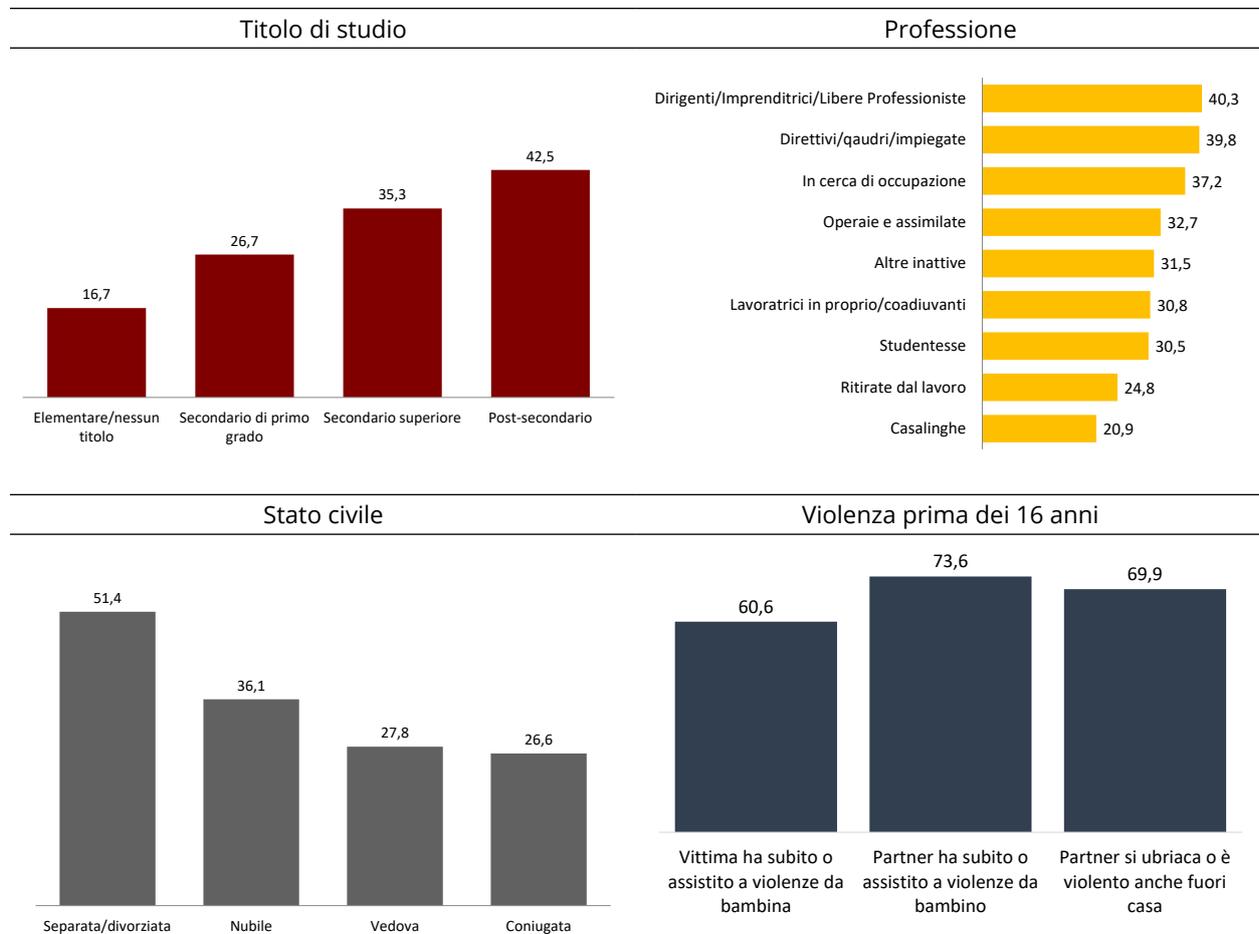


Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno e del numero di pubblica utilità 1522.

Oltre all'età e alla nazionalità, le denunce non forniscono altre informazioni utili per delineare il profilo delle vittime, ma le già citate inchieste di vittimizza-

zione ci consentono di arricchire il quadro con alcuni rilievi interessanti tutt'ora validi (v. grafico 5).

**FIGURA 3.20** Donne che hanno subito violenze fisiche e sessuali in Emilia-Romagna distinte secondo il titolo di studio, la professione, lo stato civile e l'esperienza di vittimizzazione personale e del partner prima dei 16 anni (per cento donne con le stesse caratteristiche)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2014.

Tali indagini, ad esempio, hanno più volte riscontrato che la probabilità per una donna di subire una violenza da parte di un uomo tenderebbe ad aumentare a) con il crescere del grado di istruzione, incidendo in misura più elevata tra le diplomate e le laureate; b) per le donne in cerca di un lavoro e le occupate, specie per quelle che occupano posizioni elevate o apicali nelle professioni; e, soprattutto, c) per le donne separate e divorziate, per le quali si po-

trebbe ipotizzare che il loro status di vittima origini anche dal conflitto con il partner che la separazione inevitabilmente talvolta porta con sé (v. grafico 5). Un altro aspetto importante emerso da queste indagini riguarda la trasmissione intergenerazionale della violenza, tale per cui figli e figlie che da bambini assistono alla violenza del padre nei confronti la madre o che l'hanno subita direttamente all'interno del contesto familiare avrebbero probabilità molto

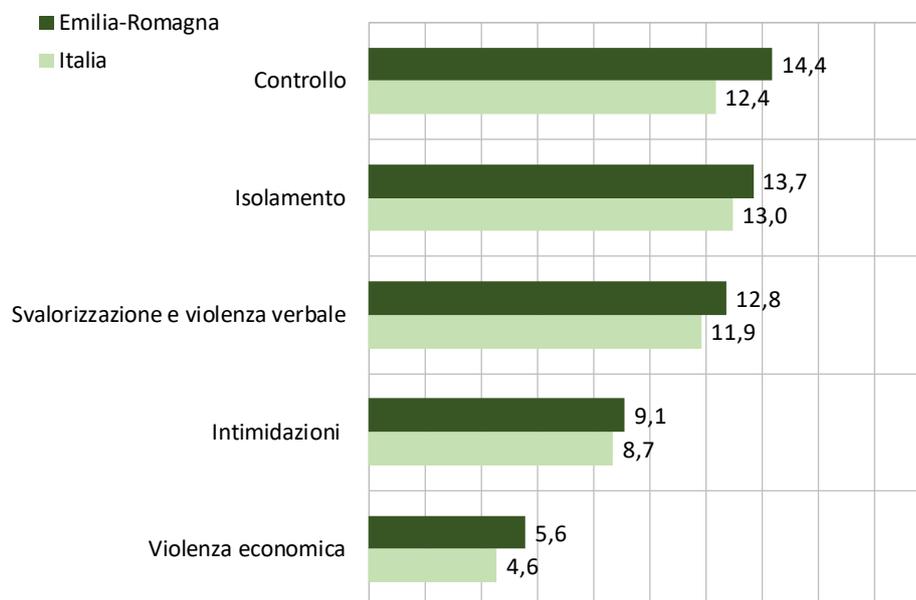
maggiori da adulti di essere essi stessi autori e vittime di violenza rispetto a quanti non hanno vissuto tali esperienze. A parità di altre condizioni, inoltre, un fattore che naturalmente aumenta in misura significativa il rischio per le donne di essere vittima di violenza è il fatto di avere un partner che assume atteggiamenti violenti fuori dall'ambito domestico o con problemi di dipendenza da alcool e con la giustizia (v. grafico 5).

I rilievi esposti fin qui denotano dunque la complessità della violenza sulle donne e ne mettono in evidenza, contrariamente a ogni luogo comune, il fatto che non riguarda né soltanto lo spazio pubblico, né unicamente le fasce marginali della popolazione come si potrebbe essere indotti a credere (immigrati, deprivati economicamente e culturalmente, ecc.), ma tende a consumarsi tanto nello spazio pubblico quanto soprattutto nella sfera privata e ad essere trasversale alle classi sociali e alle condizioni economiche e culturali dei soggetti sociali attraverso cui prende forma.

### **Il sommerso della violenza**

Come già ricordato in premessa, le violenze accertate attraverso le denunce non rappresentano il fenomeno nella sua globalità per almeno due ragioni. Innanzitutto, perché le denunce riguardano solo i reati e non altri tipi di condotte che, pur non essendo perseguibili penalmente, contribuiscono in notevole misura a definire il fenomeno della violenza. Tipici esempi di queste condotte sono le violenze psicologiche, come l'umiliazione, il controllo, l'isolamento o i ricatti. È dimostrato che siffatti comportamenti, oltre a essere frequenti, specie nelle relazioni di intimità, anticipano o rappresentano la spina di violenze più gravi come, ad esempio, le violenze fisiche fino al femminicidio. Nella nostra regione, volendo riprendere ancora la già citata indagine di vittimizzazione, quattordici donne su cento nell'arco della loro vita avrebbero subito forme di controllo dal proprio partner (gli è stato ad esempio proibito di uscire, imposto il modo di vestire o di comportarsi in pubblico), altrettante sarebbero state isolate dalla famiglia di origine, dagli amici o dagli ambienti lavorativi e di studio, e una quota quasi simile avrebbe subito umiliazioni e violenze verbali (sono state criticate e offese di fronte ad altre persone, ignorate o insultate); quelle che invece hanno subito intimidazioni gravissime dal partner (dalla minaccia di vedersi portare via i figli fino alla minaccia del suicidio) sono state circa uno su dieci e quelle a cui è stato impedito di gestire liberamente il proprio denaro o della famiglia il 6% (v. grafico 6).

**FIGURA 3.21** Donne residenti in Emilia-Romagna e in Italia che hanno subito violenza di tipo psicologico dal partner per tipo di violenza (per cento donne)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2014.

L'altro motivo per cui le denunce restituiscono un quadro parziale delle violenze effettivamente perpetrate, rimanda invece alla ben nota tendenza a non essere denunciate. Fatta eccezione per i femminicidi, sui quali abbiamo dati attendibili, quello della violenza è infatti un fenomeno sommerso, che tende quindi drammaticamente a rimanere sconosciuto all'esterno delle mura domestiche e soprattutto agli organi investigativi e giudiziari.

Benché la tendenza a denunciare in Emilia-Romagna sia più elevata della media italiana, tuttavia, sia i dati di vittimizzazione che quelli del numero di pubblica utilità 1522, mostrano anche per la nostra regione tassi di denuncia molto inferiori rispetto alle

violenze realmente perpetrate. Secondo le più recenti indicazioni fornite dal 1522, negli ultimi cinque anni in Emilia-Romagna le vittime che hanno denunciato alle forze di polizia il loro aggressore sono state appena il 15%, mentre le evidenze dell'Istat dimostrerebbero che vi è una maggiore disponibilità delle stesse donne a sporgere denuncia contro i partner quando commettono una violenza che non verso altri uomini violenti, anche se, sia per gli uni che per gli altri, il tasso di denuncia rimane decisamente basso (v. grafico 7)<sup>17</sup>.

Com'è noto, sono molte le ragioni che inducono una donna a non denunciare la violenza: dal timore di subire ritorsioni o ricatti da parte dell'aggressore

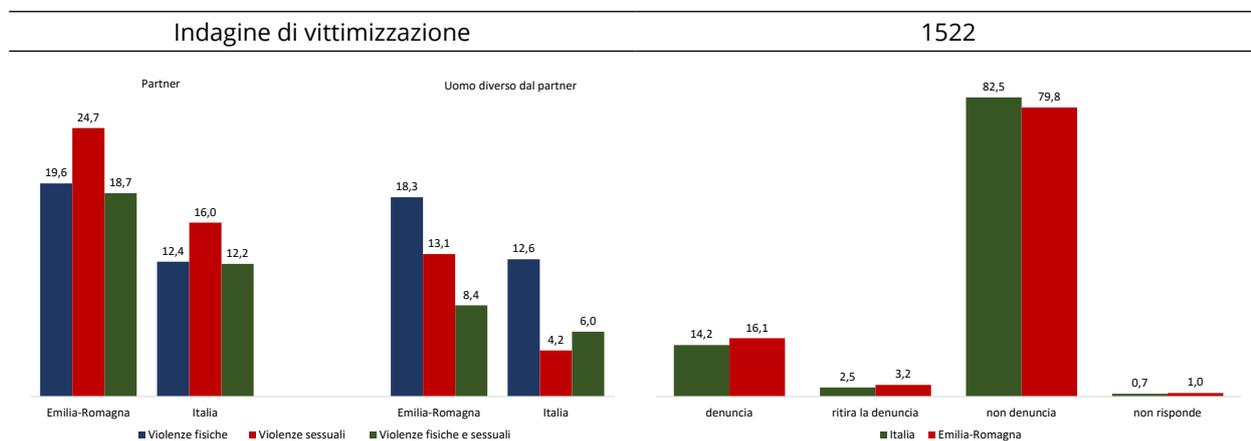
17 Si può ipotizzare che ciò sia dovuto in parte dalla relazione conflittuale con il partner, oltre al fatto oggettivo che questi ultimi di solito sono i responsabili delle violenze più gravi, mentre gli sconosciuti, come ancora ricorda l'Istat, commettono più spesso, anche se non solo, atti relativamente lievi come le molestie sessuali che sono difficili eventualmente da dimostrare in sede giudiziaria.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

- specie se questo è un partner, un membro della famiglia o un datore di lavoro - all'imbarazzo di raccontare ad altri quanto è accaduto fino alla sfiducia nelle forze investigative e nel sistema giudiziario. Un motivo spesso trascurato, ma che invece sembrerebbe condizionare in misura rilevante la decisione delle donne di rivolgersi alle autorità competenti

per denunciare le violenze che subiscono, riguarda la loro percezione degli atti violenti, il modo con cui li giudicano e li rappresentano. Benché il loro giudizio negli ultimi anni sia sicuramente più severo, va fatto notare come molte di esse tendano ancora a non riconoscere la natura criminale delle violenze.

**FIGURA 3.22** Donne residenti in Emilia-Romagna e in Italia che hanno subito violenze fisiche e sessuali e che hanno denunciato la violenza per tipo di autore; donne vittime di violenza in Emilia che si sono rivolte al numero di pubblica utilità 1522 dal 2017 al 2021 che hanno denunciato o meno la violenza subita (per cento donne che hanno subito violenza)

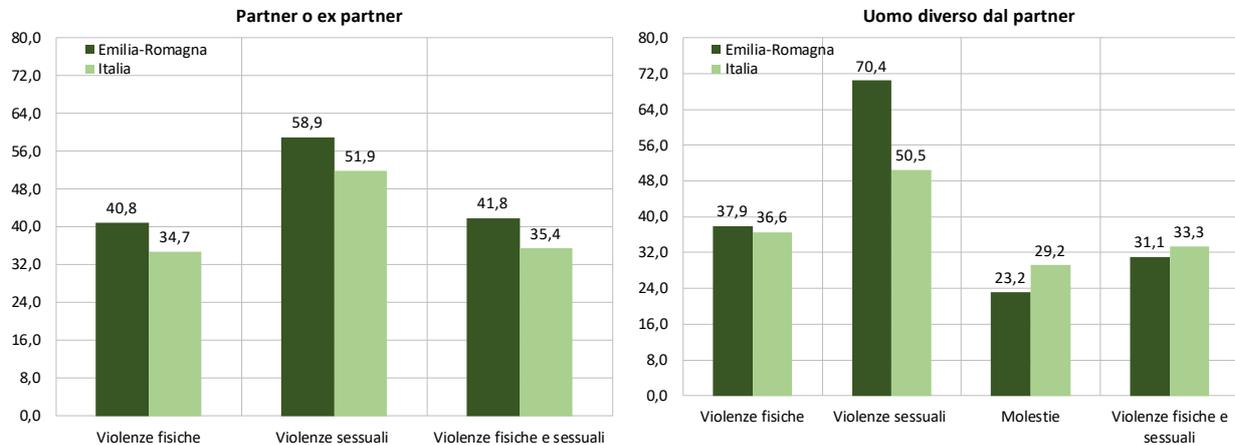


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2014 e numero di pubblica utilità 1522.

Tale orientamento lo possiamo riscontrare anche nella nostra regione, nonostante le donne qui siano più disposte a condannare la violenza rispetto a quanto avviene in altre regioni e, come abbiamo appena visto, anche a denunciarla. Ancora l'Istat mostra a questo proposito che solo quattro donne su cento vittime del proprio partner e una su tre di

uomini diversi dal partner giudica la violenza subita un reato, mentre la gran parte, indipendentemente dall'autore che l'ha agita, pensa che quell'esperienza di vittimizzazione, pur condannandola, possa essere rubricata come un incidente o una fatalità (v. grafico 8).

**FIGURA 3.23** Percezione della violenza subita in quanto reato da parte delle donne residenti in Emilia-Romagna e in Italia per tipo di autore (per cento donne che hanno subito violenza)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2014.

Questi rilievi, dunque, mostrerebbero ancora una certa reticenza delle donne anche della nostra regione a riconoscere la violenza e a denunciarla, nonostante le campagne di sensibilizzazione di questi

anni, come vedremo meglio dopo, abbiano innegabilmente favorito una crescita di consapevolezza e modificato la rappresentazione che le stesse oggi hanno della violenza.

### L'Emilia-Romagna e le altre regioni

L'Emilia-Romagna è una delle regioni con i tassi di violenza sulle donne tra i più alti in Italia. La tabella successiva mostra la distribuzione per regione dei tassi riferiti sempre agli ultimi cinque anni (2017-2021)<sup>18</sup>. Come si può notare, quelli relativi all'Emilia-Romagna fanno sì che la nostra regione si collochi al primo posto nel panorama italiano sia per il

reato di violenza sessuale (18,8 vittime su 100 mila donne residenti) che di percosse (26,9), al secondo per le lesioni (83,9), al quarto per i femminicidi (0,5) e al settimo per le minacce (101,9), mentre i tassi di vittimizzazione riguardanti lo stalking e i tentativi di omicidio si attestano sotto il livello di molte altre regioni (v. tabella 3).

<sup>18</sup> I tassi vanno interpretati come tassi medi di vittimizzazione del periodo considerato e come tassi specifici della popolazione femminile.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

**TABELLA 3.10** Tassi medi di violenza sulle donne in Italia su 100 mila donne residenti per regione. Periodo 2017-2021

	Minacce	Stalking	Violenze sessuali	Percosse	Lesioni dolose	Tentati omicidi	Omicidi	Totale
Valle d'Aosta	79,2	23,4	11,2	20,0	58,6	0,3	0,3	193,0
Piemonte	97,6	33,6	13,4	22,3	69,2	0,7	0,4	237,2
Liguria	90,8	31,5	17,7	23,8	78,4	0,7	0,5	243,6
Lombardia	87,6	29,1	15,6	24,8	67,0	0,6	0,4	225,1
Veneto	70,0	24,3	12,0	17,6	61,3	0,5	0,4	186,1
Trentino-Alto Adige	65,0	26,0	15,4	20,2	52,0	0,7	0,6	179,9
Friuli-Venezia Giulia	68,1	29,0	16,4	17,4	62,6	0,4	0,3	194,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>101,9</b>	<b>35,5</b>	<b>18,8</b>	<b>26,9</b>	<b>83,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>268,0</b>
Toscana	88,5	32,5	14,4	22,1	74,0	0,6	0,3	232,4
Marche	76,3	26,7	10,5	16,7	62,0	0,5	0,4	193,0
Umbria	99,9	40,7	11,1	25,0	74,2	0,5	0,3	251,8
Lazio	94,0	42,2	13,4	15,9	69,2	0,7	0,3	235,7
Abruzzo	89,1	36,7	9,6	15,1	65,9	0,4	0,5	217,2
Molise	88,7	37,1	12,8	16,0	65,2	0,7	0,0	220,4
Campania	140,4	54,5	8,7	25,3	85,5	0,7	0,3	315,4
Puglia	105,9	44,5	9,0	16,3	70,4	0,8	0,3	247,2
Basilicata	99,7	44,0	8,0	16,2	60,7	1,1	0,2	230,0
Calabria	136,7	50,7	9,7	24,1	63,3	0,8	0,4	285,7
Sicilia	128,1	57,2	10,7	20,9	77,0	0,8	0,4	295,2
Sardegna	112,3	38,8	10,1	21,8	53,1	0,7	0,6	237,5
<b>Italia</b>	<b>99,8</b>	<b>38,1</b>	<b>12,9</b>	<b>21,4</b>	<b>70,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>	<b>244,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Volendo dare un breve sguardo all'interno del territorio regionale per comprendere dove tali reati incidono in misura maggiore, possiamo affermare che i territori più vulnerabili rispetto a questi fenomeni comprendono la provincia di Bologna, dove si riscontrano tassi di vittimizzazione significativamente più elevati della media regionale soprattutto per i reati riguardanti lo stalking, le percosse e le violenze sessuali, e quella di Rimini, dove invece incidono in misura rilevante principalmente le minacce e le lesioni. I tassi di vittimizzazione delle province di Reg-

gio Emilia e di Forlì-Cesena, al contrario, si attestano sistematicamente sotto la media per qualunque tipo di violenza, mentre quelli di tutte le altre province o sono in linea con la media della regione o la superano solo per alcuni tipi di violenze, come ad esempio Ferrara, non arrivando però a eguagliare i valori di Bologna né quelli di Rimini. Fanno eccezione le province di Piacenza, il cui tasso sui tentati omicidi è il più alto della regione, e la provincia di Modena, che detiene il tasso dei femminicidi più elevati di tutte le altre province (v. tabella 4).

**TABELLA 3.11** Tassi medi di violenza sulle donne in Emilia-Romagna su 100 mila donne residenti per provincia. Periodo 2017-2021

	Minacce	Stalking*	Violenze sessuali	Percosse	Lesioni dolose	Tentati omicidi	Omicidi
Piacenza	73,6	17,1	16,5	14,6	75,4	1,0	0,4
Parma	105,0	18,5	19,6	27,1	92,6	0,6	0,4
Reggio Emilia	85,1	11,1	14,3	21,4	70,1	0,6	0,3
Modena	93,6	11,9	16,2	24,8	90,4	0,5	0,8
Bologna	113,7	21,1	26,4	33,1	79,6	0,5	0,5
Ferrara	110,0	18,5	13,7	32,9	77,8	0,8	0,7
Ravenna	107,6	13,2	16,6	26,1	90,1	0,7	0,3
Forlì-Cesena	84,4	14,7	14,7	23,3	72,2	0,5	0,1
Rimini	128,3	13,5	21,1	28,3	108,9	0,1	0,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>101,9</b>	<b>15,9</b>	<b>18,8</b>	<b>26,9</b>	<b>83,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

\*Diversamente dagli altri reati, per lo stalking i tassi provinciali si riferiscono al triennio periodo 2019-2021 a causa della mancanza dei dati degli altri anni.

Non tanto diverso dallo scenario appena descritto è quello che l'Istat ha restituito della nostra regione in più di un'occasione con le indagini sulla sicurezza delle donne o che emerge dai tassi delle violenze denunciate osservati nel lungo periodo. L'ultima delle indagini dell'Istat, ad esempio, posizionerebbe l'Emilia-Romagna al sesto posto in Italia per numero di vittime di violenze fisiche e al terzo di violenze sessuali agite dai partner attuali o dagli ex partner, al quarto e al terzo posto quando i responsabili di tali comportamenti sono uomini diversi da mariti, conviventi o fidanzati; lo storico delle denunce mostra invece che l'Emilia-Romagna ha sempre avuto tassi

di violenza tra i più alti in Italia, tranne per il reato di stalking che sembrerebbe incidere in misura maggiore curiosamente nelle regioni meridionali dove i tassi di violenza sulle donne sono decisamente più bassi di quelle delle regioni del Nord (v. tabella 5)<sup>19</sup>. L'insieme dei rilievi mostrati finora contribuiscono quindi a delineare un quadro della nostra regione indubbiamente poco rassicurante rispetto al fenomeno della violenza sulle donne e, soprattutto, ne confermano il carattere strutturale con cui tende a mostrarsi nel tempo, visto che evidenze simili, come abbiamo appena visto, si ripetono negli anni.

19 È forse il caso di evidenziare che l'Emilia-Romagna detiene in generale i tassi di criminalità più alti della media e non solo quelli che riguardano la violenza sulle donne. Ciò è dovuto sicuramente alla maggiore propensione dei cittadini a denunciare i reati che subiscono, come le indagini sulla sicurezza dei cittadini hanno dimostrato, oltre che ad una maggiore efficienza delle forze di polizia nel perseguirli.

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

**TABELLA 3.12** Tassi medi di violenza sulle donne in Emilia-Romagna e in Italia su 100 mila donne residenti. Periodo 2007-2011; 2012-2016; 2017-2021

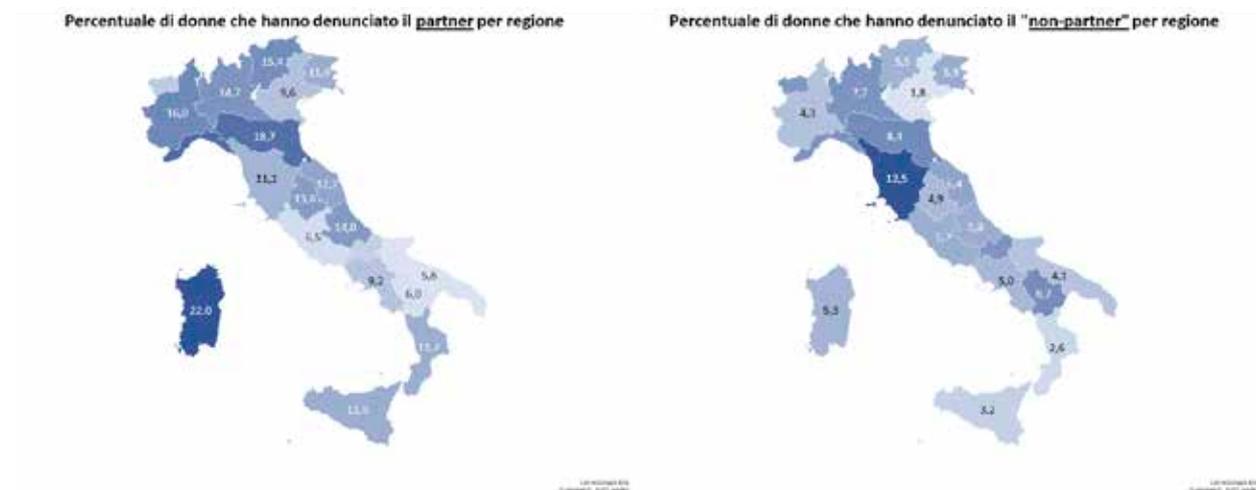
	2007-2011		2012-2016		2017-2021	
	ER	IT	ER	IT	ER	IT
<b>Violenze psicologiche e atti persecutori</b>	<b>145,4</b>	<b>130,7</b>	<b>145,8</b>	<b>146,3</b>	<b>137,4</b>	<b>137,9</b>
a. Minacce	135,7	120,2	118,1	117,0	101,9	99,8
b. Stalking	9,7	10,5	27,7	29,2	35,5	38,1
<b>Violenze sessuali</b>	<b>16,9</b>	<b>12,9</b>	<b>14,8</b>	<b>11,3</b>	<b>18,8</b>	<b>12,9</b>
a. Violenze sessuali	16,9	12,9	14,8	11,3	18,8	12,9
<b>Violenze fisiche</b>	<b>128,5</b>	<b>105,2</b>	<b>114,1</b>	<b>103,1</b>	<b>111,3</b>	<b>92,8</b>
a. Percosse	31,8	24,6	26,7	23,3	26,9	21,4
b. Lesioni dolose	96,0	79,7	86,8	79,0	83,9	70,8
c. Tentati omicidi	0,7	0,9	0,7	0,7	0,6	0,7
<b>Omicidi</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>
a. Omicidi consumati	0,6	0,5	0,6	0,5	0,5	0,4
<b>Totale violenze</b>	<b>291,5</b>	<b>249,4</b>	<b>275,3</b>	<b>261,2</b>	<b>268,0</b>	<b>244,1</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Se ciò è vero, d'altra parte occorre riconoscere che l'Emilia-Romagna è anche un luogo dove le donne quando subiscono una violenza, vuoi perché sono più autonome per poterlo fare in quanto dispongono in genere di maggiori risorse economiche e culturali di altre donne che vivono in altri contesti, vuoi perché possono contare su una diffusa rete di servizi in grado di poterle supportare in un even-

tuale percorso di uscita dalla condizione di vittima, tendono in una certa misura a denunciare più che in altre regioni. Ciò rende di conseguenza comprensibili i tassi elevati di violenza della regione, benché, come già ricordato, risultino, qui come altrove, ancora significativamente sottostimati rispetto alla reale entità del fenomeno nella sua globalità (v. grafico 9).

**FIGURA 3.24** Donne che hanno subito violenza in Italia dal partner e da un uomo non partner e che hanno denunciato per regione (per cento donne che hanno subito violenza)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2014.

### Mutamenti

Per quanto non entusiasmante, questo quadro negli ultimi anni va sicuramente migliorando, dato che il numero delle vittime dal 2007 è in costante flessione. Nei cinque anni trascorsi, ad esempio, il numero di donne che hanno subito minacce nella nostra regione si è ridotto di circa quattordici punti percentuali rispetto ai cinque precedenti, quello di lesioni di tre punti, di tentato omicidio di sedici e il

numero di donne assassinate di ventuno; diversamente, il numero di vittime di atti persecutori non ha mai smesso di crescere da quando questi comportamenti compaiono tra i reati del Codice penale, mentre il numero di donne che hanno subito violenze sessuali, dopo avere registrato come tutte le altre violenze una discreta flessione tra il 2007 e il 2016, negli ultimi cinque anni è tornato a crescere in misura preoccupante (v. tabella 6).

## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

**TABELLA 3.13** Tendenza della violenza sulle donne in Emilia-Romagna e in Italia. Periodo 2007-2011; 2012-2016; 2017-2021 (scostamenti percentuali di periodo)

	VALORI ASSOLUTI			VARIAZIONI	
	A	B	C	B/A	C/B
	2007-2011	2012-2016	2017-2021		
<b>Violenze psicologiche e atti persecutori</b>	<b>16.097</b>	<b>16.646</b>	<b>15.697</b>	<b>3,4</b>	<b>-5,7</b>
a. Minacce	15.020	13.479	11.642	-10,3	-13,6
b. Stalking	1.077	3.167	4.055	194,1	28,0
<b>Violenze sessuali</b>	<b>1.873</b>	<b>1.695</b>	<b>2.153</b>	<b>-9,5</b>	<b>27,0</b>
a. Violenze sessuali	1.873	1.695	2.153	-9,5	27,0
<b>Violenze fisiche</b>	<b>14.224</b>	<b>13.024</b>	<b>12.720</b>	<b>-8,4</b>	<b>-2,3</b>
a. Percosse	3.524	3.044	3.069	-13,6	0,8
b. Lesioni dolose	10.625	9.905	9.588	-6,8	-3,2
c. Tentati omicidi	75	75	63	0,0	-16,0
<b>Omicidi</b>	<b>70</b>	<b>66</b>	<b>52</b>	<b>-5,7</b>	<b>-21,2</b>
a. Omicidi consumati	70	66	52	-5,7	-21,2
<b>Totale violenze</b>	<b>32.267</b>	<b>31.431</b>	<b>30.624</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,6</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

La riduzione del numero di donne vittime di violenza registrata dalla nostra regione segue una tendenza comune ad altre regioni, anche se gli indici di decrescita dell'Emilia-Romagna degli ultimi quindici anni sono stati sistematicamente più alti della media.

Ciò è quanto emergerebbe anche dalle indagini dell'Istat richiamate prima, i cui rilievi, benché risalenti nel tempo, riescono comunque a dimostrare in una prospettiva storica la tendenza in discesa dei tassi di vittimizzazione femminile nella nostra regione messi in evidenza dai dati giudiziari (v. tabella 7).

**TABELLA 3.14** Percentuale di donne residenti in Emilia-Romagna e che hanno subito violenza secondo le indagini sulla sicurezza delle donne dell'Istat. Anni 2006 e 2014 (valori percentuali)

	Anno 2006		Anno 2014	
	Percentuale	Posizione	Percentuale	Posizione
Violenza fisica	23,1	1°	22,5	5°
Violenza sessuale	29,6	2°	22,0	6°
Violenza fisica e sessuale	38,2	1°	33,6	3°

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2006; 2014.

Confrontando ad esempio i risultati di queste indagini emersi a metà anni duemila con quelli rilevati circa dieci anni dopo, mentre nel resto dell'Italia il numero di donne vittime di violenza aumentava, in Emilia-Romagna, al contrario, tendeva a diminuire in misura significativa. Ciò ha fatto sì che dall'occupare a metà anni duemila i vertici della classifica per essere la regione con i tassi di vittimizzazione più alti in Italia, dieci anni dopo l'Emilia-Romagna scendesse di posizione in misura apprezzabile, pur rimanendo ancora nella parte alta (v. tabella 7).

Non meno positivi di questi risultati sono poi i cambiamenti intervenuti nel frattempo sul piano della percezione e dei comportamenti delle donne nei confronti della violenza e dei suoi responsabili. In

un decennio, ancora secondo le indagini dell'Istat, sembrerebbe essere cresciuto il numero di donne che considera la violenza subita non più un accidente della vita o uno sbaglio, ma un reato contro la persona, così come sono aumentate le donne che decidono di parlare della loro esperienza di vittime e che chiedono aiuto, rivolgendosi ai centri antiviolenza, a un servizio specializzato o recandosi presso gli uffici di polizia per denunciare i loro aggressori (v. tabella 8).

Seppur deboli, questi segnali testimoniano senz'altro un cambiamento in atto nel percepire e valutare la violenza da parte delle donne e delle istituzioni impegnate a combatterla oggi più che in passato.

**TABELLA 3.15** Donne residenti in Emilia-Romagna che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo per alcune caratteristiche della violenza e tipo di autore. Anni 2006 e 2014 (valori percentuali)

	Partner		Altro uomo	
	2006	2014	2006	2014
Considera l'episodio che ha subito: un reato	14,3	29,6	21,9	29,1
Considera l'episodio che ha subito: qualcosa di sbagliato ma non un reato	49,8	48,9	53,9	54,2
Considera l'episodio che ha subito: solamente qualcosa che è accaduto	35,2	20,0	22,8	14,8
Ne ha parlato con qualcuno	67,8	75,9	79,5	78,2
Ha denunciato	6,7	11,8	4,2	7,4
Si rivolgono ai centri/servizi/sportelli antiviolenza	2,4	4,9	1,5	2,2

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2006; 2014.

### 3.8 LA FONDAZIONE EMILIANO ROMAGNOLA PER LE VITTIME DI REATO E LA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato è una realtà unica in Italia, che da venti anni si impegna nella nostra regione per dare ulteriore concretezza al principio che fonda il nostro vivere civile, ovvero che una comunità è tale quando si prende cura dei propri membri, e questo anche (e soprattutto) nei momenti difficili delle loro vite. La Fondazione veicola il sentire di una comunità che vuole esserci, e sa dimostrarlo.

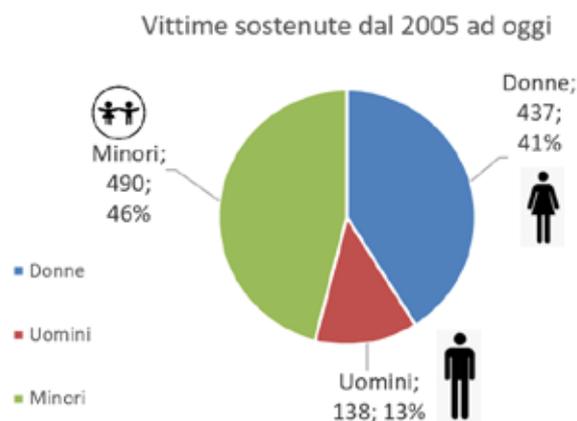
La Fondazione infatti interviene, su richiesta dei sindaci, per sostenere vittime di reati gravi e gravissimi nell'immediatezza dell'evento: con un contributo economico tempestivo e concreto, finalizzato a dare respiro a persone e famiglie dopo che un reato subito ha sconvolto le loro vite, e proprio nel momento in cui c'è bisogno di essere aiutati per rimettersi in piedi.

Omicidi consumati e tentati; femminicidi; gravi maltrattamenti in famiglia; violenza contro le donne anche in ambito extra-familiare; stalking; violenza e abusi su minori; reati a sfondo sessuale; rapine, aggressioni: questa la tipologia dei reati per i quali maggiormente si attiva la Fondazione. Le richieste vengono corredate da una relazione esaustiva che permette ai garanti di istruire il caso e prendere decisioni informate sull'ammissibilità e sull'entità del contributo che la Fondazione può concedere.

I contributi erogati aiutano le vittime e i sopravvissuti a superare le conseguenze dei reati subiti. Come sono stati finalizzati negli anni? Per far fronte a spese sanitarie, psicoterapeutiche o di cura e assistenza tanto delle vittime che dei loro figli o familiari; per sostenere i percorsi di studio, socialità

e recupero di una quotidianità normalizzante dei bambini e ragazzi coinvolti, ad esempio, in casi di violenze intrafamiliari; per appoggiare percorsi di autonomia personale, abitativa e lavorativa nei casi di vittime vulnerabili di reati gravi, ed in particolare modo di donne in uscita da percorsi di violenza accompagnate dai servizi; per acquistare o ripristinare i beni materiali necessari alle vittime che devono ricominciare nel quotidiano, una vita normale. La Fondazione, quindi, ha una vocazione generalista: sostiene tutte le vittime, di tutti i reati gravi, avvenuti sul territorio della nostra regione, o a danno di cittadini emiliani romagnoli fuori da essa. Senza discriminazioni, senza ulteriori paletti; "Senza mezze misure" come recita il titolo dello spettacolo che da due anni portiamo nei teatri dell'Emilia-Romagna grazie alla voce del presidente della Fondazione, il regista e scrittore Carlo Lucarelli, che racconta chi siamo attraverso le storie delle persone che siamo riusciti ad aiutare.

FIGURA 3.25



Queste persone sono circa mille, in oramai venti anni di lavoro; mille, delle quali però gli uomini sono poco più di cento. Le donne sono il quadruplo, oltre quattrocento. Tutti gli altri, circa cinquecento, sono bambini. E questi dati traducono con molta

chiarezza una questione evidente: i reati per i quali viene richiesto l'intervento della Fondazione sono – in grande maggioranza – reati di violenza contro donne e bambine.

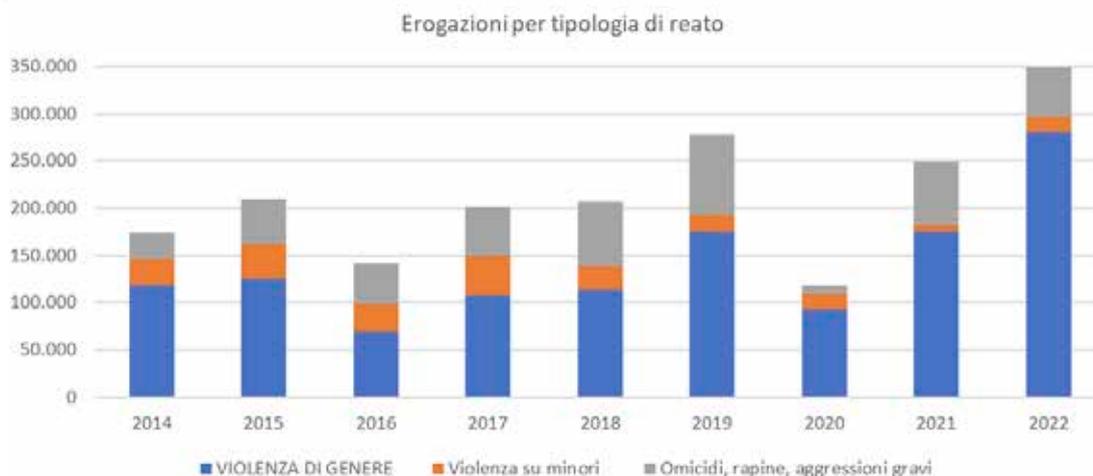
I due grafici che riportiamo poco sotto chiarificano in quale misura: se analizziamo il numero di casi trattati, e le cifre erogate dalla Fondazione, tra il 2014 e il 2022, vediamo come la violenza di genere rappresenti la fattispecie predominante; sia che avvenga in ambito familiare/affettivo, sia che sia ad opera di sconosciuti o conoscenti, o in ambito lavorativo. La violenza di un uomo contro una donna per il fatto di essere donna è il reato per il quale la Fondazione viene più costantemente chiamata ad intervenire.

A questa riflessione ne va affiancata un'altra: come si vede dal grafico, la Fondazione si attiva costante-

mente anche per i casi di violenza su minori, che, sostanzialmente e nella quasi assoluta totalità dei casi si configura come violenza sessuale contro bambine o ragazze. Anche in questa categoria quindi, tutte vittime al femminile.

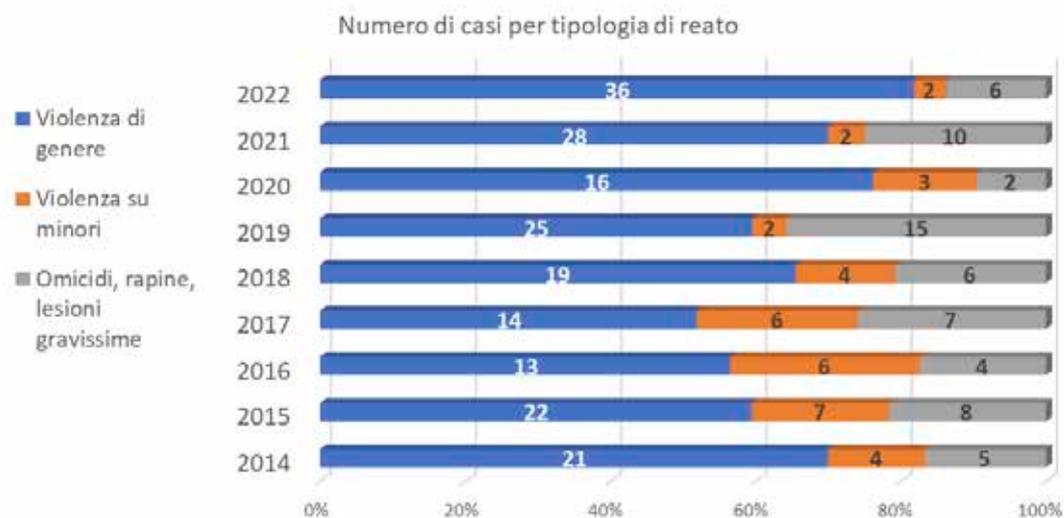
Qual è allora il peso economico della violenza di genere sugli interventi della Fondazione? Avremo dati più analitici e precisi nel 2024: l'anno prossimo infatti ricorre il ventennale della Fondazione, e sarà realizzato uno studio sistematico sugli oltre cinquecento fascicoli che costituiscono l'archivio degli interventi del nostro ente. Ma già da questa prima semplice raffigurazione grafica è immediato comprendere come il peso di questi reati sia determinante e rappresenti in media oltre l'80% degli interventi della Fondazione.

**FIGURA 3.26**



## IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.27



In tutti i casi di donne vittime di violenza la Fondazione interviene in stretta relazione con i servizi sociali e i centri antiviolenza del comune che presenta l'istanza; spesso si tratta di nuclei dove sono presenti bambini, vittime, a loro volta, di violenza assistita. La Fondazione viene contattata perché ha meccanismi di intervento agili, e rapidi – e i fondi che stanziati possono permettere di dare risposte di particolare urgenza o flessibilità, sempre però in un contesto di presa in carico da parte dei servizi, e di affiancamento alla donna dei centri che la accompagnano in lunghi percorsi di uscita dalla violenza. In questa collaborazione virtuosa, il contributo della

Fondazione può permettere di rispondere meglio ad esigenze di formazione per la donna vittima, affinché si qualifichi e possa trovare più facilmente un'occupazione, incluso il prendere la patente; sostiene necessità abitative, quando si tratta di rifarsi una vita anche partendo dalla casa dove ricominciare; da strumenti economici per aver respiro nell'accudimento dei figli, per le necessità quotidiane di base, o per poter offrire loro opportunità di socializzazione, sport, o svago; come pure sostiene percorsi sanitari o di accompagnamento psicologico tanto delle donne, che dei minori coinvolti.

FIGURA 3.28

Femminicidi per i quali la Fondazione è intervenuta		
Anno	n. casi	Erogazioni (€)
2007	3	45.000,00 €
2009	2	12.700,00 €
2010	1	33.000,00 €
2011	4	21.500,00 €
2012	4	33.500,00 €
2013	6	64.000,00 €
2014	2	28.000,00 €
2015	1	6.000,00 €
2016	4	29.300,00 €
2018	1	10.000,00 €
2019	3	31.500,00 €
2020	2	9.950,00 €
2021	5	50.500,00 €
2022	8	99.500,00 €
2023	3	35.000,00 €
<b>TOTALE erogato</b>		<b>509.450,00 €</b>
<b>Totale femminicidi</b>		<b>49</b>

Un dato particolarmente drammatico è quello che riguarda i femminicidi nella nostra regione: omicidi nei quali la vittima è una donna che viene uccisa per il fatto di essere donna, sempre da un compagno o ex compagno, marito o ex marito, da un parente, o da un uomo in ogni caso, che lei ha respinto, che intende respingere, che le si vuole imporre, o al quale ha cercato di sottrarsi.

Nei femminicidi viene portato all'estremo limite il meccanismo che sta alla base della violenza di genere: la cultura patriarcale del controllo sulle donne, che non si riconoscono come soggetti titolari di diritti; la disparità di genere che vede la donna rimanere schiacciata da disegualianze spesso paralizzanti; il dominio maschile, che non accetta percorsi

di autonomia e di indipendenza, non solo economica e di autodeterminazione nelle scelte di vita, ma spesso, banalmente, affettiva e di relazione.

Ecco, solo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato ha esborsato più di mezzo milione di euro in vent'anni per far fronte alle conseguenze di questo reato, sempre estremamente violento e cruento.

Nei casi di femminicidio, ben dieci nel 2022, mai così tanti prima nella nostra regione, la Fondazione spesso rappresenta l'unica risposta concreta delle istituzioni nei confronti di famiglie che devono pensare al dopo: i funerali delle donne uccise, crescere i bambini rimasti (gli orfani cosiddetti "speciali"),

gestire il trauma emotivo e psicologico di sorelle, fratelli, genitori, nonni. Sono famiglie che, oltre a perdere una persona cara, sono spesso travolte da complicati e onerosissimi percorsi giudiziari, nel tentativo di ricevere giustizia; e la Fondazione può intervenire subito; a prescindere dalle risultanze processuali.

Sicuramente, se anche la Fondazione non è stata istituita per dare una risposta specifica al fenomeno della violenza contro le donne e le bambine, è certo possibile affermare che oggi la Fondazione si pone strutturalmente come uno degli attori principali della rete regionale e nazionale - assieme ai servizi, ai centri anti violenza, alle forze dell'ordine - che su questo tipo di violenze si attiva e collabora per dare risposte e costruire azioni integrate: in termini di prevenzione, contrasto e sostegno.

Ci auguriamo che questa esperienza possa contribuire alla riflessione su come affrontare e contrastare il fenomeno; perché una società è sicura davvero solo le donne e le bambine di quella società lo sono.

### 3.9 LA MISURA DEL REDDITO DI LIBERTÀ PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Il Reddito di libertà è uno strumento di sostegno dell'autonomia economica delle donne vittime di violenza introdotta con il D.P.C.M. 17 dicembre 2020, e che si è rivelato da subito importante e necessario al percorso di fuoriuscita dal rapporto di violenza con il maltrattante.

Nel biennio 2021-22 le risorse stanziare a livello statale, 870.000 euro per la Regione Emilia-Romagna, sono state esaurite molto rapidamente.

Considerato che il citato D.P.C.M. prevedeva la possibilità per le Regioni di integrare lo stanziamento con risorse proprie, l'Emilia-Romagna si è subito attivata per incrementare di una cospicua somma (1.300.000 euro) il Reddito di Libertà, approvando apposita D.G.R. n. 650 del 28 aprile 2022, ottenendo da Inps l'approvazione per lo svolgimento delle procedure contabili nel giugno 2022, e provvedendo nello stesso giugno a liquidare ed effettuare il mandato di pagamento della somma all'ente.

Secondo l'aggiornamento sui dati di utilizzo della misura forniti da Inps, a fine 2022 risultavano accolte e finanziate con fondi regionali 265 domande, cui si dovevano aggiungere le 178 domande accolte e finanziate con fondi nazionali (870.000 euro assegnati) per un totale di 443 donne che hanno beneficiato della misura.

TABELLA 3.16 Dati Inps sul RDL al 31.12.2022

Provincia	Domande Presentate	Domande Non Accolte	Domande Accolte fondi Nazionali	Domande Accolte fondi Regionali	Budget Nazionale Utilizzato	Budget Regionale Utilizzato
BOLOGNA	145	28	46	68	230.400	331.200
FORLI' CESENA	82	21	17	44	81.600	211.200
FERRARA	41	8	7	24	33.600	124.800
MODENA	94	11	44	39	211.200	187.200
PIACENZA	23	6	10	6	48.000	33.600
PARMA	32	6	13	13	62.400	62.400
RAVENNA	81	18	24	38	120.000	182.400
REGGIO NELL'EMILIA	46	29	9	8	43.200	38.400
RIMINI	41	7	8	25	38.400	124.800
<b>Totale</b>	<b>585</b>	<b>134</b>	<b>178</b>	<b>265</b>	<b>868.800</b>	<b>1.296.000</b>

La legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025), all'art. 341 ha previsto uno stanziamento di 1.850.000 euro per l'anno 2023 per tutte le Regioni, a fronte dei 9 mi-

lioni stanziati il biennio precedente, pertanto la Regione, data l'esiguità di tali risorse ha nuovamente riservato altri 1.300.000 del proprio bilancio, per incrementare la misura.



Mariam, nella camera dei suoi figli. Mariam vive, insieme ai suoi quattro figli, presso una struttura d'accoglienza. Località a indirizzo segreto, ottobre 2023.

## 4 PROGETTI INNOVATIVI O BUONE PRASSI DI ACCOGLIENZA DI VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

In questo ultimo capitolo riportiamo le schede-progetto di alcune esperienze segnalate all'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, alcune promosse da Enti/CAV di cui fanno parte i componenti dell'Osservatorio, altri raccolti grazie alla rete regionale contro la violenza.

Per ciascuna progettualità abbiamo chiesto di evidenziare, oltre ad una breve descrizione del progetto, il finanziamento a cui ha avuto accesso (regionale, comunale, europeo, ecc.), la durata, le finalità specifiche, i soggetti coinvolti, i risultati conseguiti, i punti di forza o innovatività ed anche le criticità.

## 4.1 AZIENDA USL ROMAGNA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>AUSL DELLA ROMAGNA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>WELL-FARE: "RETE PER LE DONNE"</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>WELL-FARE: "RETE PER LE DONNE" è un progetto di raccolta fondi dell'AUSL della Romagna orientato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzare la cittadinanza sul fenomeno della violenza verso le donne nelle sue diverse espressioni e a promuovere una cultura rispettosa della parità di genere;</li> <li>• Migliorare l'accoglienza e la cura delle donne e dei minori che subiscono violenza e che si rivolgono ai Pronto Soccorso dell'Azienda USL della Romagna garantendo spazi adeguati e qualità di assistenza sanitaria e psicologica;</li> <li>• Umanizzare le cure con il coinvolgimento di altri componenti della rete di contrasto alla violenza.</li> </ul> <p>Il progetto si articola in step successivi così caratterizzati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allestimento permanente delle reti delle bambole, espressione del contrasto alla violenza verso le donne, negli ospedali del territorio della Romagna (nel 2022 in occasione del 25 novembre, l'iniziativa ha riguardato gli ospedali di Cesena, Faenza, Forlì, Rimini, Ravenna; a seguire ulteriori reti sono state collocate presso l'Ospedale di Riccione e presso alcuni consultori; si prevede un completamento di questo step entro il 2023).</li> <li>2. Elaborazione di materiale informativo-divulgativo omogeneo nella veste grafica e nei contenuti per tutto il territorio aziendale (affiche, brochure) con informazioni relative al fenomeno violenza, ai punti di possibile accesso alla rete (Pronto Soccorso, Consultori, Forze dell'Ordine, Centri Antiviolenza, Centri LDV), alle finalità del progetto. Prevista la traduzione in differenti lingue nel 2023.</li> <li>3. Iniziative territoriali di raccolta fondi per migliorare gli spazi di accoglienza e l'accompagnamento delle donne e dei bambini che subiscono violenza nel corso del percorso sanitario nei Pronto Soccorso dell'Azienda (con il supporto di personale adeguatamente formato).</li> </ol>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
Tramite iniziative di raccolta fondi e donazioni all'AUSL della Romagna su conto corrente dedicato	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
Si intende mantenere il progetto nel tempo adattandolo alle esigenze e alle necessità emergenti	
<b>SOGGETTI COINVOLTI:</b>	
AUSL della Romagna, altri professionisti della rete di contrasto della violenza, enti ed associazioni pubbliche e private, cittadinanza.	
<b>RISULTATI CONSEGUITI</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collocazione delle reti delle bambole (Walls of dolls).</li> <li>• Produzione di materiale informativo uniforme in tutto il territorio aziendale.</li> <li>• Eventi ed iniziative di sensibilizzazione e di raccolta fondi.</li> </ul>	
<b>PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA' /INNOVATIVITA'</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento ed ampliamento della rete.</li> <li>• Condivisione della progettualità.</li> <li>• Omogenizzazione di comportamenti e strumenti.</li> <li>• Ampliamento delle conoscenze e facilitazione di accesso alla rete dei servizi.</li> </ul>	
<b>PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento dell'attenzione nei confronti del progetto</li> <li>• Monitoraggio dell'impatto del progetto e apporto di modifiche in relazione alle necessità</li> </ul>	

## 4.2 PROGETTO SHELTH(HER) – UNO SPAZIO A SOSTEGNO DI DONNE SENZA DIMORA VITTIME DI VIOLENZA – MONDODONNA DI BOLOGNA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	ASSOCIAZIONE MONDODONNA ONLUS BOLOGNA
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	Shelt(H)er – uno spazio a sostegno di donne senza dimora vittime di violenza
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>Il progetto ha previsto la sperimentazione di uno sportello mobile composto da due operatrici, dell'antiviolenza e della grave emarginazione adulta, che uniscono le proprie competenze per una presa in carico integrata di donne in condizione di marginalità.</p> <p>Il principio che muove lo sportello è quello della prossimità; infatti, ha operato direttamente in tre strutture della grave emarginazione adulta di Bologna.</p> <p>Dopo un primo aggancio nel luogo in cui è ospitata, la donna può decidere di proseguire il percorso di fuoriuscita dalla violenza presso il centro antiviolenza CHIAMA chiAMA. A questo proposito sono stati implementati i servizi antiviolenza del CAV e, per la presa in carico di casi particolarmente complessi, viene offerto il sostegno di una équipe multidisciplinare formata da professioniste con esperienza nell'antiviolenza e nel supporto di donne con vulnerabilità multiple.</p> <p>In aggiunta alla possibilità di intraprendere un percorso individuale, si poteva partecipare ad attività laboratoriali per il benessere psico-sociale delle donne, con l'obiettivo di riscoprire risorse personali utili alla costruzione di una nuova consapevolezza di sé, rinforzando la propria autostima e la propria rete sociale.</p> <p>Nel corso del progetto è stata svolta una formazione diretta ad operatori/trici sociali pubblici e privati, sui temi del contrasto alla violenza di genere su donne in condizioni di grave emarginazione adulta, andando a consolidare le basi teoriche già acquisite in precedenza e necessarie allo svolgimento del ruolo di "antenne" per l'individuazione precoce di situazioni di violenza di genere.</p> <p>Parallelamente è stata erogata una formazione aperta all'esterno, rivolta ad operatori/trici sociali pubblici e privati, volta ad acquisire competenze sui temi della violenza di genere contro le donne senza dimora, portatrici di forte vulnerabilità psicosociale.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
Progetto sostenuto con i fondi dell'Otto per Mille di Chiesa Valdese.	
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rendere il centro antiviolenza un luogo accessibile anche per le categorie più fragili, nello specifico donne senza dimora sopravvissute alla violenza.</li> <li>• Costruire un sistema di contrasto alla violenza che ha l'obiettivo di sostenere le donne attraverso la sperimentazione di un modello multidisciplinare per la prevenzione, il contrasto e la presa in carico di donne che si trovano in una condizione di vulnerabilità, di grave emarginazione, di deprivazione socio/economica e per questo maggiormente esposte alla violenza di genere contro le donne.</li> <li>• Rafforzare il lavoro di rete dei vari soggetti che intercettano, sostengono e accompagnano nell'elaborazione dei vissuti e nella ridefinizione dei percorsi di vita le donne che vivono situazioni di marginalità, fragilità ed esclusione.</li> </ul>	
<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	
<p>ASP Città di Bologna: ente erogatore individuato dal Comune di Bologna per la gestione dei Servizi afferenti alla Grave Emarginazione Adulta (GEA) sul territorio, coordina tutti i servizi afferenti al settore GEA e li gestisce tramite enti gestori del privato sociale. È inoltre responsabile del servizio PrIS (Pronto Intervento Sociale Sovraterritoriale) a livello metropolitano che intercetta persone in condizione di bisogno indifferibile ed urgente.</p> <p style="text-align: right;">→</p>	

## PROGETTI INNOVATIVI O BUONE PRASSI DI ACCOGLIENZA DI VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

→

Cooperativa Sociale Società Dolce - Società Cooperativa si occupa di servizi per differenti tipologie di utenza sul territorio nazionale. A Bologna è punto di riferimento per l'accoglienza e la presa in carico di donne senza dimora all'interno del Settore della Grave Emarginazione Adulta del Comune di Bologna e gestisce inoltre il PRIS, pronto intervento sociale sull'area metropolitana di Bologna

### RISULTATI CONSEGUITI

- Sportello Mobile.
- Predisposizione di un data base di raccolta delle segnalazioni per comprendere e quantificare il fenomeno sul territorio della città di Bologna.
- Messa a punto delle procedure operative.
- Costruzione di strumenti operativi quali la scheda utente.
- Individuazione di tre strutture della bassa soglia in cui attivare lo sportello mobile e quindi prevedere la presenza dell'operatrice antiviolenza e della grave emarginazione.
- Raccordo di rete fra i vari soggetti che operano a contatto con donne senza dimora e i servizi che operano invece nel contrasto alla violenza.

Le donne senza dimora, raggiunte dalle diverse azioni progettuali, sono state 45, nello specifico 10 accolte del Centro Beltrame - Sabatucci, 13 accolte di Madre Teresa di Calcutta, 22 accolte di Casa Willy.

Nell'ambito della formazione si sono registrate 64 richieste di iscrizione da operatori ed operatrici dell'area sociale e della grave emarginazione adulta, assistenti sociali dei diversi Quartieri del Comune di Bologna, coordinatrici di servizi, educatori ed educatrici, operatrici ed operatori delle unità di strada e dei servizi per le dipendenze, operatrici del 118.

In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, è stato organizzato un Convegno informativo e di restituzione sulle attività svolte durante il progetto e di scambio di buone prassi con altre realtà nazionali ed europee che si occupano di accoglienza e supporto di donne senza dimora, sopravvissute alla violenza. La giornata, strutturata in un momento frontale durante la mattinata e una parte di lavoro in gruppi nel pomeriggio, ha visto la partecipazione di circa 100 persone, in presenza e da remoto. Il Convegno "Donne senza dimora e violenza" è stato ospitato presso la Sala Farnese del Comune di Bologna ed ha avuto sia il patrocinio del Comune che dell'Università di Bologna.

Il Convegno è stato registrato <https://www.youtube.com/watch?v=R02N89azi-w&t=303s> ottenendo 134 visualizzazioni.

Il report dei Workshop itineranti è reperibile al link: <https://www.mondodonna-onlus.it/report-convegno-donne-senza-dimora-e-violenza/>

### PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA'/INNOVATIVITA'

- Consolidamento della rete a tutela delle donne senza dimora sopravvissute alla violenza attraverso l'estensione delle attività progettuali alle altre strutture della GEA.
- Formazione di operatrici ed operatori dei Centri Antiviolenza, dei servizi della grave emarginazione adulta e delle strutture a bassa soglia per accrescere le capacità d'intercettare, informare e sostenere le donne che vivono in contesti marginali.
- Costruzione di una cultura dei servizi della grave emarginazione che includa anche la prospettiva di genere e del contrasto alla violenza nei confronti delle donne.

### PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'

- Rafforzare, sul territorio metropolitano bolognese e regionale, il sistema di accoglienza, ascolto e protezione delle donne con vissuti di violenza che vivono in contesti marginali.
- Introdurre azioni di prevenzione della violenza rivolte all'utenza maschile della bassa soglia.

## 4.3 PROGETTO- NE.W.AY: SISTEMA INTEGRATO DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE SU DONNE SENZA DIMORA – MONDODONNA DI BOLOGNA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>ASSOCIAZIONE MONDODONNA ONLUS BOLOGNA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>ne.W.ay: Sistema integrato di contrasto alla violenza di genere su donne senza dimora</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>Il progetto prevede un potenziamento delle procedure dei precedenti Out of Shade/ Shelther, in cui oltre alle azioni già conosciute e messe in campo dallo sportello mobile (informative anti violenza individuali/di gruppo, consulenza di secondo livello) che lavora in prossimità delle strutture della grave emarginazione adulta (GEA) ed intercetta possibili situazioni di violenza di genere, è stata aggiunta la sperimentazione di una possibile accoglienza pilota ad hoc per quelle donne che presentano una condizione di vulnerabilità psicosociale (fragilità psichiatrica/abuso di sostanze), ma che allo stesso tempo vengono segnalate o intercettate perché necessitano di accoglienza e protezione per la situazione di violenza subita, essendo molto spesso il loro maltrattante all'interno delle reti GEA. La sperimentazione prevede la convocazione di un'equipe di valutazione al momento delle richieste che arrivano attraverso la compilazione e l'invio dell'apposita scheda di segnalazione, che valuti caso per caso le azioni da intraprendere.</p> <p>L'equipe è composta da: Coordinatrice area anti violenza di MondoDonna, Referente GEA di Società Dolce, Sportello Mobile (un'operatrice anti violenza + un'operatrice GEA) e Referente dei Casi del Cav. In questa sede, vista la specificità delle fragilità presentate dai casi segnalati, è possibile attivare una figura sanitaria del Programma Vulnerabili, e su bisogni specifici è possibile attivare il sottogruppo del programma vulnerabili dell'Asl di Bologna che si occupa del servizio di cure primarie.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
Fondazione dal Monte di Bologna e Ravenna	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
Annualità 2022	
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire un luogo di accoglienza e protezione ad hoc che sia accessibile per donne senza dimora vittima di violenza, con fragilità, che non vengono di norma ospitate nelle Case Rifugio dei centri anti violenza.</li> <li>• Garantire una presa in carico di rete che sostenga la donna su diversi piani (protezione dalla situazione di pericolo, elaborazione del vissuto di violenza, autonomia psicosociale, monitoraggio farmacologico), al fine di accompagnarla al raggiungimento graduale di un livello di autonomia sempre maggiore.</li> <li>• Costruire un sistema di contrasto alla violenza a partire dalla contaminazione dei luoghi in cui queste donne vengono accolte, rafforzando la rete tra i servizi che le hanno in carico come i servizi sociali territoriali, i servizi invianti, i SerT, il CSM etc.</li> </ul>	
<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	
ASP Città di Bologna, Cooperativa Sociale Società Dolce - Società Cooperativa.	

### RISULTATI CONSEGUITI

Nel corso di questa nuova sperimentazione, sono state raggiunte in totale 14 donne attraverso le informative individuali e di gruppo. Le prese in carico dai CAV totali sono 7, 4 attive e 3 in fase di monitoraggio.

Sono state attivate 6 consulenze di II livello con l'obiettivo di mettere a disposizione l'expertise dell'equipe antiviolenza delle operatrici/tori di struttura e i servizi territoriali ed inviati, offrendo delle chiavi di lettura orientate al riconoscimento della violenza, ai traumi e alla sintomatologia ad essa collegati. In alcuni casi la consulenza può trasformarsi in un accompagnamento dell'equipe nel lavoro con la donna, al fine di costruire un invio al centro antiviolenza.

→

→

Per quello che riguarda l'azione sperimentale dell'accoglienza pilota, sono state valutate e prese in carico quattro situazioni già attenzionate dai servizi per la condizione di grave fragilità psicosociale e già in carico al CAV per il percorso antiviolenza, che ha necessitato di una presa in carico di rete e di una messa in protezione a causa dell'altro livello di pericolosità della situazione di violenza subita. L'accoglienza pilota è stata sperimentata presso il centro di accoglienza Beltrame, con collocamenti ad hoc in ala donne in posto vittima di violenza. Nel corso della sperimentazione è stato costruito un piano di protezione quotidiano all'interno della struttura ed un percorso educativo individualizzato (PEI) ad hoc in modo tale da garantire il giusto supporto alle donne e dar loro la possibilità di raggiungere una maggiore autonomia.

### PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA' /INNOVATIVITA'

Replicabilità della sperimentazione perché viene incontro ad un bisogno reale e urgente, individuato nella rete dei servizi coinvolti: l'assenza di una struttura specifica con copertura H24 che riesca ad accogliere donne senza dimora vittime di violenza, considerando che le fragilità di cui sono maggiormente portatrici sono connesse a dipendenze da sostanze stupefacenti e/o a disturbi psichiatrici; per questi stessi motivi, le donne non sono collocabili in Casa Rifugio.

Lavoro di trasversalità su più livelli tra i vari servizi di riferimento della persona, cercando in primis di favorire la consapevolezza in merito alla violenza, considerando che le donne senza dimora portano in primo piano priorità legate alla sopravvivenza, problematiche fisiche e sociali. In attesa della disponibilità di una struttura ad hoc, il punto innovativo della sperimentazione è stato ipotizzare un intervento integrato tra antiviolenza e grave emarginazione sociale: la costituzione di un'Equipe Mobile che lavora congiuntamente con gli operatori delle strutture preesistenti e le donne, al fine di costruire azioni quotidiane di protezione che tengono conto di una prospettiva di genere. Nell'ottica di uno spazio di collocamento ad hoc per queste beneficiarie, l'equipe integrata è parte attiva e propulsiva all'interno delle strutture di accoglienza della GEA.

### PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'

- Consolidamento di un sistema a supporto delle donne sopravvissute alla violenza senza dimora che presentano molteplici fragilità e in generale una condizione di disagio psicosociale: a partire dalla sperimentazione in corso, è indispensabile tendere a colmare tutte le possibili lacune individuate nella rete, relativamente all'accoglienza pilota.
- Potenziamento delle misure di protezione all'interno delle strutture GEA, fin tanto che non sarà presente una struttura ad hoc per questo tipo di accoglienza.

## 4.4 PROGETTO- CONNECT! IN RETE PER LE DONNE CON DISABILITÀ VITTIME DI VIOLENZA – MONDODONNA DI BOLOGNA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>ASSOCIAZIONE MONDODONNA ONLUS BOLOGNA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>Connect! In rete per le donne con disabilità vittime di violenza</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>Il progetto si inserisce nel quadro delle iniziative di contrasto alla violenza di genere sulle donne, implementate dall'Associazione MondoDonna Onlus sul territorio emiliano-romagnolo. In linea con le raccomandazioni fornite dal GREVIO (l'organismo indipendente del CoE che monitora l'applicazione della Convenzione di Istanbul in tutti i Paesi che l'hanno ratificata), il progetto ha facilitato l'emergere del fenomeno relativo la violenza contro le donne con disabilità, rafforzando le attività di prevenzione, protezione e sostegno a loro rivolte. L'iniziativa si inserisce tra le azioni di contrasto al fenomeno delle discriminazioni multiple verso i soggetti vulnerabili, andando a rafforzare la capacità dei Centri Antiviolenza CHIAMA chiAMA sia di Bologna che del Distretto di Riccione e di rispondere con modalità specifiche ai bisogni delle donne con disabilità. Il progetto ha previsto l'attivazione di un servizio antiviolenza dedicato alle donne con disabilità presso le 7 sedi del Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA del Distretto sociosanitario di Riccione e contemporaneamente è stata garantita la continuità del medesimo servizio attivato nel 2020 e nel 2021 presso le 5 sedi del Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA della Città Metropolitana di Bologna.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
Progetto sostenuto con i fondi dell'Otto per Mille di Chiesa Valdese	
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampliamento e miglioramento dei servizi di informazione e supporto offerti dal Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA sul territorio regionale, garantendone l'accessibilità a donne con disabilità contrastando l'insorgere di discriminazioni multiple nei loro confronti con l'allargamento dell'operatività dei servizi per donne con disabilità anche presso il CAV CHIAMA chiAMA del Distretto sociosanitario di Riccione.</li> <li>• Formazione e rafforzamento delle competenze delle operatrici CAV, caregivers e operatori/ici pubblici del Distretto sociosanitario di Riccione.</li> <li>• Implementazione di sportelli antiviolenza accessibili alle donne con disabilità presso il Distretto sociosanitario di Riccione.</li> <li>• Creazione di un gruppo di lavoro dei Centri Antiviolenza che promuovono azioni specifiche rivolte a donne con disabilità sul territorio nazionale.</li> <li>• Sviluppo di comunicazione e sensibilizzazione accessibili.</li> </ul>	
<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	
Associazione AIAS Bologna Onlus: dal 1962 a Bologna, Aias è al fianco delle persone con disabilità e dei loro familiari; Comune di Cattolica, capofila del Distretto Sud di Riccione per il Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA e per la Casa Rifugio Distrettuale.	
<b>RISULTATI CONSEGUITI</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidamento della rete bolognese costituita da servizi, istituzioni e associazioni a supporto dei percorsi di uscita dalla violenza di donne con disabilità.</li> <li>• Costruzione della rete distrettuale di Riccione costituita da servizi, istituzioni e associazioni a supporto dei percorsi di uscita dalla violenza di donne con disabilità.</li> <li>• Programmazione e realizzazione della formazione di base prevista sul territorio distrettuale di Riccione rivolta ad operatrici antiviolenza, operatori del terzo settore, assistenti sociali, forze dell'ordine e avvocate.</li> </ul>	
→	

## PROGETTI INNOVATIVI O BUONE PRASSI DI ACCOGLIENZA DI VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

→

- Formazione rivolta ai soggetti della rete di riferimento del territorio distrettuale di Riccione sui temi dell'ascolto e presa in carico delle donne con vissuti di violenza a discriminazioni multiple; il tema della genitorialità e il tema della consulenza legale a supporto delle donne con disabilità, con il raggiungimento di 30 persone con profili eterogenei: assistenti sociali, avvocate, psicologhe, operatrici, volontarie, esponenti delle forze dell'ordine, provenienti da diversi Comuni: Rimini, Riccione, Cattolica, Morciano, Coriano e Sant'Arcangelo.
- Sostegno ai percorsi di elaborazione e uscita dalla violenza per 10 donne portatrici di disabilità.

### PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA' /INNOVATIVITA'

- Flessibilità rispetto alle modalità consuete di supporto delle donne (possibilità di recarsi presso l'abitazione delle donne, o altro luogo per lei facilmente raggiungibile e/o accessibile).
- Formazione che ha fornito alle assistenti sociali le informazioni necessarie per il riconoscimento della violenza nei confronti delle donne con disabilità, soggette a discriminazioni multiple e per le modalità di invio e presa in carico presso i Cav e gli sportelli antiviolenza, Metropolitani e Distrettuali del territorio bolognese e del distretto di Riccione.
- Superamento degli ostacoli di accesso ai Centri antiviolenza CHIAMA chiAMA, sia per quanto riguarda l'adeguatezza degli spazi che degli aspetti comunicativi che permettono di raggiungere più efficacemente e direttamente le donne con disabilità.

### PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'

- Estensione della rete al territorio regionale dei centri antiviolenza che accolgono donne con disabilità.
- Adeguamento, in termini di accessibilità sia dal punto di vista degli spazi che della comunicazione, dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio; ciò sarebbe possibile attraverso lo stanziamento di fondi pubblici ad hoc.

## 4.5 ATLANTE DEI FEMMINICIDI IN ITALIA - CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA DI BOLOGNA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA APS BOLOGNA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>Atlante dei femminicidi in Italia</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	<p>Il progetto Atlante dei femminicidi è nato per rispondere alla necessità, richiamata dalla Convenzione di Istanbul, di raccogliere e pubblicare i dati e le informazioni sui casi di violenza e femminicidio per rendere possibile la loro analisi esaustiva, identificare le crepe nel sistema di protezione ed elaborare strategie di miglioramento e di prevenzione. Il progetto avente come capofila il Comune di Bologna, ha visto la stretta collaborazione di Casa delle donne per aggiornare e sistematizzare i sistemi di divulgazione dei materiali informativi prodotti sul femminicidio col supporto tecnico di Studio Atlantis.</p> <p>È stata creata una piattaforma interattiva su base cartografica che tiene insieme tre dimensioni: una legata ai dati; una legata alla contestualizzazione teorico-culturale del fenomeno; una dimensione narrativa.</p> <p>Una volta costruita la piattaforma digitale e inseriti i dati disponibili, il link è stato condiviso e diffuso attraverso: la pubblicazione dell'atlante sul web; la sua presentazione in eventi dedicati; campagne di promozione sui media; l'utilizzo della piattaforma come supporto a iniziative di sensibilizzazione.</p>
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	<p>Bando regionale per progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.</p>
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	<p>Luglio 2021 – dicembre 2022</p>

### **FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE**

Diffusione, condivisione e pubblicazione dei dati sul fenomeno del femminicidio ai fini di una sua presa in considerazione a livello istituzionale attraverso la messa a sistema dei dati raccolti da Casa delle donne per non subire violenza, a riguardo in sinergia con le politiche regionali su prevenzione, sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere e con l'integrazione dei dati raccolti dall'Osservatorio regionale stesso.

### **SOGGETTI COINVOLTI**

Comune di Bologna, Casa delle donne per non subire violenza APS, Studio Atlantis, Redattore Sociale, Cooperativa Stellaria, Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna, Istituto Storico Parri, Rete D.i.Re.

### **RISULTATI CONSEGUITI**

1. Creazione della piattaforma Atlante dei femminicidi (<https://atlanti.studioatlantis.net/?atlas=zeo8Rkk-gfa7YhUWIDAi5>).
2. Presentazione dell'Atlante all'interno degli eventi del Festival La Violenza Illustrata XVI e XVII ed.
3. Aumento della consapevolezza da parte di operatori e operatrici che a vario titolo collaborano al sostegno delle donne vittime di violenza di genere.
4. Coinvolgimento di fumettisti e fumettiste nella grafica della piattaforma.
5. Diffusione della piattaforma e della sua cornice teorico-politica tramite articoli, interviste, sito, social media.

### **PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA'/INNOVATIVITA'**

- Raccolta e organizzazione di dati concreti, raccolti dal Centro Antiviolenza, sul fenomeno.
- Coinvolgimento di esperti nell'organizzazione cartografica e digitale dei dati.
- Coinvolgimento della rete istituzionale cittadina, quale presa di responsabilità concreta rispetto al fenomeno con l'obiettivo di conoscere meglio il fenomeno per poter organizzare le politiche a contrasto.
- Creazione di una piattaforma interattiva e aggiornabile anno per anno.
- Veste grafica fruibile, comprensibile e di impatto.

### **PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'**

- Diffusione del progetto e della piattaforma.
- Completamento della piattaforma, che richiede un investimento finanziario costante.

## 4.6 OLTRE IL FESTIVAL, I MURI PARLANO: LA MOSTRA ITINERANTE SUL FEMMINICIDIO IN ITALIA, I NUMERI E LE VIE D'USCITA DALLA VIOLENZA DI GENERE - CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA DI BOLOGNA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA APS BOLOGNA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>Oltre il Festival: I muri parlano</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>I muri parlano è una installazione itinerante sul tema del femminicidio in Italia, che mostra i numeri e le vie d'uscita dalla violenza di genere. L'aspetto itinerante della mostra ha permesso la sensibilizzazione dei comuni montani del territorio metropolitano di Bologna che hanno visto la mostra, di grande impatto, installata nelle principali piazze e nei principali luoghi di aggregazione.</p> <p>La mostra è stata ospitata a Sasso Marconi presso il Giardino Marija Gimbutas retrostante al Comune, a Marzabotto, nella piazza antistante al Comune, a Castel di Casio.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
<p>Bando regionale per progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.</p>	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
<p>Febbraio – ottobre 2022</p>	
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzare i comuni montani della città Metropolitana di Bologna, oviando allo stereotipo che vede solo il centro Città come produttore e ricevente di cultura e sensibilizzazione.</li> <li>• Far conoscere i servizi e le attività di Casa delle donne per non subire violenza anche presso i Comuni Montani della Città Metropolitana di Bologna.</li> <li>• Raggiungere quante più donne residenti nei Comuni coinvolti possano aver bisogno di rivolgersi ai servizi e alle attività di Casa delle donne.</li> <li>• Sensibilizzare l'opinione pubblica cittadina sui temi della violenza di genere contro le donne e sul femminicidio.</li> <li>• Far conoscere l'attività di Casa delle donne per non subire violenza quale produttrice di cultura contro la violenza.</li> </ul>	
<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	
<p>Casa delle donne per non subire violenza APS; Kitchen Coop progetti per la comunicazione; Comune di Valsamoggia, Comuni di Marzabotto, Porretta Terme Castel di Casio, Sasso Marconi.</p>	
<b>RISULTATI CONSEGUITI</b>	
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sensibilizzazione e maggiore consapevolezza della natura endemica e strutturale del fenomeno della violenza di genere grazie all'esposizione di dati aggregati e comprensibili sul tema.</li> <li>2. Maggiore conoscibilità del Centro Casa delle donne, delle sue attività e dei suoi servizi a supporto delle donne che subiscono violenza.</li> <li>3. Costituzione di un presidio, attraverso la mostra, che attiri l'attenzione sul tema facendo in modo che del fenomeno non si parli soltanto in occasione delle giornate dedicate.</li> </ol>	
<b>PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA'/INNOVATIVITA'</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impatto ed estetica della mostra.</li> <li>• Chiarezza dei supporti espositivi e dei dati in essi riportati.</li> <li>• Dati aggiornati.</li> </ul>	
<b>PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trasportabilità e ingombro della mostra.</li> <li>• Aggiornamento dei dati.</li> </ul>	

## 4.7 CHE RADIO DI GENERE - PER LE DONNE ODV IMOLA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>ASSOCIAZIONE PERLEDONNE ODV IMOLA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>Che radio di genere</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>La proposta progettuale consiste in una serie di azioni di sensibilizzazione e promozione di un linguaggio di genere non-violento ed anti-discriminatorio. Si ritiene infatti che, a partire dall'immagine e dal linguaggio utilizzati (specialmente sui media online e offline), nel parlare e rivolgersi alle giovani generazioni di differenze di genere, cultura femminile e violenza di genere sia sempre più importante valorizzare la terminologia e le espressioni che perseguono l'obiettivo di un'educazione femminile e plurale. Il progetto prevede la realizzazione di trasmissioni radiofoniche online pensate ed elaborate con le giovani e i giovani di istituti scolastici partner del progetto. I temi di confronto sono appunto il linguaggio di genere e il rispetto della differenza, con interviste, trasmissioni e incontri sul tema della cultura al femminile e importanti occasioni di confronto/incontro sul territorio.</p> <p>Nella seconda serie di azioni si prevedono occasioni di restituzione pubblica di quanto realizzato da studenti/esse per l'avvio della radio online e di eventi di promozione, educazione e sensibilizzazione specificamente rivolti alla cittadinanza e con l'intervento di relatori e relatrici di prestigio.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
Bando regionale per progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
24 mesi	
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	
<p>Promuovere e sensibilizzare il territorio e la sua comunità nei confronti di un linguaggio di genere, non discriminatorio e orientato alle pari opportunità, in ambito scolastico in primis, ma rivolto anche ai comuni delle aree interne sul territorio di riferimento.</p> <p>Realizzare interventi ed eventi di natura educativa e culturale specificamente rivolti al pubblico locale.</p>	
<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	
Istituti superiori, Nuovo Circondario Imolese	
<b>RISULTATI CONSEGUITI</b>	
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coinvolgimento di 15 docenti, 120 studenti, 50 famiglie/genitori 5 relatori/personalità 5.</li> <li>2. Realizzazione di trasmissioni online, realizzazione di interviste a scuola, realizzazione di interviste sul territorio, realizzazione di incontri/dialoghi/eventi rivolti al pubblico.</li> </ol>	
<b>PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA'/INNOVATIVITA'</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attenzione sempre più forte per le tematiche qui individuate anche da parte di quei territori che, seppur geograficamente più periferici e tradizionalmente radicati, manifestano voglia di innovazione e cambiamento, a partire dalle nuove generazioni. Il linguaggio di genere, la lotta alla violenza sulle donne e il perseguimento di una cultura del rispetto e non-discriminatoria verso l'orientamento sessuale sono oggi obiettivi specifici dell'Agenda Europea 2030 e diventa importante anche per i nostri territori locali proporre azioni e interventi, come il progetto qui presentato, che si rivolgano in primis alle nostre giovani e ai nostri giovani così da poter creare un reale impatto sociale e culturale ed al tempo stesso innovativo e proiettato ad un futuro socialmente sostenibile.</li> <li>• La replicabilità del progetto è dunque insita nella scelta e partecipazione dei partner coinvolti e delle giovani generazioni che si fanno protagoniste di un reale cambiamento sul proprio territorio.</li> </ul>	
<b>PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'</b>	
Superamento del timore che determinate tematiche affrontate presso gli istituti scolastici possano avere a che fare con l'orientamento sessuale.	

## 4.8 #ICHOOSE GAME - LINEA ROSA DI RAVENNA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>LINEA ROSA ODV RAVENNA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>#IChoose Game</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>Il progetto mira a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, con la realizzazione di momenti formativi, all'interno della scuola, diretti a bambini/e ragazzi/e allo scopo di promuovere, attraverso il gioco:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la parità uomo-donna e le pari opportunità;</li> <li>• il rispetto reciproco;</li> <li>• l'apertura al dialogo per superare i conflitti interpersonali;</li> <li>• la prevenzione della violenza sulle donne, il bullismo e il cyberbullismo;</li> <li>• l'emersione della violenza assistita.</li> </ul> <p>L'infanzia è un periodo particolarmente sensibile per lo sviluppo delle/i bambine/i che attraverso il gioco manifestano la loro personalità.</p> <p>Il gioco dà al bambino fiducia nelle sue possibilità, capacità di prendere coscienza della realtà che lo circonda e lo mette in condizione di modificarla a suo piacimento, realizzando desideri impossibili, compensando le frustrazioni, scaricando le ansie e liberandosi dalle angosce.</p> <p>Abbiamo scelto di rivisitare il gioco dell'oca, un gioco antico ma con finalità che corrispondono ai valori di collaborazione e lavoro di gruppo. Lo stesso infatti è un gioco di società e quindi molto interessante per trattare un problema complesso come quello della violenza intra familiare che affonda le sue radici nello stereotipo e nel pregiudizio culturale.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
Bando regionale per progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
Annualità 2021-2022	
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	
<p>Il gioco creato nell'ambito del progetto #ichoose game offre ai bambini e alle bambine l'opportunità di cominciare a scegliere, di comprendere che dalle nostre scelte quotidiane, grandi e piccole dipende il loro futuro e quello dell'umanità.</p> <p>Possiamo scegliere di essere gentili. Possiamo accogliere il super potere della gentilezza per cambiare il futuro di tutte e di tutti perché cedere alla rabbia e alla paura è sempre la strada più facile ma la tristezza e la rabbia non sono mai alla base della crescita personale.</p> <p>Perché vogliamo donare ai bambini e alle bambine il super potere della gentilezza?</p> <p>Perché crediamo che la gentilezza è la strada per l'empatia e l'empatia è il potere che consentirà ai bambini e alle bambine di avvicinarsi all'altro e provare a vedere le cose con i suoi occhi per relazionarsi con naturalezza e dimenticare per un attimo se stessi a favore dell'altro o dell'altra.</p> <p>Riuscire a sperimentare l'empatia attraverso la gentilezza sarà un'esperienza fondante nella strada verso un futuro di non violenza e rispetto dell'altro e dell'altra.</p> <p>Perché se è vero che gli eroi e le eroine sono eccezioni e non la regola, il superpotere della gentilezza è alla portata di tutti e di tutte, è dentro ognuno di noi e basta trovare il modo di riconoscerlo e portarlo in superficie. Sempre più di frequente il centro antiviolenza Linea Rosa viene contattato da insegnanti delle scuole elementari o medie per chiedere di poter svolgere attività formative sul tema della parità di genere, delle pari opportunità, del rispetto di sé e dell'altro. Le/gli insegnanti si trovano infatti ad affrontare sempre più spesso episodi di intolleranza, bullismo e violenza assistita e sono consapevoli che solo un lavoro strutturato con i/le bambini e ragazzi/e può portare a un reale cambiamento culturale. Analizzando inoltre i dati di accoglienza e ospitalità del Centro Antiviolenza emerge prepotente la necessità di lavorare non solo con le donne vittime di violenza ma anche con i loro figli per sostenerli in questo difficile passaggio verso l'età adulta.</p>	

La scuola diventa quindi anche in questi casi un luogo “sicuro” dove gli/le adolescenti possono autorizzarsi ad esternare il disagio provato in ambito familiare nei casi in cui venga esercitato il maltrattamento nei confronti della madre. Il nostro centro antiviolenza ha sempre considerata una priorità la formazione all'interno delle scuole di ogni ordine e grado e il progetto *ichoose game*, promosso dal Comune di Ravenna e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna è indubbiamente uno strumento importante per avvicinare bambini/e e ragazzi/e al tema della violenza di genere partendo dal rispetto di sé e dell'altro/a.

### **SOGGETTI COINVOLTI**

Scuole Primarie: Pascoli, Mordani, Spallucci; Scuole medie Novello e Baccarini; Centro Doposcuola Paradiso.

### **RISULTATI CONSEGUITI**

Dire “io scelgo” vuol dire farsi delle domande su cosa desideriamo, cosa vogliamo, ma per farlo è necessario ascoltare sé stessi e accorgersi degli altri.

Per questo motivo consideriamo importante ridare valore alla percezione sensibile, ad una corporeità non sessualizzata e performante ma viva e agita con gli altri.

Questo gioco ha permesso ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare la relazione fra i corpi utilizzando come paradigma e sfondo le nuove ricerche scientifiche sulla foresta e le connessioni che avvengono tra gli alberi e le radici. La foresta è utilizzata per dare valore ad un'idea di interconnessione, di con-divenire tra esseri umani. Il gioco è una tessitura collettiva, caratterizzato da prove da superare in gruppo. Gli individui diversi ed i gruppi diversi non sono mai in lotta tra di loro, ma in costante rinegoziazione interna e mettono alla prova le proprie capacità di collaborare con il gruppo.

Nessuno vince! Nessuno perde! Queste possibilità non sono contemplate, è un gioco sistematico di incastro e di ricerca dell'armonia.

Siamo certe che l'esperienza vissuta dai ragazzi/e ha gettato le basi per un importante lavoro in termini di prevenzione della violenza.

### **PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA'/INNOVATIVITA'**

Con l'utilizzo di questo gioco di società chiamato *ICHOOSE GAME* si è sperimentato a scuola, tramite la casualità del lancio di dadi, il superamento di una serie di prove finalizzate alla sensibilizzazione sul tema della violenza, senza mai citarla esplicitamente, ma dando modo a chi gioca di acquisire maggiore conoscenza del proprio corpo e dei limiti che esso ha in relazione agli altri. Prima di proporlo a scuola il gioco è stato sperimentato da un panel di esperte della formazione legate al mondo della scuola e delle tematiche di genere.

Le prove da superare sono difficili e spesso negli alunni prevale l'imbarazzo, ma molti di loro hanno dimostrato il desiderio di mettersi in gioco e provare a superare i loro limiti, anche perché questo è l'unico modo di crescere veramente.

Questo modo di giocare insieme si è rivelato funzionale in tutte le aree di sviluppo, di crescita dei bambini e delle bambine ma non solo: ha stimolato profonde riflessioni anche negli adulti, insegnanti e famiglie, che sono anch'esse state coinvolte nelle attività; attività che offrono tanto sia al singolo che a tutto il gruppo, in termini di autocoscienza, autostima, relazione e conoscenza della realtà circostante.

### **PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'**

Nonostante tutte le attività con i ragazzi siano state precedute da un incontro formativo con gli/le insegnanti, in alcuni casi gli/le insegnanti stessi hanno accolto le attività formative come un momento in cui svolgere altre attività legate alla didattica e non si sono resi parte attiva nelle sperimentazioni laboratoriali dei ragazzi. Abbiamo potuto notare che i ragazzi hanno continuato ad utilizzare le tecniche apprese nei laboratori in quelle classi in cui gli/le insegnanti hanno fortemente creduto nel progetto e hanno vissuto i laboratori come un'importante risorsa comunicativa e per conoscere meglio i propri studenti.

## 4.9 PAROLE PAROLE PAROLE - COMUNE DI REGGIO EMILIA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>COMUNE DI REGGIO EMILIA IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE NONDASOLA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>La prevenzione attraverso l'arte: Opera d'arte pubblica "Parole, parole, parole"</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>Nel 2019 l'Amministrazione comunale di Reggio Emilia ha scelto di unire la delega alle pari opportunità con quella alla cultura, creando un ponte tra mondi che hanno iniziato a contaminarsi sempre di più. Una commistione che ha sensibilizzato il mondo della cultura istituzionale a parlare della cultura dei diritti e contemporaneamente ha reso temi complessi e difficili, come la violenza sulle donne, un patrimonio culturale della città trasmettendo il messaggio che coinvolge tutti e tutte.</p> <p>Da questa scelta nasce il progetto con cui è stata ingaggiata l'artista Elena Mazzi, la quale ha approcciato il territorio incontrando ed ascoltando chi la violenza sulle donne la affronta tutti i giorni (Centro antiviolenza, Pronto soccorso, servizi sociali, Consulitori) e chi l'ha subita sulla propria pelle. Elena Mazzi, guidata dalle operatrici e volontarie dell'Associazione Nondasola, che dal 1997 gestisce il Centro antiviolenza attraverso interviste e workshop creativi, ha saputo raccogliere vissuti, emozioni, pensieri, esperienze e le ha restituite alla città con l'opera d'arte pubblica 'Parole Parole Parole' realizzata su carta da parati. Il materiale scelto dall'artista ha una forte valenza simbolica perché rimanda alla casa, spazio di protezione e riparo ma che, in realtà, è il luogo in cui avviene la maggior parte delle violenze.</p> <p>Diversi luoghi della cultura hanno accolto la sua installazione (Biblioteca centrale Panizzi, Palazzo dei Musei, Spazio Gerra) ma anche istituzioni della rete territoriale (Centro antiviolenza, Questura, Istituti penali) e non da ultimo le scuole del territorio secondarie di primo e secondo grado, che hanno colto il potenziale dell'opera installandola nei propri plessi dopo aver svolto laboratori di formazione e prevenzione condotti da Nondasola anche con la collaborazione dell'artista.</p> <p>Attraverso un percorso guidato i ragazzi e le ragazze hanno fatto esperienza di come l'arte possa farsi promotrice della cultura dei diritti.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
Progetto realizzato con fondi comunali e finanziamenti regionali	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
Il progetto è stato avviato a marzo 2021 con l'installazione dell'opera nei diversi luoghi di interesse della città e a seguire l'associazione Nondasola, insieme all'artista Elena Mazzi con il coordinamento del Comune di RE, ha condotto i laboratori di prevenzione avvalendosi dell'opera come fine e mezzo negli a.s 2021/2022 e 2022/2023.	
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	
Il progetto si colloca nell'ambito delle azioni di prevenzione della violenza di genere rivolte alle giovani generazioni, sia nella scuola che in contesti extrascolastici, e presuppone la centralità di politiche e interventi che promuovano una cultura dei diritti e della non discriminazione, nonché una valorizzazione e rispetto delle differenze. L'arte si fa promotrice di diritti e al contempo diventa cassa di risonanza, arrivando a target diversi e diventando un vero e proprio patrimonio collettivo al fine di contaminare sempre più contesti.	

### **SOGGETTI COINVOLTI**

Artista Elena Mazzi; Comune di Reggio Emilia (ufficio pari opportunità, Officina educativa, Servizi sociali, Servizi culturali, Biblioteca Panizzi, Palazzo dei Musei - Musei Civici di Reggio Emilia); Associazione Nondasola, Centro anti violenza – Casa delle donne; Spazio Gerra - Centro culturale, espositivo e di produzione del Comune di Reggio Emilia; Spazio IAT - ufficio comunale di informazione e accoglienza turistica; Casa della cultura del Comune di Casina; Questura di Reggio Emilia; Istituti di pena - Casa circondariale e di reclusione di Reggio Emilia; Ufficio scolastico provinciale; Dirigenti, insegnanti, studenti di scuole superiori di primo grado (Istituto comprensivo "A. Manzoni" - Reggio Emilia e Istituto Comprensivo "G. B. Toschi" di Baiso – Viano; Dirigenti, insegnanti, studenti di scuole superiori di secondo grado (Liceo artistico statale "G. Chierici", Istituto di istruzione superiore "L. Nobili", Liceo scientifico statale "A. Moro" di Reggio Emilia e Istituti di istruzione superiore "Cattaneo Dall'aglio" e "Nelson Mandela" di Castelnovo Monti).

### **RISULTATI CONSEGUITI**

Il progetto costruito dal basso, con la rete territoriale, ha permesso di implementare dialoghi e collaborazioni creando un effetto moltiplicatore: l'opera d'arte pubblica realizzata da Elena Mazzi per la città è stata inizialmente collocata nei luoghi di interesse culturale (Biblioteca Panizzi, Spazio Gerra, Palazzo dei Musei, Casa della cultura del Comune di Casina) ed è stata immediata la richiesta di installare l'opera anche in punti della rete nevralgici come il Centro anti violenza, la Questura, gli Istituti penali.

La potenzialità dell'opera è emersa anche come strumento formativo nei contesti scolastici consentendo l'avvio di laboratori di prevenzione dove l'opera era il fine ultimo, con la sua installazione nell'edificio scolastico, ma anche il mezzo per conoscere e approfondire come prevenire la violenza sulle donne. Un effetto moltiplicatore metaforico che diventa parte integrante dell'opera e che permette di parlare a pubblici differenziati, sensibilizzando sempre più contesti.

### **PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA'/INNOVATIVITA'**

Il lavoro di rete nel territorio è il punto di forza maggiore che ha consentito all'artista di osservare l'approccio direttamente con i propri occhi e successivamente di restituire la forza con cui la stessa rete porta avanti l'impegno da molti anni. La scommessa di unire cultura, pari opportunità ed esperienza di prevenzione di Nondasola è stata una scelta che si è rivelata vincente in quanto ha permesso di mettere in dialogo mondi capaci di creare contaminazioni reali con ricadute innovative sul territorio. L'opera ha in sé la caratteristica della replicabilità perché la sua natura consente di replicare l'esperienza in più contesti anche molto diversi tra loro, portando la bellezza di un'opera d'arte e al contempo la consapevolezza di un tema strutturale ancora troppo attuale.

### **PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'**

Il processo è stato attentamente accompagnato in ogni suo aspetto sia in fase di costruzione dell'opera che nella fase di disseminazione e interlocuzione con i singoli spazi. I numerosi soggetti coinvolti, le tempistiche, la complessità dei diversi piani logici e metaforici avrebbero potuto inficiare il processo senza una governance pianificata e monitorata.

## 4.10 FILI DI SETA - CAV DI PARMA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>CENTRO ANTIVIOLENZA ODV PARMA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>Laboratorio Fili di seta – Progetto Donne ed Empowerment</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>Il laboratorio Fili di seta è nato per offrire alle donne sopravvissute alla violenza, ospitate o accolte dal Centro Antiviolenza di Parma, uno spazio di incontro, scambio e relazione con altre donne, in un’ottica olistica di cura di sé. Viene offerta l’opportunità di godere di piccoli momenti dedicati alla valorizzazione di sé: dalla cura dei capelli, al trattamento estetico del corpo (tramite l’attività di volontariato di alcune professioniste del Team Estetica del CNA), dalla realizzazione di laboratori creativi e di sartoria, alla partecipazione a spettacoli in cinema e teatri. Momenti che sono anche l’occasione per parlare e confrontarsi con le altre donne.</p> <p>Le figlie ed i figli delle partecipanti hanno avuto a disposizione uno spazio di gioco dedicato e in alcune occasioni hanno partecipato ad attività assieme alle loro madri.</p> <p>Al termine degli incontri sono stati appuntati su un “diario di bordo”, dalle donne e dalle volontarie, pensieri, ricordi e riflessioni delle ore passate insieme al laboratorio.</p> <p>Le attività del laboratorio fili di seta hanno spaziato dal cucire e cucinare insieme, ai laboratori di artigianato e di collage, ai decori natalizi e alle tecniche di autoproduzione di saponi e detersivi, all’interno di uno spazio che facilita il dialogo, il confronto e la condivisione tra donne.</p> <p>Anche le partecipanti hanno contribuito attivamente alle attività del pomeriggio e a volte hanno condotto loro stesse le attività, ad esempio insegnando danze arabe alle altre donne o organizzando laboratori artigianali. In occasione del carnevale sono stati creati/riadattati alcuni vestiti per bambine e bambini.</p> <p>Al gruppo di volontarie si è aggiunta recentemente un’insegnante di yoga che insegna questa attività alle donne ed ai bimbi/e del laboratorio fili di seta.</p> <p>Attraverso il Progetto “Donne ed empowerment”, finanziato dalla Fondazione Cariparma, è stato possibile ampliare e rafforzare le attività del laboratorio fili di seta.</p> <p>È stato definito come ulteriore obiettivo quello di garantire alle donne l’opportunità di ricercare e mantenere un impiego lavorativo, anche quando non è presente una rete amicale/familiare o di Servizi che si possano occupare dei propri figli/e, sono stati attivati servizi di baby-sitting e contributi per la partecipazione dei minori a Centri Estivi.</p> <p>Il progetto ha inoltre previsto attività ludiche che coinvolgono le bimbe ed i bimbi come la frequenza della piscina, di parchi divertimento, di cinema e di teatri.</p> <p>Le bimbe ed i bimbi, ospiti in casa rifugio, hanno potuto festeggiare il proprio compleanno presso un parco divertimenti assieme alle proprie amichette ed amichetti che per motivi di segretezza dell’indirizzo, purtroppo, non avrebbero potuto far accedere nella loro attuale abitazione.</p> <p>Obiettivo generale delle diverse azioni è rafforzare l’autostima delle donne coinvolte nel percorso di empowerment personale ed evitare che le donne sopravvissute alla violenza si sentano meno degne di usufruire delle stesse opportunità di cui godono le altre e impossibilitate a realizzarle, visto che il momento in cui scelgono di interrompere la relazione con il partner violento le espone, specialmente nel primo periodo, anche a maggiore fragilità economica e sociale.</p> <p>Alcuni nuclei inoltre non hanno mai avuto accesso a queste possibilità ludiche e culturali a causa di una pregressa vulnerabilità economica.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
Fondazione Cariparma	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
Giugno 2022 – in corso	

### **FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE**

Macro-obiettivo è il rafforzamento dell'empowerment e dell'autostima delle donne accolte e ospitate dal Centro Antiviolenza, in coerenza con le finalità del Piano regionale contro la violenza e le schede attuative, e in particolare con le azioni che hanno il focus sull'empowerment delle donne nel percorso lavorativo, il sostegno all'autonomia delle donne e il sostegno ai figli e alle figlie di vittime di violenza.

### **SOGGETTI COINVOLTI**

Centro Antiviolenza ODV – Parma, Associazione Liberamente, CNA di Parma

### **RISULTATI CONSEGUITI**

- Supporto delle donne partecipanti al progetto rispetto alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro e cura.
- Rafforzamento dell'empowerment delle donne che hanno subito violenza, attraverso interventi che hanno mirato ad incrementarne il senso di autostima, autodeterminazione ed autoefficacia.
- Rafforzamento della rete sociale, spesso impoverita dalle dinamiche di violenza, e con essa il supporto reciproco di donne che stanno vivendo situazioni e problematiche simili.
- Coinvolgimento di figlie e figli di donne sopravvissute alla violenza in momenti ludico-ricreativi, accuditi da personale qualificato nei momenti di assenza delle loro madri.

### **PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA' /INNOVATIVITA'**

Il punto di forza del progetto risiede nel rafforzare la risorsa della relazione tra donne, punto fondante della metodologia dei Centri Antiviolenza, e nel focalizzare l'attenzione sul "prendersi cura", come strategia fondamentale per implementare percorsi di uscita dalla violenza di successo e diminuire il rischio di recidiva. Le donne hanno potuto trovare nel gruppo non solo una risorsa emotiva al momento di fragilità, ma anche pratica, di supporto e sostegno per eventuali problemi di tipo organizzativo, agevolandole nei loro percorsi di autonomia.

Il gruppo costituito riesce anche ad auto-organizzarsi, in quanto le stesse donne propongono e gestiscono laboratori, sempre con il supporto delle volontarie. Alcuni laboratori prevedono la realizzazione di manufatti, che possono poi essere presentati in occasioni di banchetti sul territorio per autofinanziare le attività future.

## 4.11 LIBERTÀ NELLA DIFFERENZA - SOS DONNA DI FAENZA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>ASSOCIAZIONE SOS DONNA ODV FAENZA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>Libertà nella differenza</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>Il progetto, promosso dall'Associazione SOS Donna ODV, ha avuto come obiettivi quelli di favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità, oltre che prevenire e contrastare i fenomeni di violenza di genere e di discriminazione, cui sono o possono essere soggette donne che vivono specifiche condizioni di fragilità, incluse quelle conseguenti all'attuale crisi sanitaria e di donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza per la loro condizione di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive. Il progetto si è inoltre focalizzato sulla realizzazione di diversi incontri, anche nelle aree montane, aperti alla cittadinanza dell'intera Unione della Romagna Faentina. Molte le iniziative anche per le donne, come l'attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto e di rafforzamento della rete dei Servizi che operano nei percorsi di uscita dalla violenza. Le azioni realizzate con riferimento all'anno 2022 possono essere di seguito riassunte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorso formativo "Cyber stalking, revenge porn, hate speech...Come la non cultura genera violenza" che ha portato alla realizzazione di materiale video di sensibilizzazione sul tema, prodotti in collaborazione con ragazzi/e di due classi terze dell'istituto Alberghiero "P.Artusi" di Riolo Terme.</li> <li>• Percorsi formativi nelle scuole primarie e secondarie dell'URF, con realizzazione di una mostra fotografica presso il Chiostro della Biblioteca Manfrediana di Faenza in collaborazione con le classi terze dell'Istituto Tecnico Oriani.</li> <li>• Formazione sulla presa in carico di donne con disabilità in collaborazione con l'Associazione Differenza Donna (Roma).</li> <li>• Percorso formativo "Educare ai diritti umani" presso l'Istituto Alberghiero "P.Artusi" di Riolo Terme.</li> <li>• Realizzazione di azioni rivolte alla cittadinanza, di laboratori teatrali per bambini/e.</li> <li>• Realizzazione di eventi di sensibilizzazione sul tema della parità di genere coinvolgendo i bambini/e che partecipano alle attività di Soc."Gioca lo sport senza frontiere" A.S.D.</li> <li>• Percorso formativo giuridico "Codice Rosso e maltrattamenti in famiglia", con la partecipazione di Giudici del Tribunale di Ravenna, rivolto a Operatrici del Centro Antiviolenza, alle Forze dell'Ordine, ad Amministratori pubblici dei Comuni dell'URF, ai Servizi sociali e sanitari.</li> <li>• Formazione sulla presa in carico di donne migranti a favore della rete di Emergenza H24.</li> <li>• Realizzazione di una mostra fotografica con coinvolgimento della comunità, incontri pubblici, spettacolo ed incontri nelle Scuole, e realizzazione della terza edizione del Sorelle Festival.</li> <li>• Realizzazione di uno spettacolo sull'identità di genere e l'orientamento sessuale.</li> <li>• Promozione di un Programma comune di iniziative culturali diffuse su tutto il territorio dell'Unione della Romagna Faentina, in occasione, sia del 25 novembre 2022, sia dell'8 marzo 2022.</li> <li>• Rassegna di film d'autore e documentari denominata "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore", per approfondire il tema delle relazioni e dell'identità di genere con la collaborazione di svariate realtà locali.</li> <li>• Realizzazione del progetto "Kintsugi, dai Frantumi all'opera d'arte" con l'attivazione di un laboratorio socio-educativo esperienziale e quattro laboratori di manipolazione creativa della ceramica, mirati al prendersi cura delle proprie ferite e alla rielaborazione del trauma.</li> <li>• Realizzazione di un percorso di auto mutuo aiuto "Libera-mente" a favore di donne migranti.</li> </ul>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
<p>Il progetto è stato finanziato nell'ambito del Bando regionale per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere</p>	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
Luglio 2021 - Dicembre 2022	

### **FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE**

1. Valorizzare il ruolo della scuola come agenzia educativa principale e come luogo in cui la cultura può essere ri-orientata.
2. Sviluppare una comunità educante impegnata nel contrasto alla violenza contro le donne e nel cambiamento culturale necessario a sradicarla.
3. Favorire la crescita di un'identità di genere più rispettosa di sé e dell'altro.
4. Offrire spazi di confronto ed elaborazione personale, tramite una formazione mirata, agli studenti e agli insegnanti, affinché tali destinatari possano costituire delle risorse permanenti nei contesti in cui si relazionano per la prevenzione e il contrasto alla violenza.
5. Stimolare la riflessione sulla responsabilità individuale e sulla costruzione di un'etica delle relazioni con particolare riferimento all'utilizzo dei social.
6. Rafforzare e implementare sinergie e collaborazioni tra i soggetti privati e pubblici per l'attivazione di strumenti di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere,
7. Migliorare le capacità di presa in carico attraverso progetti mirati, da parte degli operatori pubblici e privati, delle donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, in particolare delle donne migranti e con disabilità psicofisiche.

### **SOGGETTI COINVOLTI**

Partners ufficiali: Unione della Romagna Faentina con tutti i Comuni che la costituiscono, Teatro Due Mondi, Teatro del Drago, Associazione culturale Fatti d'Arte, Associazione sportiva Gioca Lo Sport Senza Frontiere, Associazione Delfi - CTM (Centro Trattamento Uomini Maltrattanti).

I soggetti che sono stati coinvolti nelle varie azioni realizzate: donne in percorso di uscita dalla violenza studenti/esse, e loro docenti, bambini/e e famiglie frequentanti la Società sportiva "Gioca lo Sport senza frontiere", amministratori dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina, Forze dell'Ordine dell'URF, Operatori pubblici e privati e del Centro Antiviolenza.

### **RISULTATI CONSEGUITI**

- Tavoli permanenti di confronto nella scuola.
- Incremento della sensibilità dei singoli docenti sull'importanza di offrire e favorire un'educazione alla differenza di genere come risorsa per contrastare la violenza sulle donne e creazione di collaborazioni con gli stessi.
- Elaborazione e diffusione, attraverso la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze dei due territori, di modelli alternativi che portino ad esprimere l'affettività nelle relazioni basandola sul rispetto.
- Utilizzo di linguaggi differenti (quello del teatro, della danza, la formazione frontale, lo sport) in maniera innovativa e sinergica al fine di promuovere nella cittadinanza ed in particolare nelle nuove generazioni buone pratiche e comportamenti non discriminanti.
- Ampliamento della rete, nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun partecipante, al fine di sviluppare sinergie fra tutti i servizi e le risorse presenti sul territorio.
- Accrescimento della sensibilità e dell'attenzione dell'intera cittadinanza rispetto al fenomeno della violenza di genere.
- Sensibilizzazione sul tema delle discriminazioni nei confronti della popolazione LGBTQIA+ attraverso l'utilizzo di varie forme di espressione e coinvolgendo anche pubblico giovane.
- Offerta di percorsi di sostegno paralleli ai loro percorsi di uscita dalla violenza alle donne, in particolare migranti, favorendo azioni di gruppo e di socializzazione, garantendo un clima di riservatezza.

### **PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA'/INNOVATIVITA'**

- Realizzazione di attività che mirano a generare una maggiore consapevolezza e nel tempo a maturare un cambiamento e rinnovamento culturale che diventa una reale azione di contrasto alla violenza alle donne, a partire dalla scuola, luogo in cui ragazzi e ragazze compiono un percorso fondamentale di crescita culturale e umana e dove è necessario intervenire per rimuovere gli stereotipi, culturali e comportamentali, che determinano la distorta costruzione dei ruoli maschili e femminili.

→

## PROGETTI INNOVATIVI O BUONE PRASSI DI ACCOGLIENZA DI VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

→

- Varietà di iniziative è pensata per raggiungere con strumenti diversi un pubblico diversificato della comunità del territorio dell'Unione della Romagna Faentina e generare consapevolezza sul tema della violenza alle donne, della discriminazione e della responsabilità maschile e promuovere una cultura del rispetto e non discriminazione.
- Collaborazione tra Associazionismo, Cooperazione ed Enti pubblici e privati su questa specifica tematica, a confermare l'esistenza di una rete che va sempre più implementata per garantire un approccio specialistico alla problematica attraverso una formazione permanente.

### **PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'**

- Accrescere il numero dei cittadini e delle cittadine raggiunti/e dalle azioni di sensibilizzazione.
- Progettare incontri rivolti al pubblico maschile, per es. ciclo di incontri sull'affettività/sullo stare in relazione, a cura di esperte ed esperti della rete.
- Migliorare gli interventi con i/le giovani nelle scuole, con un focus specifico sulla violenza digitale e sull'educazione alla sessualità.
- Accrescere il coinvolgimento dei genitori/tutori di ragazzi/e con cui ci confrontiamo nelle scuole, proponendo proprio a partire dagli Istituti Scolastici del Territorio o in collaborazione con il Centro per le Famiglie, incontri mirati sul tema della violenza di genere.
- Accrescere la collaborazione con Aziende del territorio anche in un'ottica di promozione della Certificazione di Genere.
- Coinvolgere gruppi di aggregazione giovanile con cui promuovere azioni di sensibilizzazione e prevenzione dell'insorgere di nuove forme di violenza di genere.
- Proporre nuovi percorsi di rielaborazione dei traumi legati alle violenze subite per donne in percorso di uscita dalla violenza attraverso gruppi di arteterapia e danzaterapia.
- Migliorare costantemente la capacità di presa in carico di donne vittime di violenza e loro figli/e minori, coinvolgendo la Rete di riferimento, attraverso aggiornamenti/formazioni periodiche.

## 4.12 CASA DI SEMIAUTONOMIA – CENTRO DONNA GIUSTIZIA DI FERRARA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>CENTRO DONNA GIUSTIZIA APS FERRARA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>Casa adibita a semi autonomia – in partenariato con cooperativa locale</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	<p>Il Centro Antiviolenza di Ferrara ha sottoscritto un contratto di comodato d'uso gratuito con una Cooperativa locale per l'utilizzo di un immobile di loro proprietà, ubicato nel territorio ferrarese, destinato alle attività legate al progetto territoriale di valenza provinciale "uscire dalla Violenza" di cui è capofila il Comune di Ferrara. L'immobile viene utilizzato per progetti di semi autonomia a favore di donne, con eventuali figli minori a carico, che sono in uscita da un percorso di protezione ed ospitalità nella Casa Rifugio ad indirizzo segreto ma che, pur trovandosi nelle condizioni di poter provvedere a se stesse e autogestire le spese e i bisogni individuali/familiari, necessitano di un ulteriore periodo di supporto/accompagnamento per la ricerca di un lavoro che consenta loro di raggiungere la piena autonomia economica ed abitativa.</p> <p>L'immobile dispone di 5 posti letto.</p> <p>Il Comodato d'uso gratuito è valido un anno dalla sottoscrizione con possibilità di rinnovo di una ulteriore annualità con tacito accordo delle parti.</p>
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	<p>L'immobile è messo a disposizione gratuitamente dalla cooperativa.</p> <p>Le spese di gestione delle utenze e dei progetti ivi collocati sono a carico del progetto provinciale "Uscire dalla Violenza"</p>
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	Marzo 2022 - Marzo 2024
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	<p>Il territorio provinciale di Ferrara si è dotato – ormai da più di dieci anni - di un progetto condiviso denominato "Uscire dalla Violenza" a cui aderiscono e partecipano economicamente tutti i Comuni della provincia.</p> <p>Si avvale della collaborazione del Centro ANTIVIOLENZA gestito dal Centro Donna Giustizia APS di Ferrara, a cui sono state affidate la gestione di due case rifugio ad indirizzo segreto per un totale di n.22 posti letto.</p> <p>Il progetto di semi autonomia amplia la gamma delle opportunità offerte al territorio, arricchendo i servizi che sono messi in campo sul tema del contrasto alla violenza di genere e – in questo caso – sulle diverse possibilità di accoglienza che consentono di attuare un percorso di autonomia della donna coinvolta, per gradi e per abilità/capacità possedute.</p> <p>Ottimizzare le risorse a disposizione, in modo da elaborare i migliori percorsi progettuali attorno ai singoli casi, consente di raggiungere efficacemente i risultati auspicati.</p>
<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	Centro antiviolenza, società Cooperativa, progetto provinciale "Uscire dalla Violenza"
<b>RISULTATI CONSEGUITI</b>	Garanzia di un percorso evolutivo e positivo di accoglienza e supporto mirato alle singole situazioni di violenza.
<b>PUNTI DI FORZA/REPLICABILITA'/INNOVATIVITA'</b>	Dotarsi di opportunità di accoglienza diversificate, consente di attuare percorsi adeguati e mirati nei vari casi di uscita dalla violenza.
<b>PUNTI DA MIGLIORARE/CRITICITA'</b>	Estendere il partenariato con altri soggetti del terzo settore e del privato sociale per avere accesso a maggiori opportunità abitative.

## 4.13 AQUILONE- LABORATORI ESPRESSIVI E CREATIVI - CASA DELLE DONNE DI MODENA

<b>SOGGETTO PROPONENTE</b>	<b>ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE MODENA</b>
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>	<b>Aquilone</b>
<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	
<p>Il progetto prevede l'attivazione, con modalità e tempi diversi, di incontri espressivi/creativi per le/i minori e le loro madri, ospiti delle Case Rifugio. I laboratori creativi hanno la peculiarità di stimolare i/le partecipanti all'utilizzo di strumenti artistici quali la pittura, il disegno, la scultura, il collage, come mezzi espressivi alternativi alla comunicazione verbale.</p> <p>Grazie agli strumenti creativi, in un ambiente protetto e non giudicante, le/i minori che hanno vissuto esperienze traumatiche e che si trovano ad affrontare situazioni di disagio, hanno la possibilità di esprimere anche ciò che potrebbe essere difficile raccontare con le parole. Il linguaggio dell'arte aiuta infatti a trovare nuovi canali di comunicazione, grazie ad un nuovo alfabeto fatto di immagini e colori.</p> <p>Per le/i minori ospiti delle Case rifugio il progetto si struttura in cicli di incontri a cadenza settimanale della durata di circa 90 minuti condotti da una volontaria e un'operatrice oppure da due volontarie formate. Le madri possono scegliere di partecipare attivamente agli incontri oppure di restare in osservazione. Gli incontri si svolgono prevalentemente all'interno delle Case rifugio e saltuariamente negli uffici del Centro Antiviolenza. Per le operatrici e volontarie coinvolte sono previsti coordinamenti mensili con il gruppo di lavoro del Centro Antiviolenza, oltre che con la referente del progetto "Sostegno alla maternità", per condividere le esperienze e i risultati. Si auspica la possibilità di attivare nei prossimi mesi brevi cicli di incontri di gruppo o percorsi individuali per le donne ospiti delle Case, a seconda delle necessità. Durante i singoli incontri, le/i partecipanti vengono stimolati ad esplorare diversi materiali artistici così che ognuna/o possa trovare quello che ritiene più adeguato a sé. Si lavora insieme rispettando tempi, confini e modalità peculiari di ognuna/o, aspettando che siano i partecipanti a scegliere se e come raccontarsi. La metodologia della relazione messa in pratica all'interno di questi incontri trova corrispondenza con la metodologia praticata negli anni dal Centro Antiviolenza sia per percorsi individuali sia di gruppo.</p>	
<b>FINANZIAMENTO DEL PROGETTO (STATALE/REGIONALE/UE ECC.)</b>	
<p>Il progetto viene realizzato all'interno della Convenzione che l'Associazione Casa delle Donne contro la violenza ha con il Comune di Modena.</p>	
<b>DURATA DEL PROGETTO</b>	
<p>Maggio - Dicembre 2022 Giugno - Dicembre 2023</p>	
<b>FINALITA' SPECIFICA DEL PROGETTO ANCHE IN RELAZIONE AL PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E ALLE SCHEDE ATTUATIVE</b>	
<p>Insieme alle altre attività del centro, il progetto si colloca come un ulteriore intervento di supporto, con la finalità di accompagnare le/i minori e le donne nei percorsi di uscita dalla violenza e di agevolarne la rielaborazione dei vissuti violenti e l'empowerment.</p>	

# BIBLIOGRAFIA

**Istituto Nazionale di Statistica (Istat)**, *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia – anno 2014, 2015*, [https://www.istat.it/it/files//2015/06/Violenze\\_contro\\_le\\_donne.pdf](https://www.istat.it/it/files//2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf)

**Istituto Nazionale di Statistica (Istat)**, *Quadro informativo Violenza sulle donne*; <https://www.istat.it/violenza-sulle-donne>

**Istituto Nazionale di Statistica (Istat)**, *Il numero di pubblica utilità 1522 - Anni 2013-2022*, <https://www.istat.it/it/archivio/273774>

**Istituto Nazionale di Statistica (Istat)**, *Il numero di pubblica utilità 1522 durante la pandemia - dati trimestrali al I trimestre 2022*, [www.istat.it/it/archivio/273927](http://www.istat.it/it/archivio/273927)

**Istituto Nazionale di Statistica (Istat)**, *Le donne vittime di omicidio - anni 2019-2020*, <https://www.istat.it/it/archivio/274826>

**Istituto Nazionale di Statistica (Istat)**, *Il sistema di protezione per le donne vittime di violenza - Anni 2020 e 2021*, <https://www.istat.it/it/archivio/270509>

**Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale - Servizio analisi criminale**, *Omicidi volontari e violenza di genere*. <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/omicidi-volontari-e-violenza-genere>

**Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale - Servizio analisi criminale**, *Un'analisi dei dati sulla violenza di genere a due anni dal "Codice rosso"*. [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-11/2021-\\_sac\\_brochure\\_violenza\\_sulle\\_donne.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-11/2021-_sac_brochure_violenza_sulle_donne.pdf)

**Ministero della Salute, Direzione Generale della Digitalizzazione, del Sistema Informativo Sanitario e della Statistica** (2020), *Violenza e accessi delle donne in Pronto Soccorso nel triennio 2017-2019*, [https://www.istat.it/it/files/2020/11/report-dati-accessi-prontosoccorso\\_def-.pdf](https://www.istat.it/it/files/2020/11/report-dati-accessi-prontosoccorso_def-.pdf)

**Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità** (2021), *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*, <https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/PIANO-2021-2023.pdf>

Laboratorio di musicoterapia  
organizzato presso un CAV per  
donne ospiti di diversi centri  
d'accoglienza per la grave  
emarginazione adulta. Bologna,  
ottobre 2022.







PARITA.REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT

**Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.**